

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Tensione e incertezze per la finanziaria

### Sulle pensioni proteste e iniziative anche tra le file del pentapartito

Formica a colloquio con Craxi, lettera di deputati dc - Ma la maggioranza insiste: niente stralcio - Dichiarazione di Napolitano: il governo modifichi posizioni «puramente negative»

ROMA — Lo scontro in atto alla Camera sui decreti finanziari del governo è diventato molto aspro con contraccolpi anche sulla possibilità che legge finanziaria e bilancio dello stato possano essere definitivamente approvati prima di Natale.

Nel corso di una giornata convulsa e piena di incertezze il governo ha infatti finora rifiutato di prendere in considerazione le proposte da più parti avanzate (anche da settori della stessa maggioranza) per eliminare dalla finanziaria, o quanto meno modificare, le norme più inique sulle pensioni. Contro queste norme si sta sviluppando nel Parlamento e nel Paese la forte iniziativa dei comunisti, mentre gli stessi sindacati hanno preso il fronte di lotta chiedendo lo stralcio delle disposizioni previdenziali.

In questo quadro è stato impossibile alla conferenza del capigruppo socialista Mario — che ha tenuto due lun-

ghie e tesse riunioni e tornerà a riunirsi stamane — stabilire il calendario delle votazioni degli articoli e degli emendamenti che doveva cominciare nel pomeriggio. Di conseguenza la seduta dell'assemblea è stata rinviata di ventiquattrore.

Che cosa accadrà nel frattempo? Sono ore decisive, sulle quali peserà non solo l'iniziativa parlamentare ma anche la mobilitazione popolare. L'una e l'altra hanno già aperto contraddizioni e creato una situazione di movimento nel pentapartito. La prima mossa è stata compiuta dal capogruppo socialista, Rino Formica, che è andato dal presidente del Consiglio Bettino Craxi a discutere per tre quarti d'ora della legge finanziaria e del suo iter, soprattutto in relazione alle eventualità di qualche momento di pentapartito.

Giorgio Frasca Polara  
Giuseppe F. Mennella  
(Segue in ultima)

### Nelle strade di Roma stamane manifestano migliaia di pensionati

Manifestano stamane per le strade di Roma migliaia di pensionati provenienti da tutta Italia. Ha indotto la protesta il Pci. Un corteo alle 9.30 partirà dal Colosseo per raggiungere piazza SS. Apostoli dove parleranno Adriana Lodi e Alfredo Reichlin. Successivamente delegazioni si recheranno presso i gruppi parlamentari della Camera.

INTERVISTA CON ADRIANA LODI A PAG. 2

### Dalla conferenza CGIL sei proposte per una svolta nell'economia

Aperta a Rimini la conferenza di organizzazione della maggiore confederazione sindacale. Al centro delle relazioni di Rastrelli e Ceremigna le proposte avanzate al governo per una svolta economica (tra queste il blocco dei prezzi e delle tariffe) e le indicazioni per il rinnovamento del sindacato.

I SERVIZI A PAG. 2

## Bombardamento USA per il secondo giorno consecutivo

### La 6ª Flotta spara ancora Beirut, si riaccendono gli scontri Feriti due sottufficiali italiani

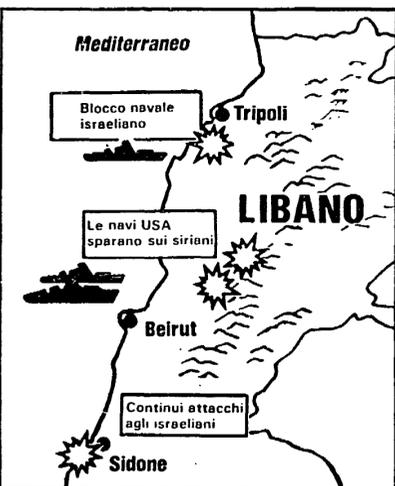
Le posizioni siriane cannoneggiate per la prima volta dalla supercorazzata «New Jersey» - Incidenti anche a Tripoli - Il Libano torna a chiedere gli osservatori? - Rappresaglia irakena sull'Iran per gli attentati nel Kuwait

BEIRUT — La corazzata «New Jersey», la più potente nave da battaglia del mondo, ha martellato ieri con i suoi proiettili, da quasi una tonnellata, le posizioni siriane sulla montagna, in quella che appare — a di là delle dichiarazioni volutamente minimizzatrici dello stesso Reagan — una pericolosa e preoccupante escalation. Al fuoco della corazzata — impiegata per la prima volta dal suo arrivo nelle acque libanesi — si è aggiunto quello dell'incrociatore «Ticonderoga» e del cacciatorpediniere «Tatnall», che stava sparando contro le posizioni siriane nel pomeriggio di martedì. In un primo momento si era sparsa la voce a Beirut che ai tiri delle navi della Sesta Flotta si fosse affiancata un'azione di bombardamento degli F-14 di stanza sulle portaerei, ma la notizia è stata successivamente smentita dalle fonti USA: gli aerei erano effettivamente in volo, ma di ricognizione. Il pretesto per il massiccio bombardamento navale è il solito: ritorsione («rappresaglia» immediata,

ha detto Reagan) per tiri di missili antiaerei siriani contro gli aerei americani. Sono stati sparati in tutto una settantina di colpi: undici con i pezzi da 406 mm della «New Jersey» e una sessantina con i pezzi da 127 mm delle altre due unità. Le località prese di mira sono state il colle di Dar el Balidar, sulla strada per Damasco, e i centri di Jibar el Houz e di Tarshish, nella stessa zona, a una ventiquattina di km dalla capitale libanese. Il rombo del cannoneggiamento ha scosso Beirut: «Tutto tremava lungo la costa», ha detto un marinaio — e la gente correva verso la spiaggia.

Quando le navi americane hanno aperto il fuoco (erano le 15.40), i dintorni di Beirut e la stessa città erano già teatro di aspri scontri, in quelle che sono apparse fra le più estese violazioni della tregua. Duelli di artiglieria a Suk el Gharb e sullo Chouf tra drusi ed esercito, cannonate sulla città (soprattutto sui quartieri orientali), scontri e tiri di artiglieria lungo

(Segue in ultima)



leri la flotta e l'aviazione americana hanno sferrato un secondo (in due giorni) e più violento attacco contro posizioni siriane. Gli Stati Uniti attuano con metodo ed estrema durezza la linea concordata tra Reagan e il governo israeliano di Shamir: 1) esercitare una dura pressione militare sulla Siria per «piegarla»; 2) far passare con la forza l'accordo Gemayel-Israele che prevede l'occupazione da parte israeliana del Libano meridionale; 3) condizionare pesantemente in questo senso la Conferenza ginevrina tra le parti libanesi, i cui lavori sono per ora paralizzati. Non è casuale, infatti, che proprio mentre la corazzata New Jersey apriva il fuoco sui siriani, l'artiglieria di Gemayel abbia sparato contro le milizie druse, con una fiammata di combattimenti rapidamente estesi da Beirut alle altre della città.

In breve, la situazione libanese lungi dal normalizzarsi, peggiora, grazie a interventi ora americani ora israeliani. E conseguentemente serpeggiano di nuovo i rischi di una nuova guerra tra fazioni libanesi. Con una aggravante in più: i bombardamenti sui siriani hanno ormai determinato una situazione di tensione tra Siria e USA, appena attenuata dalla missione di Rumsfeld a Damasco. E, lo si ricordi, la Siria ha un trattato militare con l'URSS.

Tutto ciò era stato previsto da noi negli scorsi giorni. Lo aveva previsto anche il governo? Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto che dovrebbe esaminare ancora una volta la situazione libanese e le sorti del nostro contingente. L'ultimo Consiglio di gabinetto si era concluso accreditando — con molta ambiguità e non poca confusione — le voci di un nostro «Sganciamiento» da Beirut. Partiti, opinione pubblica, lo stesso capo dello Stato come abbiamo ripetuto più volte, avevano valutato che nel Libano si era aperta «una fase nuova» carica di pericoli che stravolgeva i compiti della «multinazionale» e del nostro contingente. Poi c'è stata l'incredibile ritirata di Bruxelles, dove i quattro ministri dei paesi che compongono la Forza multinazionale hanno ribadito tutti i loro impegni come se non stesse succedendo niente. Infine da parte italiana è calato il silenzio più totale sull'argomento. Il tentativo di mediazione tra Gemayel e Jumbalatt, la ricerca in Siria di un interlocutore necessario per la soluzione in positivo della crisi libanese. L'idea di investire l'ONU, il graduale ritiro del nostro contingente (non come fatto tecnico, ma come scelta politica) sono come scomparsi dall'orizzonte.

Adesso le bombe di avvertimento e di ieri ripropongono il problema in tutta la sua portata e, non esageriamo, drammaticità. Dopo le decisioni di Bruxelles, infatti, il nostro contingente non gode più di quella specie di «extraterritorialità» politico-militare che il corso contraddittorio ma tutto sommato non negativo della nostra diplomazia gli aveva garantito. Occorre perciò che il governo dica la verità con chiarezza: su come vede gli ultimi sviluppi della situazione libanese e su come valuta i pericolosi atti di guerra che stanno compiendo gli Stati Uniti. E quindi se intende subire il cambiamento di ruolo della forza multinazionale, oppure — come tutti si augurano — ritirare il nostro contingente da Beirut. Galleggiare ancora è divenuto impossibile.

SULLA SCALA MOBILE DURO RICHIAMO DELLA CONFINDUSTRIA AL GOVERNO A PAG. 2

## Nell'interno

### Argentina, Alfonsín incrimina i capi delle giunte golpiste

Incriminatione per tutti i capi delle giunte militari, dal golpe del '76 all' Falkland, e per i responsabili di organizzazioni sovversive, abrogazione della legge di amnistia sugli sgarbi, rinnovamento totale del vertice delle Forze armate: il presidente Alfonsín ha spiegato in un discorso alla televisione le iniziative del nuovo governo per difendere e rafforzare la democrazia argentina.

A PAG. 3

### Processo baby-sitter. Gli inglesi: siamo al Medio Evo

Volge alla fine il processo alla baby-sitter scozzese accusata di tentato omicidio e di aver appiccato il fuoco ben cinque volte. Ieri i periti — che stamane saranno sentiti ancora — hanno detto che la ragazza presenta inquietanti affinità con le caratteristiche di un piromane. I giornali inglesi, indignati, accusano intanto l'Italia di metodi da Medio Evo.

A PAG. 5

### 400 astronomi si interrogano a Firenze sulla salute del Sole

Il Sole con i suoi cinque miliardi di anni già «vissuti» ha raggiunto metà della sua esistenza. È possibile che viva ancora di più? Che si autoriproduca? E quello che 400 astronomi di tutto il mondo riuniti a congresso a Firenze stanno cercando di capire. Il prof. Eric Foshat, dell'università di Nizza, in un'intervista a «L'Unità» spiega i tanti interrogativi legati alle oscillazioni del Sole.

A PAG. 5

### Con la relazione di Iglesias aperto il congresso del PCE

Politica internazionale per il disarmo ed il superamento del L'Occidente, opposizione costruttiva al governo di Gonzalez, capacità di rinnovare il partito con un dibattito anche spietato ma non cristallizzato: il segretario Iglesias ha aperto ieri a Madrid con una relazione lucida e ferma il congresso dei comunisti spagnoli. Da oggi il dibattito che si preannuncia duro per l'opposizione dei seguaci di Carrillo.

A PAG. 7

## Al telefono Carboni e Gelli mentre Calvi moriva

Lo ha affermato un testimone davanti alla Commissione P2 - Gravi minacce

ROMA — Seduta tesa, ieri, alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Un teste, Eligio Paoli, che accompagnò per un tratto Roberto Calvi in fuga dall'Italia, ha negato disperatamente tutta una serie di circostanze che aveva già ammesso con i magistrati. Pressato e avvertito che sarebbe stato arrestato per falsa testimonianza, Eligio Paoli ha infine detto: «Hanno minacciato di uccidere me e la mia famiglia. Mi hanno telefonato, prima di venire qui, per dirmi che le spese pagano sempre». Poi ha aggiunto una sua verità. E cioè che a Londra, nei giorni in cui Roberto Calvi fu trovato impiccato sotto il ponte dei «Fratelli neri», Flavio Carboni era in continuo contatto telefonico con Licio Gelli che chiamava da una qualche località imprecisata.

Paoli ha anche aggiunto di aver saputo la storia delle telefonate da Manuela Klei-

tzinger, la donna di Carboni che fungeva anche da sua segretaria. Ma le presunte rivelazioni del teste non sono finite qui: Paoli ha aggiunto che Manuela spendeva una quarantina di milioni al mese in comunicazioni per conto di Flavio Carboni che chiamava in continuazione il Sud America, la Svizzera e l'Italia. In particolare Roma, per tenere i contatti con tutta una serie di uomini politici di cui Carboni era amico. Sottoposto ad altre domande Paoli ha tentato di difendere Carboni da ogni sospetto e infine ha parlato di una specie di «colpo in banca» del quale stavano discutendo alcuni ex amici di Calvi: e cioè impossessarsi del contenuto di un'ex cassetta di sicurezza dove l'ex capo dell'Ambrosiano, diretto a Londra, era riuscito a depositare

Wladimiro Settimelli  
(Segue in ultima)

## L'esplorazione sui missili a Bucarest e Berlino

### Il viaggio di Berlinguer a Est «Bilancio utile e costruttivo»

Dichiarazioni al rientro a Roma: «Resto piuttosto pessimista, come lo ero alla partenza. Ma esistono ancora degli spiragli per arrestare la spirale del riarmo»

ROMA — Colloqui «utili e costruttivi» sono stati definiti da Honacker quelli di lunedì e martedì con Berlinguer, e il segretario del Pci ha fatto su questa definizione, rispondendo alle domande dei giornalisti al suo arrivo a Fiumicino nella tarda mattinata. Si è conclusa così ieri la prima fase del viaggio di «esplorazione» che Berlinguer e Rubbi hanno fatto all'Est, e il bilancio è positivo.

Ci si aspettava a Bucarest un accordo sostanziale che era documentato, peraltro, dalle due proposte dei comunisti italiani e romeni dirette a frenare in qualche modo la «escalation» degli armamenti all'Ovest e all'Est, inevitabilmente conseguente alla installazione dei missili nuovi degli USA e alla rottura di Ginevra. E l'accordo c'è stato, ampio e particolarmente significativo per quanto riguarda lo sforzo in atto per la creazione di un'area den-

clearizzata nei Balcani (sabato Papandreu sarà a sua volta a Bucarest).  
Ci si aspettava a Berlino «nulla di più di una attenzione e considerazione per le nostre proposte», come ha detto Berlinguer ieri, e «orecchie aperte» che registrassero la proposta del Pci e promettessero «una riflessione approfondita» su di essa. E anche questo c'è stato.

A Fiumicino ieri, arrivando, Berlinguer ha sottolineato «l'accoglienza calorosa e il rilievo che è stato dato alla visita a Berlino». Sotto il braccio aveva il fascio dei sette giornali della Germania dell'Est che, tutti, sottolineavano con vistosi titoli, con pagine intere di cronaca e di fotografie, il breve soggiorno dei comunisti italiani nella capitale tedesca dell'Est. Dopo il pranzo Berlinguer e Honacker avevano conversato intensamente con il soio interprete seduto allo spalle

dei loro due sedie, della Junga «coda» di colloquio seguito al pranzo ufficiale nella residenza della delegazione italiana, a Niederschönhausen, il castello settecentesco avvolto nella ovattata coltre di neve del parco storico. Un colloquio, dice il segretario comunista, «particolarmente significativo».

Berlinguer è ora più ottimista o più pessimista di quando era partito? Hanno chiesto i giornalisti a Fiumicino. «Sono piuttosto pessimista, ma lo ero prima del viaggio. Lo ero e lo resto perché gli avvenimenti si stanno aggravando ogni giorno di più. Esistono certo, ancora, degli spiragli che possono far sperare in un arresto della spirale del riarmo, e su questi cerchiamo di incidere perché pensiamo che ne valga la pena». Questo è un punto che fa da filo rosso fra le posizioni — per altro sempre così distanti — di Berlin-

guer, di Ceausescu e di Honacker: l'allarme e la forte preoccupazione per l'aggravarsi della situazione, per il suo avvitarsi in una serie di misure e contromisure che elevano il livello degli armamenti in Europa e la minaccia di una catastrofe finale.

Con Ceausescu si era detto che «mai in questo dopoguerra si era avuta una crisi internazionale così grave»; Honacker non ha avuto accenti meno drammatici nel dichiarare la estrema pericolosità della fase che l'Europa attraversa. E questo è l'unico spiraglio esistente sul quale può esserci, oggi e domani, la possibilità di lavorare: lo spiraglio che i comunisti italiani intendono usare nella loro missione politica a Est e Ovest volta a illustrare la ispirazione di fondo e ogni azione

Ugo Baduel  
(Segue in ultima)

## A due anni e mezzo dalla scandalosa sospensione

### Martedì 3 gennaio, ore 22: ritorna «Di tasca nostra»

ROMA — Martedì 3 gennaio, intorno alle 22 su Rai2 dopo due anni e mezzo di silenzio torna «Di tasca nostra», la rubrica dedicata ai problemi del consumatore. Il primo ciclo della nuova serie conterà 26 puntate, quindi ci sarà, a giugno, la sospensione estiva. Curatori della rubrica sono Tito Cortese (che con Stefano Gentilini ne ideò e diresse la prima serie) e Roberto Costa. «Di tasca nostra» sarà condotta in studio da Ugo Zatterin, direttore del TG2, che già anni fa — dagli schermi Rai — cercò di convincere gli italiani a mangiare più pesce azzurro e baccalà. La rubrica si avvarrà permanentemente della consulenza di tre esperti: il professor Aldo Mariani, direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione; il professor Erne-

sto Chiacchierini, preside della facoltà di Economia e Commercio dell'università di Roma; il professor Ugo Ruffolo, ordinario di diritto civile all'università di Roma, autore — tra l'altro — di numerose pubblicazioni sulla tutela dei consumatori e la relativa legislazione.

I costi di ogni puntata — 60 minuti con la regia di Anna Maria Dondi — sono, hanno affermato ieri mattina nella conferenza stampa di presentazione Zatterin e i curatori, addirittura risibili se confrontati con quelli di trasmissioni di analogo durata. Ospite di eccezione della prima puntata sarà Ralph Nader, leader del movimento di difesa dei consumatori americani, che negli USA ha vinto memorabili battaglie contro multinazionali della

libro della General Motors e della Nestlé. Ralph Nader parteciperà, il 28 prossimo a Milano, a un convegno sulla tutela dei consumatori organizzato da «Di tasca nostra».

Il ritorno di questa trasmissione — tra le più seguite e apprezzate, ma anche tra le più contestate e osteggiate, sino a provocare la lunga e scandalosa sospensione — si presta a due considerazioni: 1) la protesta, la pressione, l'iniziativa degli utenti, di associazioni possono pagare: il movimento nato dopo la sospensione della rubrica ha indotto anche organizzazioni ufficiali e istituzionali, italiani e comunitari, a prendere posizione e se ciò non fosse avvenuto c'è da dubitare che «Di tasca nostra» sarebbe mai tornata sullo schermo; 2) i dirigenti della

RAI hanno dato, nell'occasione, una prova di sensibilità e di rispetto per i telespettatori, in grado di qualificare il servizio pubblico nei confronti delle tv commerciali.

«Di tasca nostra» fu sospesa il 30 giugno 1981. Due le motivazioni ufficiali ribadite anche ieri mattina da Ugo Zatterin: 1) la difficoltà di reperire uno spazio serale per

Antonio Zoilo  
(Segue in ultima)



Il nostro ottimismo per la diffusione straordinaria di domenica a 5.000 lire la copia cresce di giorno in giorno. Ieri sera siamo stati tempestati di telefonate negli uffici di diffusione di Roma e di Milano: sono già centinaia e centinaia di migliaia le copie prenotate. Impossibile ancora fare i totali, impossibile citare tutte le prenotazioni. Ecco comunque alcuni fra gli impegni più significativi. A Brescia diffonderanno 2.000 copie in più. Stamane davanti ai cancelli dell'OM Fiat ci sarà una diffusione straordinaria. Cento copie sono state già prenotate a 5.000 lire. Eguali iniziative sono state prese alla Rinascente di Milano (diffusione martedì) e stamane alla cellula del Banco di Napoli,

## L'Unità Una montagna di prenotazioni Domenica tutti a diffondere

all'Alfa di Pomigliano e alla Provincia di Napoli.

Alla Spezia sono state prenotate 13.000 copie, 1 mila in più di una normale domenica, a Reggio Emilia 11.500 (3.500 in più), a Modena 15.000 copie (3.000 in più), Imolese diffonderà 5.000 copie, Rovigo 5.000. Venezia ha già spedito al giornale 742.500 lire corrispondenti alla prenotazione di 165 copie (in precedenza la sezione aveva inviato al giornale 6 milioni, corrispondenti a 40.000 lire per ogni iscritto). A Pescara si diffonderanno 2.000 copie, a Civitavecchia 400, a Monterotondo di Roma 720, a Colferro 720, a Rosi-

gnano Solvay 1.000. E ancora altre adesioni dagli emigrati: un assegno di 170 marchi è arrivato da Wolfsburg, Germania, con una lettera firmata da diciassette lavoratori. In Umbria l'impegno è di arrivare a diffondere 15.000 copie e Terni ha chiesto altri blocchetti per la sottoscrizione. A Salerno i compagni ferroviari della sezione Maffei diffonderanno 100 copie. A loro volta i ferrovieri della Circumvesuviana organizzeranno diffusioni volanti in ogni stazione. Un compagno di Ferrara, Guido Magnani, propone di allegare alle copie in vendita nelle edicole a 500 lire un conto corrente postale, per facilitare il lettore a inviare le rimanenti 4.500 lire. Dove è possibile sarà fatto.

# Aperta la conferenza CGIL

## Sei proposte per una svolta economica

### «Intanto blocchiamo prezzi e tariffe»

Aperta ieri a Rimini da Rastrelli e Ceremigna la conferenza d'organizzazione - La «terapia d'urto» chiesta al governo - Se attuata, diventerà possibile «una contestuale regolazione della dinamica salariale» - La volontà di arrivare ad una posizione unitaria

Dal nostro inviato

RIMINI — Sei indicazioni della CGIL per una svolta nell'economia, per l'occupazione e per rallentare l'inflazione sin dal 1984, con una vera e propria «terapia d'urto». I mille delegati riuniti al Palazzo dello Sport di Rimini ascoltano la prima relazione del segretario confederale Gianfranco Rastrelli e la seconda di Enzo Ceremigna. Viene aperta, così, la Conferenza d'organizzazione della principale confederazione dei lavoratori: un appuntamento atteso da tutti gli osservatori. Il primo giorno di questa «quattro giorni» di discussione, di una specifica e articolata proposta sull'ossessione del discorso relativo al costo del lavoro. La CGIL testimonia con chiarezza la propria disponibilità politica in una lotta vera contro l'inflazione, ma non intende ripetere esperienze del passato, l'agitazione di ricche col marchio CGIL da contrapporre ad altrettanto ricche col marchio CISL o UIL. E, del resto, questo stesso spirito ha animato le recenti riunioni

delle altre due organizzazioni sindacali, anche se in quelle riunioni sono state espresse tesi diverse ad esempio sulla predeterminazione o post-determinazione dei punti di scala mobile. È aperta una ricerca unitaria nel movimento sindacale ma con la volontà di non ricalcare, ripetiamo, le defatiganti e laceranti diatribe del 1982-83. Gli sviluppi del dibattito — oggi i lavori proseguono in commissione, mentre per venerdì sono previsti interventi di Rastrelli, Ceremigna, di Giorgio Benvenuto per la UIL, di Franco Marini per la CISL e di Ottaviano Del Turco per la CGIL — non potranno che rendere più limpida la linea del sindacato. Le commissioni saranno poi tratte sabato da Luciano Lama. Ma vediamo quali sono le indicazioni della CGIL. Nascono da una premessa: qui sotto accusa non è la lista paga del lavoratore, ma, semmai, la politica di questo governo con il quale il confronto per il movimento sindacale, finora, non è approdato «a niente o quasi niente».

Ecco i sei punti:  
1. **LA VERIFICA** — Riguarda l'accordo del 22 gennaio. Il governo deve mantenere gli impegni assunti ad esempio per quanto concerne la legge per i contratti di solidarietà e le detrazioni fiscali per il 1984.  
2. **POLITICA INDUSTRIALE** — Tra l'altro si rivendica: una rinnovata politica di credito che parta da una riduzione del costo del denaro; un uso della domanda pubblica che si ponga al servizio dei processi di industrializzazione e dello sviluppo tecnologico; una politica di sostegno particolarmente rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica; la ridefinizione degli assetti e degli obiettivi del sistema a partecipazione statale.  
3. **UN PIANO PER IL LAVORO** — Un insieme di misure straordinarie di durata certa e limitata che devono avere al centro una linea di blocco delle tariffe pubbliche dei prezzi amministrati e dell'equo canone e di controllo selettivo di un certo numero di prodotti, da individuare in base al loro specifico impatto inflazionistico.

4. **UNA POLITICA DI REDISTRIBUZIONE** — Tra gli obiettivi: l'istituzione di una imposta patrimoniale; la tassazione delle rendite finanziarie, anche con riferimento ai titoli di Stato (BOT, CCT); l'attacco all'erogazione e all'evulsione fiscale e contributiva.  
5. **STRATEGIA RIVENDICATIVA** — Nuovi assetti contrattuali e una nuova struttura del salario sono temi da affrontare e da risolvere in vista della prossima tornata dei rinnovi contrattuali. Nella fase attuale si tratta di gestire tutte le innovazioni possibili nella contrattazione articolata.  
6. **LA TERAPIA D'URTO** — La CGIL considera indispensabile l'adozione da parte del governo «di un insieme di misure straordinarie di durata certa e limitata che devono avere al centro una linea di blocco delle tariffe pubbliche dei prezzi amministrati e dell'equo canone e di controllo selettivo di un certo numero di prodotti, da individuare in base al loro specifico impatto inflazionistico».

L'adozione da parte del governo di questa proposta di emergenza rende possibile per la CGIL «una contestuale regolazione programmatica della dinamica salariale, di natura altrettanto straordinaria e direttamente proporzionale all'intensità di quelle misure, con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e di preservare il valore reale del salario, senza incidere sulla struttura delle retribuzioni, così come è stata definita dall'accordo stesso e dai contratti nazionali». È quest'ultimo il punto sul quale sofferma le curiosità soprattutto degli osservatori esterni. Ed è facile annotare come pochi si preoccupino di sapere se il governo intende bloccare o no le tariffe pubbliche o l'equo canone (anzi, sta avvenendo il contrario). L'assillo è rivolto soltanto a quel che dovrebbe «dare» il movimento sindacale. La CGIL, ad ogni modo, pur ritenendo che «le soluzioni unitarie sono obbligate», dichiara «la propria contrarietà a locare i meccanismi sulla base dei quali sono stati stipulati i contratti dopo il 22 gennaio».

Bruno Ugolini

# Oggi l'assemblea dell'organizzazione padronale

## Dalla Confindustria duro richiamo al governo: tagliare la scala mobile

Un documento che ha il tono dell'intimazione: «Basta con gli interventi assistenziali» - Tutti d'accordo con la linea di Romiti?

ROMA — Già finita la luna di miele tra governo Craxi e Confindustria? Parebbe, almeno a leggere il comunicato emesso ieri sera alla fine dei lavori del consiglio direttivo dell'organizzazione degli industriali privati. La polemica pressione sul governo è esplicita anche se meno violenta di quella lanciata nei confronti dei sindacati e dei lavoratori. «Le dimensioni delle perdite del sistema delle Previdenze sono enormi», si legge nel comunicato della Confindustria — «i mezzi assorbiti da esse e da strumenti assistenziali come la Gapi e le imprese commissariate, rischiano di consumare una parte consistente delle già scarse risorse destinate agli investimenti produttivi».

Il tono è quello delle intimazioni: la Confindustria ha «fittato» a lungo con il nuovo governo, ha manifestato fiducia e aperture tali che, non a caso, qualcuno aveva parlato di «partita». Craxi ha mancato di tenere gli accordi stabiliti con Merloni? Gli è stato impedito da componenti interne al pentapartito e al suo stesso partito? Comunque l'organizzazione degli imprenditori ha rotto gli indugi immediatamente dopo la prima riunione interlocutoria sulla verifica dell'accordo del 22 gennaio. Da lungo tempo Cesare Romiti si è fatto banditore della linea dura, soprattutto contro i lavoratori, ma anche contro l'irresolutezza del governo. «Lama ha posto il problema che la forza necessaria a un problema che riguarda tutti i livelli dell'organizzazione, tutto il gruppo dirigente della CGIL, e non si riferisce in particolare a singole persone o quanto meno a tempi imminenti». E cioè, il problema «di andare avanti seriamente nel rinnovamento, superando le rigidità del passato e adottando criteri quali il dato generazionale, in modo non esclusivo, la mobilità e la rotazione delle responsabilità, la collegialità di direzione».

«Ma non in base ai numeri — ha detto Ceremigna — e senza inventare presenze fittizie o prevaricando e mortificando minoranze sindacali esistenti e operanti». La CGIL, quindi, compie una scelta di decentramento e di rinnovamento. Un rinnovamento che, a maggior ragione, vale per il suo gruppo dirigente. È la questione recentemente sollevata da Lama di fronte ai delegati metalmeccanici. Di quel discorso, ha detto Gianfranco Rastrelli, nell'altra relazione, «si è voluto dare un'interpretazione forzata». Lama ha posto «con la forza necessaria un problema che riguarda tutti i livelli dell'organizzazione, tutto il gruppo dirigente della CGIL, e non si riferisce in particolare a singole persone o quanto meno a tempi imminenti». E cioè, il problema «di andare avanti seriamente nel rinnovamento, superando le rigidità del passato e adottando criteri quali il dato generazionale, in modo non esclusivo, la mobilità e la rotazione delle responsabilità, la collegialità di direzione».

Pasquale Cascella

«Oggi si riunisce l'assemblea della Confindustria (circa 1000 delegati nominati da 230 organizzazioni) con il compito di approvare la riforma dello statuto dell'organizzazione. La riunione si svolgerà a «porte chiuse».

Antonio Mereu

Dal nostro inviato

RIMINI — Davvero è arrivato il momento di dire addio all'idea dell'unità organica? Sono due anni, tutti segnati dalla controversa partita del costo del lavoro, che la cronaca impone le sigle delle tre confederazioni, il più delle volte in contrapposizione l'una con l'altra. La CGIL, con questa sua conferenza di organizzazione, ha scelto di «alzare la testa sopra la cronaca», per vedere le ragioni vere della crisi del sindacato unitario. La relazione di Enzo Ceremigna ha offerto uno spaccato preoccupante: un rapporto con i lavoratori sempre più tormentato, la continua perdita di tessere, i limiti della contrattazione nel campo del costo del lavoro, la difficoltà crescente dei consigli di fabbrica. Ma proprio il realismo di questa analisi fa dire alla CGIL che c'è una alternativa alle tentazioni del «ritorno a casa», ciascuna organizzazione dietro le proprie bandiere. Se l'unità organica oggi non è possibile, allora che la Federazione si dia uno «statuto per la democrazia e l'unità», così da dilatare al massimo gli spazi entro i

# Quale unità, per quali lotte?

## Il sindacato avvia la sua riforma

Il difficile rapporto con i lavoratori, il calo delle tessere, i limiti della contrattazione aziendale, le difficoltà dei consigli di fabbrica: c'è un modo per aggredire questi problemi

quali può recuperare ed esercitare il suo ruolo. Serve, ha spiegato Ceremigna, anche per «rompere l'assedio sul costo del lavoro», mettendo in campo un «nuovo patto di solidarietà» tra i lavoratori e di cui proprio i lavoratori siano protagonisti. Discutere di emergenza, infatti, non significa vivere un «momento neutrale» nel quale il sindacato debba considerarsi «in cassa integrazione». Se è vero che tutto lo scontro sociale si è giocato, e si gioca ancora, attorno al potere contrattuale del sindacato, allora proprio qui è il primo impegno comune. Si tratta di individuare le condizioni di una riforma che restituisca al sindacato quella autorità salariale oggi com-

promessa dal peso degli automatismi, da quote consistenti di salario che sfuggono al negoziato mentre inalterate si fa l'esigenza di rappresentare tutte le professionalità e di dare spazio alla produttività. All'appuntamento con questa riforma tutto il sindacato giunge in ritardo, ma proprio questo consente di mettere a prova un diverso grado di unità. In discussione ci sono strumenti e anche valori che segnano il patrimonio di ciascuna confederazione. Si pensi a una cosa significativi: l'«egualitarismo» per la CISL. Sarà, quindi, un banco di prova di quel «dover fare unità tra diversi» su cui ha insistito Ceremigna: «Non come fosse una calamità, un prezzo da pagare ad altri, il male

minore, insomma, bensì come legittimazione storica e politica della realtà pluralistica del nostro movimento». Ma quale sarà il modello: sindacato «movimento» o sindacato «istituzione»? Ha risposto Ceremigna: per il sindacato che sappia essere «soggetto politico di trasformazione» un tale dilemma non ha ragione di esistere. Ma se proprio una definizione si deve dare, la CGIL è per il sindacato «grande organizzazione dei lavoratori». La proposta dello «statuto» ha questo riferimento, perché consente di definire il ruolo e il potere degli iscritti, di ridare linfa alla democrazia, di rendere certe le norme del suo esercizio. In concreto

significa togliere quanto di burocratico persiste nel tessamento, significa ridefinire le incompatibilità, significa superare la parzialità a ogni livello, significa creare strutture unitarie molto più efficienti e articolate a ogni livello. Significa, soprattutto, recuperare ed estendere quel rapporto continuo con i lavoratori storicamente impegnato sui consigli. Per la CGIL il consiglio dei delegati resta il «soggetto contrattuale unico e unitario». Certo, vanno rappresentate al suo interno le diverse realtà sociali e professionali formatesi nei posti di lavoro così come va garantito il pluralismo sindacale. «Ma non in base ai numeri — ha detto Ceremigna — e senza inventare presenze fittizie o prevaricando e mortificando minoranze sindacali esistenti e operanti».

Pasquale Cascella

# Intervista ad Adriana Lodi sulle norme per la previdenza contenute nella finanziaria

## L'attacco è rivolto alle pensioni più basse

Le misure del governo tendono a rimettere in discussione anche la scala mobile di tutti i lavoratori dipendenti. Una dinamica sperequativa come quella abbandonata nel '69 - Il problema dell'appiattimento va risolto in un'altra sede

ROMA — L'attacco alle pensioni che il governo ha mosso attraverso le norme contenute nella finanziaria era stato denunciato con forza, ieri mattina alla Camera, da Adriana Lodi che ha rilevato come il meccanismo di indicizzazione del solo scopo di liquidare il punto unico di contingenza delle pensioni per rimettere poi in discussione anche la scala mobile dei lavoratori dipendenti. — In effetti le misure del governo aggravano, anziché riequilibrare, il rap-

porto tra pensioni basse e pensioni medio-alte. «Certo, e per vari motivi: si reintroduce una dinamica di indicizzazione analoga a quella abbandonata nel '69 perché fortemente sperequativa; non si realizza la ripartizione delle pensioni; non si produce alcun risparmio per l'INPS; si creerebbero nuove distorsioni, fino ad attribuire alle pensioni più alte una scala mobile più dinamica (fino al 30% in più) di quella spettante ai lavoratori in servizio».

«Ma il problema degli appiattimenti è reale. «D'accordo, ma va risolto in una sede diversa dalla finanziaria. Se ne discute anzitutto con le organizzazioni sindacali, comprese quelle dei quadri e dei dirigenti, ed eventualmente si prevede una soluzione nella legge di riordino delle pensioni. Una contrattazione annuale sulla redistribuzione degli incrementi derivanti dalla dinamica salariale (per ristabilire i parametri iniziali tra i vari livelli di pensione) potrebbe essere

un terreno utile di confronto e di trattativa». — È la questione dello slittamento all'87 dell'adeguamento delle pensioni ai salari? — È la cosa più scandalosa. In realtà il governo intende precostituire le scelte della legge della riforma pensionistica attraverso una norma restrittiva inserita fuori luogo (nella legge finanziaria che riguarda l'84) e fuori tempo: l'adeguamento entrerebbe in vigore appunto fra tre anni. — Ce poi la questione

dell'odioso risparmio di 3300 miliardi congegnato dal governo facendo slittare di un mese tutti gli aumenti trimestrali. «Sì, voglio ricordare che in questo modo i pensionati perderebbero 3 mesi di aumenti nell'84 e 4 mesi di aumenti negli anni successivi. Se questa norma passasse, ben 2300 miliardi sarebbero rastrellati tra i 10 milioni e 279 mila pensionati al minimo, con trattamenti inferiori alle 330.000 lire mensili». — Ma tu hai documentato

sociali (184.250 lire al mese) avrebbero in tre anni una minore entrata pari a 124 miliardi. — Questa linea contrasta peraltro con i programmi elettorali presentati appena sei mesi fa dalla DC, dal PSI, dal PSDI... «Non solo, ma non tiene in alcun conto lo stato di grave disagio e di preoccupazione che stanno manifestando in tutto il Paese i pensionati, e del pericolo che avvertono tutti i lavoratori di vedere intaccate nel tempo le loro conquiste sindacali. Diciamo chiaramente: dalle proposte che il governo darà alle questioni che abbiamo posto, dipenderà l'atteggiamento e la qualità dell'opposizione del PCI non solo in questo dibattito ma anche nel prosieguo della legislatura».

**Pensioni, interrogazione Pci**  
L'INPS sta già predisponendo le pensioni del 1984 in base alle nuove disposizioni della finanziaria, con aumenti del 2,1 (maggio), 1,9 (agosto), 1,6 (novembre) per cento, nettamente inferiori al livello di inflazione programmata dal governo. I deputati comunisti Pallanti, Lodi, Belardi e Pochetti hanno perciò rivolto un'interrogazione al ministro del Lavoro per sapere se si sia trattato di una disposizione del ministro (e quindi in base a quale suo potere) o, se l'Istituto ha agito autonomamente, come il ministro intendeva intervenire per bloccare gli ordinativi in questione, in quanto l'INPS è tenuta ad applicare soltanto le leggi in vigore.

**Pensioni, rimborsi a gennaio**  
ROMA — I pensionati dello stato troveranno, nell'assegno del prossimo mese di gennaio, i rimborsi fiscali relativi alla diminuzione dell'IRPEF e all'aumento delle detrazioni fiscali decisi con la legge 53 del 28 febbraio di quest'anno. Lo fa sapere il ministro del Tesoro, che ha completato, per ciascun pensionato, conteggi relativi ai conguagli connessi all'operazione. Il governo rigerarderà l'intero anno '83. Interessano le pensioni amministrato dalle singole direzioni provinciali del tesoro, e quindi le pensioni ordinarie, quelle ferroviarie e quelle degli istituti di previdenza gestiti dal ministero del tesoro.

ROMA — Con quali intenti e su quali punti deve essere rivista e aggiornata la Costituzione? Mentre la commissione per le riforme istituzionali avvia i suoi lavori, esponenti politici e studiosi continuano a cimentarsi con questo interrogativo in pubblici dibattiti. Dopo le iniziative del Centro per la riforma dello Stato — ruolo del Parlamento, proposte di superamento del regime bicamerale e sul referendum — è stata ieri la volta della rivista «Itinerari» diretta dal democristiano Giovanni Galloni. «Le riforme istituzionali: dalla polemica alle proposte». Questo il titolo ambizioso di una tavola rotonda con Renato Zangheri, il socialista Valdo Spini, il prof. Roberto Ruffilli, senatore dc, il repubblicano Adolfo Battaglia e lo stesso Galloni. La discussione è stata vivace, ma ha confermato proprio la difficoltà a passare dal confronto delle idee alla concreta indicazione delle correzioni costituzionali necessarie. Di fatto, l'unica proposta rilevante, già sul tappeto, è quella comunista che prevede una sola Camera, con la drastica riduzione del numero dei parlamentari. Proposta che, insieme ai legittimi dissensi, suscita sospette avversioni da parte di chi nella lentezza delle procedure parlamentari vede la causa prima dell'inefficienza delle istituzioni. La scelta monocamerale in questo stesso dibattito non ha trovato accoglienza.

Più in generale, i punti sui quali impostare un dialogo costruttivo non sono mancati, anche se non si intravedono facili soluzioni. Zangheri ha sostenuto che «una sola Camera è sufficiente, anzi è necessaria», per evitare gli esasperanti viaggi pendolari di leggi e decisioni tra i due rami del Parlamento. La funzione legislativa del Parlamento potrebbe così guadagnare in efficienza e incisività, accompagnata da altre opportune modifiche, nel quadro di un corretto equilibrio con i poteri del governo. Contemporaneamente si dovrebbe rafforzare il sistema dei controlli parlamentari. Se il Parlamento approva una legge e poi non ha poteri per verificarne l'attuazione ed effetti concreti, si crea un grave distacco dalla vita reale del Paese. «Allora», dice Zangheri — «le commissioni devono avere, tra l'altro, apparati specializzati, negli USA, un esercito di funzionari agguerriti a disposizione delle assemblee parlamentari. Una sola Camera, dunque, secondo i comunisti. Soltanto una indefinita differenza di ruolo tra Camera e Senato, secondo gli altri».

Ma non è necessario forse rivedere la legge elettorale per «semplificare» e lubrificare il sistema politico? Questo è stato un altro interrogativo intorno al quale ha ruotato il dibattito, con opposti giudizi. Zangheri si è pronunciato per il mantenimento della legge proporzionale, osservando che il cosiddetto

# Ma allora come si deve riformare la Costituzione?

«eccesso di pluralismo» (la presenza di tanti partiti) ha, in Italia, radici storiche, politiche, culturali, regionali radicate. Perciò non lo si può sopprimere con «sharramenti» o «fusioni coatte». Anche Ruffilli riconosce che questo fenomeno, frutto della storia italiana, non si può annullare con un «colpo di bacchetta magica». Egli auspica però «ritocchi» del sistema elettorale che «favoriscano l'aggregazione di forze politiche, in quanto — per realizzare lo stesso principio dell'alternanza — bisogna dare stabilità alle coalizioni di governo, visto che non è in vista la nascita di un sistema bipolare. Per Ruffilli «a un esecutivo

forte deve corrispondere un Parlamento forte», e, appunto in questo equilibrio, «devono trovare» sanzione le garanzie nei confronti dell'opposizione. Cauti Spini sulle modifiche alla legge elettorale. I socialisti non pensano ad uno «strangolamento istituzionale» dei piccoli partiti, ma «il tema esiste come dimostra il dibattito tra le forze più interessate». In effetti, il più interessato fra gli interlocutori presenti, il repubblicano Battaglia, proprio su questo punto ha consentito con Zangheri, pur partendo da una analisi che adossa tutte le disfunzioni e le degenerazioni del sistema politico sui «partiti di massa». Battaglia

con spericolate incursioni storico-culturali ha messo sullo stesso piano il PCI e la DC alla quale ha rimproverato di avere inventato nel dopoguerra una organizzazione «leninista» per analogia con i comunisti. Proprio questa tendenza a radicarsi in tutte le articolazioni della società sarebbe l'origine della attuale «partitocrazia» degenerata. «L'articolo di opinione sembra invece lo strumento ideale per cogliere la dinamica della società. Mentre, al contrario, il prof. Ruffilli ha rivendicato i partiti di massa l'ampia partecipazione popolare che nel dopoguerra ha caratterizzato l'impianto della democrazia italiana, pur considerando oggi il rinnovamento dei partiti una delle chiavi essenziali della riforma costituzionale. D'altronde, troppi fatti di cronaca ricordano che degenerazione e corruzione non sono certo direttamente proporzionali al grado di radicamento organizzativo di un partito nella società. Lo stesso Spini ha riproposto questo tema della «autoriforma» dei partiti, come elemento determinante della riforma istituzionale. Anche se, in verità, una delle chiavi essenziali della riforma costituzionale così rilevante alla fine è ripiombata in un buio, dove tutti i gatti sono leninisti e perversi allo stesso modo. Comunque, per Spini, quel ragionamento è solo la premessa di un discorso che parte dalla «necessità di un ritmo decisionale» all'altezza della crisi attuale. Il PCI finora avrebbe

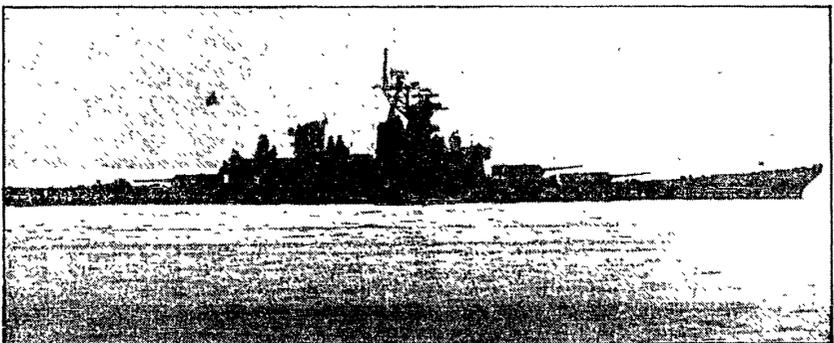
Fausto Iba

# Nuovo attacco delle navi USA

## Reagan: rappresaglia subito ma niente guerra alla Siria

Improvvisata conferenza stampa subito dopo il bombardamento attuato dalla «New Jersey» - Psicosis del terrorismo, nuove misure di sicurezza - Pressioni del Congresso

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La corazzata New Jersey, per la prima volta da quando è finita la guerra in Vietnam, ha fatto fuoco con i suoi cannoni da 16 pollici sui paesi lungo l'autostrada Beirut-Damasco. Poco tempo dopo, a Washington, Reagan improvvisava una conferenza stampa in chiave tutto-ricca e bellicosa: «Non siamo in guerra con la Siria... facciamo rappresaglia contro chi ci attacca... La nostra politica non è quella di sparare per primi... Ma non possiamo mandare in giro i nostri uomini senza che si difendano... Non vogliamo un conflitto con la Siria. Non è lì, certo, che entreremo in guerra. Vogliamo negoziare. Se mettiamo di spararci non ci saranno problemi? Cerchiamo di comunicare e di trattare con loro».



BEIRUT — La corazzata «New Jersey» davanti al lungomare di Beirut subito dopo il cannoneggiamento

Altrettanto distensive le battute dedicate all'Iran: «Non possiamo andare in tribunale e dire che Khomeini ha ordinato l'attacco terroristico alle posizioni americane nel Libano. Il gruppo che rivendica la responsabilità di questi attacchi ha alcune connessioni iraniane... Le cannonate della New Jersey e l'interpretazione riduttiva che ne dà Reagan potrebbero essere un esempio di schizofrenia politica? Oppure il presidente è impegnato in una di quelle operazioni che qui si chiamano «cosmetiche», perché servono a imbellettare una realtà sgradevole? È difficile dare una risposta in un'America che oscilla tra la paura di nuovi attentati terroristici e la voglia, mischiata, di una forza la forza, mentre si fa strada la sensazione che il Libano sia una trappola in cui le forze armate americane sono esposte ai colpi di nemici imprevedibili e indefinibili.

Ogni giorno c'è l'annuncio di nuove misure di sicurezza nelle sedi o più simboliche o più esposte. Ieri gli sbarramenti di cemento armato sono stati messi davanti all'ingresso della rappresentanza degli Stati Uniti all'ONU, il giorno prima all'entrata principale del dipartimento di Stato. E chissà da quanti giorni ormai la Casa Bianca è difesa, oltre che dai blocchi di cemento, addirittura dai missili trasportati a spalla. Il timore di essere attaccati da kamikaze decisi a morire pur di colpire continua a crescere. Forse ci si può difendere dai «camion suicidi», ma se il fanatismo terroristico deciderà di ricorrere alle «bombe umane», quale sede, quale personaggio emblematico potrà salvarsi? Se un terrorista decide di avvicinarsi al bersaglio nascondendosi sul proprio corpo una carica micidiale, i vecchi sistemi di protezione non servono un gran che. Lo ammettono gli specialisti dell'antiterrorismo e gli uomini della Casa Bianca.

Il tema della inutilità, anzi della pericolosità della politica avviata in Medio Oriente rimbalza da un quotidiano all'altro ed è ormai materia per vignette salaci contro il presidente. Per farla breve, la materia del contendere si può ridurre a questi interrogativi: a che serve impelagare nella guerra civile libanese? Più spariamo sui siriani e più prolunghiamo la loro permanenza in Libano: perché non cambiare linea? Che senso ha arrivare a uno scontro con l'URSS in Medio Oriente? Nel corso della conferenza stampa abbiamo già citato i cronisti sono arrivati a puzzecciare il presidente sulle connessioni tra un eventuale ritiro dal Libano e l'ormai imminente campagna elettorale. Reagan, ovviamente ha negato e poi, toccando un altro tasto che ha una evidente risonanza elettorale, è tornato a dire che i sovietici «torneranno alle trattative per il disarmo perché è nel loro interesse». Quanto a un incontro con Andropov, «non ci sarà finché non ci sarà la possibilità e la prova che possiamo ottenere qualcosa».

# Argentina, inizia il cambiamento



Jorge Videla, Orlando Ramon Agosti, Leopoldo Galtieri

## Alfonsín incrimina i capi delle giunte dal golpe alle Falkland

Sarà abolita anche la legge di «autoamnistia» per gli scomparsi - Il presidente alla televisione: difenderemo in tutti i modi la democrazia



BUENOS AIRES — Il presidente Alfonsín, con il consiglio dei ministri, annuncia alla TV le misure straordinarie

BUENOS AIRES — Raul Alfonsín ha deciso di rinviare a giudizio sommario davanti al Consiglio supremo delle forze armate i tre membri della giunta militare che, nel 1976, destituì il governo di Isabella Peron e i componenti delle due giunte militari successive. Con questa offensiva, lanciata come prima azione di governo, il presidente non ha inteso colpire solo i responsabili della repressione illegale del terrorismo. Ha contemporaneamente sancito un decreto per «promuovere la persecuzione penale» dei dirigenti delle organizzazioni sovversive, accusati dal governo di aver creato le condizioni propizie per l'avvento del regime militare.

# McFarlane: d'accordo che Arafat parta

Il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale lo ha sostenuto ieri nel corso di una conferenza stampa trasmessa via satellite

ROMA — Su schermo gigante, per quasi un'ora, il consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale Robert McFarlane ha affrontato in diretta, via satellite, le domande del giornalista palestinese di capitoli europei e meridionali. Senza mai lasciar trasparire alcuna emozione, con il volto immobile di un computer particolarmente addestrato a schivare ostacoli e a lasciar trasparire un monotonico messaggio, McFarlane non ha molto convinto quando ha cercato di spiegare che l'unico scoppio della presenza americana in Medio Oriente è la ricerca della pace e della stabilità.



Robert McFarlane

Venendo ai temi di più immediata attualità, McFarlane ha risposto in sostanza che Tel Aviv crede nella pace con i suoi vicini e che sono i palestinesi che devono porre termine alla violenza e dichiarare la loro disponibilità a una trattativa. Cosa che non convince nemmeno gli Stati arabi moderati, preoccupati dalla recente «svolta» americana con la conclusione di una alleanza strategica con Israele.

McFarlane ha risposto in sostanza che Tel Aviv crede nella pace con i suoi vicini e che sono i palestinesi che devono porre termine alla violenza e dichiarare la loro disponibilità a una trattativa. Cosa che non convince nemmeno gli Stati arabi moderati, preoccupati dalla recente «svolta» americana con la conclusione di una alleanza strategica con Israele.

## L'Assemblea ONU per una conferenza di pace sul Medio Oriente

NEW YORK — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato con 124 voti favorevoli, una conferenza stampa trasmessa via satellite.

esclusiva competenza del governo, i socialdemocratici sono con lui, di parere opposto i liberali e — in modo più sfumato — anche i socialisti.

## Spadolini da Craxi dopo le nuove polemiche sui soldati in Libano

ROMA — Dopo le punzecchiate che Spadolini gli aveva rivolto dalle colonne di un settimanale (la politica estera non può essere oggetto di rissa, è responsabilità del presidente del Consiglio evitarlo), Craxi ha ritenuto opportuno un incontro a quattro occhi con il leader repubblicano, in vista del Consiglio di gabinetto convocato per oggi pomeriggio. Il pomo di discordia nella maggioranza — si sa — resta il problema libanese, arricchitosi nelle ultime ore di nuove e preoccupanti variabili: anzitutto, il fermento di due nostri soldati, e poi se e come aiutare l'esodo palestinese da Tripoli del Libano, se e come aderire a una nuova richiesta libanese per l'invio di osservatori sulle colline di Chouf. Su tutta questa intricata matassa di questioni il ristretto vertice governativo dovrebbe esprimere un orientamento che esponenti della stessa maggioranza aspirano, infine, «preciso e irreversibile».

Il documento era stato presentato da Afghanistan, Cuba, Egitto, India, Indonesia, Laos, Malaysia, Pakistan, Romania e Jugoslavia. I voti contrari sono stati quelli di Israele, USA, Australia e Canada. L'ipotesi di una conferenza internazionale di pace era fra le raccomandazioni della recente Conferenza dell'ONU a Ginevra sulla Palestina.

Quanto al merito delle decisioni che dovranno essere prese, si è però ancora in alto mare. Il mistero della Difesa si è limitato a far sapere che i nostri soldati potranno tornare a casa per una settimana di vacanza tra Natale e Epifania, divisi in tre scaglioni di 700 unità. E poi? Riduzione o no? Ritiro o no? Per ora, la maggioranza riesce solo a litigare perfino sul punto se la decisione in merito debba essere vincolata al giudizio del Parlamento o meno: Spadolini dice che la cosa è di

## Luigi Bovio è accusato di aver preso tangenti da alcuni impresari

# Caso-Teardo: arrestato sindaco (Pci) di Borghetto

Dal nostro corrispondente SAVONA — Pier Luigi Bovio, sindaco comunista di Borghetto Santo Spirito, un paese del Ponente savonese esposto negli ultimi decenni sotto la spinta di una sfrenata speculazione edilizia, è l'ultimo arrestato dell'affare Teardo. Ed è anche il primo iscritto al Pci finito in carcere nel corso di una complessa inchiesta che impegna da mesi i giudici Michele Del Gaudio e Francantonio Granero, su un colossale giro di tangenti pagate sugli appalti degli IACP di Savona, dell'Amministrazione provinciale e di alcuni Comuni del Ponente. Per Bovio non c'è l'imputazione di associazione a delinquere di tipo mafioso, che è stata elevata nei confronti dell'ex presidente della Regione Liguria e di molti altri esponenti socialisti. Si parla di concussione e quindi di bustarelle che avrebbe ricevuto da un paio di impresari.

arrestato nel primo blitz del 14 giugno scorso con Teardo e altri esponenti socialisti. Siccardi è stato da più parti indicato come uno dei «grandi elmosinieri» del clan. Tra lui e i due impresari del Ponente, Piersanto Ghigliazza e Finale Ligante, Bovio è stato l'altro promulgatore di un confronto drammatico. Sembra che Siccardi abbia detto cose interessanti ai magistrati: per esempio che faceva da «spostino» tra impresari e amministratori «strattabili». È probabile che dal suo interrogatorio siano venuti fuori alcuni nomi che poi anche i due impresari avrebbero confermato. Ghigliazza, a quanto si dice, avrebbe ammesso di aver pagato tangenti, tramite un geometra, anche a Bovio e ad altri amministratori che dovrebbero essere nel mirino degli inquirenti. Si parla di bustarelle che raggiungerebbero la ragguardevole cifra di mezzo miliardo, di cui solo 50 milioni sarebbero finiti nelle mani di Bovio, che poi li avrebbe divisi con un'altra persona di Borghetto.

azioni e anche di manovre tese ad alimentare confusione, qualunquismo, discredito verso tutte le forze politiche, tutte le istituzioni. L'arresto, rilevano i comunisti, «determina certo soddisfazione in alcuni, ma profondo turbamento e amarezza in tanti altri che giustamente ritengono che, in questo quadro sconvolgente, il Pci costituisca sempre un limpido punto di riferimento. La principale forza impegnata in un'opera di rinnovamento e risanamento».

## L'inchiesta sul legale assassinato a Milano

# Sottosegretario Psdi prometteva favori all'avvocato del boss

MILANO — Sta acquistando risvolti inattesi l'inchiesta sull'assassinio dell'avvocato calabrese Piero Labate, ucciso a colpi di pistola la sera del 17 novembre scorso alla periferia di Milano. Fra i documenti trovati dalla polizia addosso al cadavere, figura una lettera spedita al legale dal senatore socialista-democratico Dante Gioia, sottosegretario alla Giustizia. Nella missiva Gioia assicura Labate del proprio interessamento al fine di ottenere il trasferimento del boss mafioso Gaetano Fidanzati dal carcere di Varese a quello milanese di San Vittore.

La circostanza, se confermata, solleverebbe gravi interrogativi riguardanti l'opportunità e la liceità, non solo morale, dell'intervento di un rappresentante del governo nei confronti di uno dei più pericolosi elementi delle organizzazioni mafiose, direttamente responsabili, fra l'altro, di gravi imprese criminali fra le quali il traffico di droga ad alto livello e i sequestri di persona. Pare, inoltre, che l'avvocato Labate sia stato «assunto» dal boss Fidanzati allo scopo precipuo di ottenere il trasferimento a Milano. Da segnalare infine l'arresto per reticenza e falsa testimonianza di Pasquale Papalia, nipote dell'esponente della 'ndrangheta finito a San Vittore per questioni di droga, Rocco Papalia, difeso proprio dall'avvocato Labate.

Ultima circostanza significativa, la scoperta nello studio di Labate, a Reggio Calabria, di due biglietti d'aereo a nome di Pasquale Zito, il boss della droga morto misteriosamente in casa sua a Novate Milanese alcuni giorni prima dell'assassinio del legale. Dopo la morte di Zito i carabinieri scoprirono il suo «tesoro»: sette chili di eroina pura.

Sono voci che non hanno avuto alcun crisma di ufficialità. Bovio comunque riterrebbe che la situazione esige, di fronte ai rischi di crisi generalizzate, di essere in grado di difendere la democrazia.

Fausto Buffarelli

# Le Feste dell'Unità Più ambiziose, al di là della stretta attualità

Se non sono male informato, durante i quattro mesi del loro svolgimento le feste dell'Unità, nel 1983, hanno registrato più di 20 milioni di presenze. Vale a dire che oltre il 50% degli italiani vi è stato in qualche modo coinvolto. L'insieme delle feste al Nord, al Centro e al Sud si è concluso con sensibili attività finanziarie. La mostra sui 50 anni di attività grafica di Guttuso, alla festa nazionale, incassò 50 milioni; vale a dire 500 milioni di paganti. La libreria "Rinascita" fatturò 467 milioni (prevalentemente di narrativa e saggiistica), che davvero non è poco, in meno di 20 giorni, stante la crisi del libro e della libreria (la cifra equivale all'incasso annuo di due librerie medio-medie). Sono alcuni dati di un grande successo, ai quali molti altri si potrebbero aggiungere, ugualmente significativi, se si passasse in rassegna le migliaia di feste dell'Unità che, da piccoli centri alle grandi città, si sono svolte anche quest'anno.

Le ragioni del successo sono diverse. Prima fra tutte l'impegno straordinario delle migliaia e migliaia di compagni che le realizzano. Ma questo non è frutto solo della buona volontà o della capacità organizzativa e dello spirito di abnegazione dei comunisti. Se ciò accade, in tempi nei quali la «crisi

della vita nazionale; di essere interpreti, continuatori, rinnovatori; di essere, insomma, qualcosa di cui il popolo italiano non può più fare a meno.

Ciò che rende possibili tali risultati è, mi pare, la qualità dell'offerta delle feste dell'Unità. Per non dire della festa nazionale, in quasi tutte le feste medie e nelle più grandi, per dieci-quindici giorni i cittadini hanno a disposizione un insieme di proposte culturali, di servizi, di eventi politici e ideali, ed uno spazio ordinato, moderno, civile, piacevole, in cui vivere. Qualcosa che nessun altro ente o soggetto, pubblico o privato, è in grado o ha interesse a fornire. Un insieme di «servizi», si badi bene, che tutti sanno essere offerti dai comunisti, ma che non manipolano nessuno, anzi, sono un'occasione per ritrovarsi liberamente, un invito al dialogo, un servizio alla collettività.

Mostre, incontri, dibattiti, spettacoli, animazioni, che costituiscono eventi, fanno notizia e non aggrediscono mai nessuno; ciascuna componente, ciascun segmento della vita ideale e culturale del paese hanno spazio, trovano ascolto, vengono rappresentati.

Si realizza, così, uno straordinario laboratorio, al quale dovremmo attingere di più e che dovremmo studiare con maggiore attenzione, per trarre da noi stessi spunti e nozioni utili a ripensare l'attività quotidiana del partito, che invece languisce ed è per tanti versi in crisi.

La festa non è altro dalla lotta politica. Le feste dell'Unità contribuiscono in modo rilevante alla definizione della nostra immagine e della nostra comunicazione politica. Come? In modo adeguato a penetrare nel sistema sempre più complesso dei mezzi di informazione, i quali rimodellano ogni giorno l'agenda ideale e politica del paese.

Nelle feste dell'Unità si producono eventi, che i media non possono ignorare; si contribuisce, anzi, a soddisfare la loro inesauribile fame di notizie.

Quali eventi si producono? In-

nanzi tutto eventi politici: incontri e confronti fra i gruppi dirigenti del partito, dei sindacati, dei movimenti collettivi, sui temi principali della vita del paese. E poi si cominciano a produrre anche eventi culturali di rilievo: la mostra per il centenario di Marx (eccellente), il trentennale della Rai-TV, la grafica di Guttuso (cito alla rinfusa e a puro titolo d'esempio dal palinsesto della festa nazionale dell'83).

Si può fare più e meglio? Credo proprio di sì e avanzo qualche considerazione critica e qualche proposta. C'è un certo gigantismo della festa nazionale, che si riverbera anche sul modello delle altre feste, specie le più grandi. Non penso agli spazi, che, come a Reggio Emilia, possono essere al tempo stesso enormi e ben ripartiti, ordinati e piacevoli, ricchi d'informazione e di servizi, ma in quanto alla scelta della colma di gente. Penso, invece, ai palinsesti, alla selezione dei temi, alla capacità di produrre eventi meglio scanditi e più significativi. Penso, quindi, alla possibilità di trasmettere una immagine più forte e più convincente del PCI come protagonista della vita del paese.

Accento a qualche limite. Tennatizzazioni principali delle feste 1983: le proposte del PCI su rigore, equità, risanamento e sviluppo; l'impegno per la pace; la «questione omosessuale»; le politiche sociali e i servizi; mafia e camorra; il terrorismo. Temi culturali: quasi sempre a ridosso della vita politica, dell'attualità, dei gusti prevalenti (specie musica e spettacolo). Sono tutte cose essenziali, ma vanno selezionate di più, altrimenti si propone un'idea della politica o troppo riduttiva (immediatistica, fibrillante, caducata, o troppo ripetitiva (seriale, gergale, quantitativa, centrata sugli stati maggiori). Mentre è una crisi del sistema politico e del partito che richiede anticorpi più consistenti: non solo la capacità di tenere l'attualità, ma anche quella di avere la mente al di là di essa. Ciò vale soprattutto per i temi cul-

turali.

Cosa propongo? Puntare con maggior decisione sulle feste dell'Unità come veicolo e sperimentazione di un continuo sforzo di aggiornamento della nostra cultura, immagine e comunicazione politica. Impegnarsi di più per farne un elemento essenziale di ricerca e di rielaborazione della nostra identità in senso forte. E allora? Andrebbe cercato un migliore equilibrio, nelle tematizzazioni tra l'attualità e il medio periodo. Auspico una scelta di tematizzazioni con più ambizioni, che si propongano di suggerire ipotesi di ricerca e di riflessione sulle quali ripensare interi cicli della vita politica e ideale nostra e del paese (e non solo del paese).

Perché non puntare di più sulle feste tematiche? Perché non programmare nella festa nazionale, nelle feste tematiche e nelle feste più grandi lo svolgimento di una parte significativa dell'attività di ricerca e di dibattito del partito e dei centri ad esso collegati, sui temi di medio periodo della vita intellettuale? Perché non ospitare lì anche convegni che costituiscono eventi culturali, che sono, sulla politica internazionale dell'URSS, su dove va l'America di Reagan, su Europa e America nella vita culturale del dopoguerra, sul centro-sinistra e il Welfare in Italia, sugli anni 70, e così via?

Dirigere vuol dire innanzi tutto tematizzare, a breve e più ancora a medio termine. Le feste dell'Unità sono ormai un veicolo collaudato della nostra comunicazione diffusa e diretta con il paese. Potremmo puntare su di esse per introdurre anche di forza più significativi temi di politica o di cultura politica, nel modo laico, pluralistico e dialogante che è ormai nostro costume. Produrremo, forse, più eventi significativi e migliore selezione di temi, ma anche una nostra immagine più progettuale e meno schiacciata sull'attualità.

Giuseppe Vacca

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Sarebbero contenti» (e alcuni tra loro diverrebbero abituali)

Cara Unità,

Un bar, una biblioteca, un circolo culturale, un centro anziani, un ospedale, un amico, un amico, un avversario politico — e l'elenco potrebbe continuare — sarebbero contenti di ricevere un abbonamento al nostro giornale.

Le sezioni del Partito e i singoli militanti e quanti possono fare un altro sforzo, devono impegnarsi per raggiungere e superare (anche attraverso queste forme) l'obiettivo di ottanta-tanta abbonamenti per il 1984.

Non ci è dato sapere quanti in quel modo leggeranno l'Unità per la prima volta, o quanti avranno modo di confrontare il nostro giornale con altri, tanto che, nella prima pagina quanto moderati nelle pagine interne (quelle economiche per intenderci). Di sicuro, però, molti di questi lettori occasionali, conoscendoci meglio, sentiranno il bisogno di non essere più soltanto tali.

D. T. (Roma)

## Un abbonamento per il reparto attrezzeria

Cara direttore,

siamo un gruppo di dipendenti del reparto attrezzeria della Asso Werke di Fornacette. Intendiamo dare un nostro modesto contributo sottoscrivendo un abbonamento nuovo all'Unità per l'anno 1984, consapevoli del ruolo e dell'importanza che ha questo giornale, oggi più che mai.

Questa iniziativa si aggiunge alle normali forme di sottoscrizione in cartelle che, essendo noi in maggior parte pendolari, abbiamo già fatto nei luoghi di abitazione.

Intendiamo con l'esempio di questo abbonamento, cercare di estendere ad altri reparti ed ad altre fabbriche questo tipo di iniziativa ancora poco diffusa, affinché non sia solo un contributo di sostegno ma una diffusione quotidiana e capillare d'informazione e di idee e, nello stesso tempo, mezzo di confronto di opinioni con chi non condivide le nostre.

FRANCO BELLONI, NELLO BERNARDINI e altre sei firme (Fornacette - Pisa)

## «I comunisti, dalla gente, sono visti diversi e voluti diversi!»

Cara direttore,

La campagna che il nostro partito fa per sostenere l'Unità è ulteriore prova che il PCI ha, e ha sempre avuto, le mani pulite e che è immune da sporchi finanziamenti per sporchi interessi che vanno a danno dei cittadini e della stabilità economica e politica del paese.

Non abbiamo mai avuto, anzi in pasta negli scandali, di qualsiasi genere.

Lodevole è stato il compagno Novelli che, appena a conoscenza di illeciti (senza preoccuparsi della «stabilità» della giunta da lui diretta) ne ha fatto denuncia alla magistratura. Questo gesto, che l'onore, deve essere d'esempio a tutti i nostri amministratori.

I comunisti, dalla gente, dai cittadini sono visti diversi da tutti gli altri; e li vogliono diversi. Perciò i nostri compagni che fanno parte di giunte e amministrazioni, non devono tollerare qualsiasi illecito, abuso o spreco. È meglio avere una giunta rossa in meno o un sindaco comunista in meno, che fare da manufatti. Solo così la fiducia nei comunisti si rafforzerà.

RENATO TACCONI (Aulla - Massa)

## È stato spontaneo dappertutto

Cariissimi compagni,

Ritorno a casa a stravolgere i fatti. Martedì 29 novembre scorso, nella trasmissione «Trenta anni della nostra storia» ad un certo punto hanno detto: «Togliatti malgrado avesse una pallottola nella testa, invitata alla calma, mentre la CGIL proclamava lo sciopero generale».

Tengo a precisare che nell'attimo in cui si è saputo dell'attentato a Togliatti, nelle zone di Varese e crederci anche nel resto d'Italia noi lavoratori abbiamo abbandonato il lavoro di nostra spontanea volontà, senza «ordine» della CGIL.

Lavoravo all'Officina Pontiggia di Belforte di Varese e, assieme a noi, abbandonarono il lavoro le concerie della valle Olona, l'Avio Macchi e tutti i lavoratori di Varese. Spontaneamente ci siamo concentrati in piazza Monte Grappa e, dopo, la CGIL è intervenuta a ingrandire la situazione che si era fatta sbarrata, e se non successi malfatisti si deve proprio alla CGIL.

Ma lo signori, ancora dopo tanti anni, insistono per giustificare la scissione sindacale, accusando la CGIL di aver organizzato lo sciopero politico; mentre questo non è vero e ripetito: lo sciopero è stato spontaneo.

GIUSEPPE LO COCO (Giarre - Catania)

## Lutto e lottizzazione

Cara direttore,

mi ha profondamente sconcertato la «scheda» compilata dai redattori del TG 2 la sera del 6 dicembre u.s. sulla figura di Terracini.

Mentre, infatti, veniva completamente ommesso nel servizio il contributo straordinario fornito da Terracini nella lotta antifascista, nella Resistenza, nella Costituzione e nella promulgazione della Costituzione, il servizio ruotava attorno agli aspetti critici del movimento comunista e alla «necessità per il PCI di fare l'autocritica sulla scissione di Livorno del 1921».

Aniché il doveroso omaggio dell'intera Nazione ad una delle figure più nobili e grandi che abbia avuto la Democrazia italiana, dal servizio è uscita una strumentalizzazione ai fini di parte (propaganda per il PSI).

LUIGI VIDAL (Pordenone)

## Tutti disarmati (eccetto tirassegno e schermidori)

Cara direttore,

non condividiamo il titolo «I Coni ha varato l'Armata azzurra per le Olimpiadi» apparso sabato 26-11. Ci è sembrato sbagliato per una serie di motivi:

— Coloro che parteciperanno alle Olimpiadi di Sarajevo e di Los Angeles rappresenteranno tutto fuorché un'armata, era semmai più corretto, se si fosse voluta spendere una parola in favore delle Olimpiadi, scrivere

«forza di pace» (quando tre anni fa il Coni decise di partecipare alle Olimpiadi di Mosca contro la volontà del governo italiano, nessuno si sognò di scrivere che l'armata azzurra andava a Mosca, tanto meno l'Unità che era favorevole a quella partecipazione).

— proprio nel momento in cui sono fortemente contrapposti USA ed URSS sui problemi della pace, in cui intorno alle Olimpiadi si stanno giocando interessi che travalicano quelli propri dello sport, era più giusto non tirare in ballo le armate bensì usare un termine più appropriato per identificare la scelta autonoma delle Federazioni Sportive Nazionali e del Coni di iscriverci i loro atleti migliori e più rappresentativi alla massima manifestazione sportiva mondiale;

— se era proprio necessario utilizzare il verbo «varare», propriamente marinare, gli poteva essere accostata la parola nave, o barca o barchetta, se il titolo era inteso in senso diminutivo, o barchaccia se in senso dispregiativo).

Siamo militanti comunisti impegnati nel Comitato provinciale Coni di Bologna con incarichi direttivi, eletti dai presidenti provinciali delle Federazioni sportive e abbiamo spesso risposto a chi del Coni parla senza conoscerlo dall'interno; anche il titolo del pezzo sopracitato ci sembra dettato da persona che il Coni lo conosce bene solo dal fuori; quanto meno da chi il Coni non apprezza, altrimenti l'avrebbe presentata a tinte meno guerresche.

G. PAOLO BALOTTA e DINO CAVALLARONI (Bologna)

## Quattro in geografia e quattro in storia dell'astronautica

Cara Unità,

Io sapevo già perché avevo visto il Telegiornale; ma poi anche la tua edizione del 3 dicembre me lo ha confermato: il primo astronauta europeo si trovava nello spazio.

E pensare che prima avevo considerato europei anche qualche decina di astronauti sovietici che erano già andati in orbita!

Ripensandoci, mi pare che ci siano pure stati, ad esempio, astronauti ungheresi e dell'Ungheria. Ma, forse mi sbaglia; oppure queste brusche variazioni di clima causate dalla guerra fredda, hanno fatto cambiare i confini dell'Europa?

Ma, un momento: quel Chretien che ha volato sulla Sojuz T6 era un francese. Mi sa che almeno questo dobbiamo considerarlo europeo...

Se mi permetto di darti questa tiratina di orecchi, cara Unità, è comunque perché ti voglio bene.

ATTILIO MORGANTI (Mezzegra - Como)

## Tristo documento e triste commento

Cara direttore,

venerdì 8 dicembre a pag. 8 l'Unità ha pubblicato la fotografia di un «marine» USA invasore che passeggia a Grenada, mano nella mano, con una ragazza dell'isola. Tragica fotografia, che porta immediatamente alla mente uno degli aspetti del prepotere e dell'abiezione in cui si risolve ogni occupazione armata.

Ebbene, con agghiacciante distorsione l'Unità ha definito «rassicurante» (così triste documento e dove dire «tristo» se — come è probabile — esso è stato diffuso dai servizi propagandistici dell'USA).

Ma riflettiamo un momento: l'Unità clandestina del 1944 avrebbe definito «rassicurante» un'analoga fotografia, distribuita dai servizi propagandistici dei dott. Gobbels, che avesse mostrato un milite delle SS a spasso, mano nella mano, con una ragazza di Borgosesia o di Domodossola o Montefiorino ecc.?

ARMODIO PUERARI (Milano)

## È Martinelli il «deus ex machina»

Cara direttore,

in un articolo sul decennale di Psicologia Contemporanea (l'Unità, 1/12, p. 12) reg. mi include simpaticamente, ma arbitrariamente, tra i «curatori» della rivista, accanto a Ada Fonzi, Guido Peter e Ezio Pozzo. In realtà, è vero che io faccio parte del Comitato di Direzione della rivista fin dalla riunione di fondazione dell'ottobre 1973 e se è vero che ho collaborato con numerosi articoli (cosa che spero di continuare a fare in futuro), è altrettanto vero che sotto nessun titolo posso considerarmi un curatore. Infatti non esercito nessuna influenza sulla scelta degli articoli, sul varo dei singoli numeri, e così via. Lo dico, sia chiaro, non a scanso di responsabilità, ma con rammarico, volendo dire a Cesare quel che di Cesare è, e ritenendo il mio pieno consenso per la linea di una rivista che ha saputo dimostrare in dieci anni cosa è seriamente fare divulgazione scientifica. E mi duole che reg. abbia dimenticato tra gli effettivi curatori Maria Corda Costa, Luigi Meschieri e, soprattutto, Giuseppe Martinelli, vero deus ex machina della rivista fin dal momento della sua fondazione. Se mi è consentito, vorrei inoltre ricordare anche il compagno Gianni, editore della rivista, recentemente scomparso, che anche con questo strarmento ha dato una lezione di editoria democratica.

prof. RICCARDO LUCCIO (Trieste)

## «Se l'autore di quelle frasi avesse un figlio in quelle condizioni...»

Signor direttore,

sono una transessuale; non riesco ancora a capire per quale ragione certi giornalisti trovino sempre il modo di ironizzare e commentare sulle disavventure altrui; mi riferiscono all'articolo apparso sulla Gazzetta di Parma del 4-12 u.s. in merito al Convegno sulla prostituzione-transessualità, tenutosi in questa città, in cui si parla di «pelli di barba mal celati dal cerone».

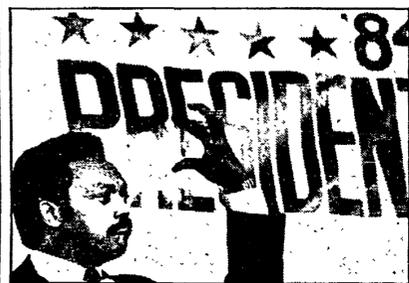
Se l'autore di queste frasi avesse un figlio in queste condizioni o fosse in qualche modo coinvolto, forse riuscirebbe a capire ciò che bolle nel cuore di queste disgraziate.

Ma malgrado tutto abbiamo il conforto di avere da nostra parte un certo numero di medici della medicina che sanno perfettamente comprendere ed aiutare questo fenomeno che ci portiamo attorno dalla nascita.

E non meravigliamoci se nella vita, e non dico questo solo in ciò che mi riguarda, tante cose sono male interpretate: ciò è dovuto ad una cultura mediocre.

GIOVANNI REBECCHI (Consigliere Comitato diritti civili prostitute e transessuali dell'Emilia Romagna)

# PRIMO PIANO/ Sta per aprirsi l'anno della «corsa» alla Casa Bianca



## Annuncerà la sua candidatura il 29 gennaio - I sondaggi lo danno in testa, ma la gente di colore parte alla riscossa iscrivendosi in massa nelle liste elettorali. Il presidente sempre meno popolare tra le americane L'«incognita giovani»

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Nel primo pomeriggio di mercoledì 7 dicembre, nell'ufficio ovale è entrato un uomo con un sorriso smagliante. Era Richard Wirthlin, il consulente per i sondaggi, una sorta di primo ministro personale di Ronald Reagan. Sventolava un foglietto con cifre graficanti. Gli ultimi rilevamenti, fatti prima dell'attacco aereo americano ad un campo di rifugiati in Libano, danno Reagan in una posizione di vantaggio nettissima sui potenziali candidati democratici per l'84: 56 punti in più (secondo Walter Mondale) e di John Glenn. I due più probabili contendenti sono appaiati a quota 37 contro i 53 di Reagan: il distacco è alto da quando sono cominciati i confronti, a conferma dell'indice di popolarità del presidente, che è a quota 62, la più elevata dell'epoca (1981-1982). Ieri si è saputo che il «comandante supremo» annuncerà ufficialmente la sua candidatura per un secondo mandato con un discorso televisivo alla nazione, la sera di domenica 29 gennaio.

Tutto è deciso, dunque? Reagan alla Casa Bianca per altri quattro anni? Questo dicono le previsioni, e da alcuni mesi l'economia ha ripreso a tirare e il successo dell'impresa di Grenada, la lanciata i timori suscitati dall'invischiamento in Medio Oriente. La Casa Bianca sprizza ottimismo mentre il campo democratico appare in difficoltà: non emerge un leader di indiscussa statura, il partito d'opposizione non riesce a esprimere una piattaforma alternativa, i contraccoppi della sconfitta di Carter si fanno ancora sentire e confermano che Reagan prevale sull'onda di una spinta conservatrice profonda.

Da allora l'umore del paese non è cambiato in modo sostanziale. E tuttavia non si può dar per scontato né l'esto né l'andamento dell'ormai prossima campagna elettorale. Perché gli Stati Uniti sono un paese politicamente umorale e volubile, perché di qui al 6 novembre degli 84 molte cose, soprattutto negli affari esteri, possono ritornarsi contro il presidente perché l'esito del voto dipen-

## L'incubo di Reagan: i neri e le donne



derà anche da fattori nuovi, rappresentati dalle donne. L'incubo di Reagan è il «gender gap», cioè la differenza di comportamento nel voto fra uomini e donne. E il divario cresce a suo sfavore come estrema proiezione di una tendenza, profilata da anni, a un comportamento femminile più autonomo. Via via che le donne americane escono dall'ombra del marito, partecipano al pro-

## Tali e Quali di Alfredo Chiappori

IN CINQUANTA MINUTI DI COLLOQUIO CON IL PAPA, IL PRESIDENTE CRAXI HA PARLATO DI PACE, DI RAPPORTI EST-OVEST, DI MISSILI, DI REVISIONE DEL CONCORDATO, DELLO SCANDALO I.O.R. E DI GARIBOLDI...



Nella foto a sinistra, Jesse Jackson, primo aspirante nero alla Casa Bianca. Qui sotto: donne in cerca di lavoro nell'ufficio di collocamento a New York

donne infine contro 56 uomini). Infine, 49 donne su 100 (contro il 33 per cento degli uomini) temono che Reagan possa travolgere gli Stati Uniti in una guerra.

Il fattore studentesco è il più misterioso, a dispetto dell'attenzione rivolta ad altri reparti di quell'esercito di giovani che vivono nel campus dove meno di vent'anni fa scoppiò l'ultima rivoluzione americana. Quando alla Harvard University il segretario della Difesa, Caspar Weinberger, riceve una brutta accoglienza (un gruppo di studenti lo ha chiamato criminale di guerra), quando l'apparizione di Bufalà suscita proteste, quando i ragazzi dell'Università dell'Oregon lanciano un referendum per cacciare dal campus gli istruttori militari della riserva, o meno che non si accetti la partecipazione degli studenti omosessuali, un fremito corre sulla stampa «liberale». È l'«epoca della tentazione rivoluzionaria» di una generazione che si fa i fatti suoi? C'è un nuovo attivismo tra gli studenti? Sì, qualcosa di nuovo, manifestazioni progressive, pacifiste, antinucleari se ne svolgono qui e là per il campus. Ma si tratta di eccezioni più che di sintomi di un nuovo orientamento.

Le istituzioni che più beneficiano dei dollari del Pentagono — la Johns Hopkins University e il Massachusetts Institute of Technology — non scatenano ribellioni studentesche, come una volta. Anche gli studi e le pubblicazioni specializzate confermano che i campus sono tranquilli. «Il danaro è molto, molto importante per questo genere di studi», ha detto Arthur Levine, autore del volume «Quando i sogni e gli eroi muoiono: ritratto degli studi universitari». E in un contatto che qualche giorno fa, quando ha chiesto ai ragazzi migliori di un liceo del Massachusetts di fare i nomi dei loro eroi, ha scoperto che i loro idoli erano due: un asso del baseball, Carl Yastrzemski, e il fattore Sylvester Stallone.

Il fattore sondaggi. La politica nucleare, l'invasione di Grenada, l'allontanamento della sede dell'ONU dagli Stati Uniti, perfino la sorte di un'aragosta presentata in un programma televisivo (dove vivere? o bisogna cuocerla?), tutto insomma diventa oggetto di sondaggi porta a porta, per lettera, per telefono. Ovviamente, gli istituti specializzati lavorano con metodi scientifici e non si preoccupano di soddisfare le curiosità, anche stravaganti, del pubblico televisivo. Ma i sondaggi saranno tra i protagonisti della campagna elettorale. E ne segneranno l'ulteriore degradazione. Da quando i candidati guardano con crescente trepidazione alle dire dei loro consensi si è consumato un rovesciamento del processo politico: i leaders si accodano agli umori del pubblico piuttosto che assumere una funzione di guida. E in questo, già all'epoca della lotta con Carter, Ronald Reagan si è rivelato bravissimo.

Aniello Coppola

### Lo Shuttle si era incendiato

HOUSTON — Un improvviso incendio è lampante a bordo dello Space Shuttle Columbia, a due minuti dall'atterraggio, seguito a breve distanza da due esplosioni che hanno messo fuori uso due dei tre sistemi di guida della nave spaziale.

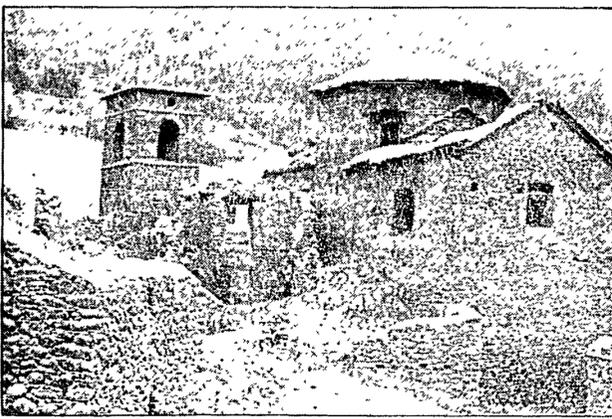
Un portavoce della NASA, Jack Kiles, ha aggiunto che non si ha idea di cosa sarebbe accaduto se l'incidente si fosse verificato nello spazio. L'incidente è stato accertato soltanto vent'ore, quando i tecnici della base aerea di Edwards, nel deserto californiano di Mojave dove è atterrata la nave spaziale, hanno rimosso un pannello di coda scoprendo un intero comparto annerito dal fuoco e le valvole di una unità di controllo distrutte.

Secondo le prime ipotesi, l'incendio sarebbe stato provocato dal perdite di idrazina, il propellente liquido dei razzi. Il "Columbia" aveva cominciato a perder idrazina appena collocato in orbita, ma nel freddo dello spazio il propellente si sarebbe solidificato.

### Un «grido d'allarme» dall'industria aerospaziale italiana

ROMA — «Siamo fortemente preoccupati che i ritardi nell'attuazione del programma finalizzato per l'aerospaziale possano causare danni gravissimi allo sviluppo del settore e alle sue capacità di tenuta. Occorrono interventi per evitare che settori industriali ancora efficienti vadano ad aumentare il numero di quelli costretti all'assistenzialismo». Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa il presidente dell'associazione industrie aerospaziali Raffaele Teti, sottolineando come a due anni e mezzo dalla delibera del Cipi sulla politica aerospaziale non sia ancora stata emanata una legge al riguardo. A nome delle industrie aerospaziali, Teti ha chiesto la rapida approvazione di due disegni di legge noti come «legge aeronautica» e «interventi per le industrie del settore aeronautico», procedure più snelle per i contratti con lo Stato e maggiori commesse pubbliche. Sono provvedimenti necessari, ha sottolineato Teti, in un momento di crisi in cui la concorrenza internazionale si fa sempre più aggressiva.

Fra i problemi che le industrie aerospaziali devono affrontare, ha sottolineato il presidente dell'Aeritalia Ing. Renato Bonifacio, anche la lentezza burocratica nei finanziamenti. Il prossimo gennaio l'Aeritalia consegnerà la prima fusoliera del nuovo bi-turboreattore italo-francese per il trasporto regionale «ATR-42», per il quale non ha ancora ricevuto un solo dei finanziamenti stanziati mentre i francesi li hanno già ottenuti totalmente. Nel futuro dell'industria aerospaziale italiana ed europea, ha sostenuto Bonifacio, occorre dare un sempre maggiore spazio alla collaborazione internazionale, ad un sistema per contrastare il predominio statunitense nel settore. E fra le possibili collaborazioni c'è il futuro «caccia» degli anni Novanta che dovrebbe derivare dai due progetti proposti dalla Francia (ACX) e dal gruppo anglo-tedesco italiano (ACA) che ha prodotto il Tornado.



LUCCA — È riaperto quasi intatto, dalle acque del lago di Vagli di Sotto, il piccolo comune di Careggine di cui restano circa 35 milioni di metri cubi d'acqua di una diga dell'Enel alta 30 metri. Il paesino contava, allora, cento abitanti ed era composto da una cinquantina di case, dalla chiesa e dal cimitero. Nei giorni scorsi la necessità di provvedere a lavori di riparazione delle paratie dell'invaso hanno costretto i tecnici a prosciugare il lago. Case, chiese, negozi sono riapparsi, così coperti da uno strato di fango.

### Palmina: il PM chiede 4 ergastoli

PALERMO — Quattro ergastoli e pena fino a sei anni per gli imputati minori queste le richieste del pubblico ministero Nicola Magrone al processo per la tragica morte di Palmina Maritelli, la quattordicenne di Fasano arsa viva l'11 novembre del 1981.

La requisitoria del PM è stata tutta tesa a dimostrare che la ragazza aveva detto la verità: non si suicidò ma venne uccisa brutalmente (Palmina prima di morire raccontò proprio allo stesso magistrato chi e perché eseguì il delitto) essendosi rifiutata di cedere alla prostituzione.

Il pubblico ministero ha anche demolito gli alibi dei principali imputati, Giovanni Costantini e Enrico Bernardi. In particolare ha sostenuto che il Costantini, non si trovava in caserma il giorno del delitto, contrariamente a quanto testimoniato dal sottufficiale Giuseppe Clerico, per il quale il PM ha chiesto tre anni per falsità.

### Leucemia: annunciata nuova scoperta

ROMA — Nuovo importante passo avanti nella lotta contro la leucemia. «La leucemia linfocitica acuta, che è la settima causa di morte per tumore nel mondo, potrebbe essere prodotta da un'alterazione genetica non ereditaria». Lo ha detto ieri a Roma il professor Cesare Peschle, direttore del laboratorio di ematologia dell'Istituto superiore di sanità, presente il professor Carlo Croce, che da tempo lavora per la stessa ricerca sulle origini della leucemia all'università di Fidia.

Presentando ieri i risultati di una delle ricerche, svolte in collaborazione con la cattedra di ematologia dell'università di Roma, il prof. Peschle ha riferito di avere scoperto nelle cellule fresche di un bambino ammalato di leucemia linfocitica lo stesso meccanismo di spostamento di un gene dall'attivazione cromosomica al quattordicesimo che era già stato descritto dal prof. Croce. Sarebbe questo spostamento a determinare la produzione di cellule caratteristiche del tumore. Tuttavia e ancora presto per stabilire quali potranno essere le concrete applicazioni per ottenere nuovi successi per vincere la leucemia.

## Il dipendente dei Greco accompagnava il difensore I boss mandano Mercedes con autista al processo

L'episodio ai margini dell'udienza sull'omicidio Chinnici - L'uomo, interrogato per 5 ore, è stato rilasciato: «Accompagno l'avvocato», ha detto - Smentito esperimento-bomba a Milano

Dal nostro inviato  
CALTANISSETTA — Patente? Angelo Rocca, nato a Palermo, classe 1954. Libretto di circolazione? Greco Michele. Questi, ritenuto dalla polizia il «boss dei boss» della mafia palermitana, lo chiamano «il papa», ha spedito il suo autista Mercedes bianca, a Caltanissetta, proprio davanti al Palazzo di Giustizia, dove si sta celebrando il processo per il delitto Chinnici.

Incapitato su un posto di blocco, il dipendente dei Greco per cinque ore si è ostinato a ripetere alla polizia che la sua presenza è perfettamente lecita: «Accompagno — si è giustificato — gli avvocati di don Michele». L'episodio è avvenuto lunedì pomeriggio alle 14. Era stato tenuto segreto. Ma ieri è trapelato, per effetto del rafforzamento di scorte, apparentemente ingiustificato dallo scarso afflusso di pubblico, alla settima udienza del processo, dedicata ad una sempre più burocratica e sempre meno spettacolare trascrizione di registrazioni telefoniche. Dell'autista si sa soltanto che alla fine è stato rilasciato. La macchina è stata lungamente perquisita, nella speranza di trovare tracce fresche del «papa», la cui presenza nella città dove si celebra il processo, a questo punto, appare sempre più credibile. La polizia ha pure interrogato lungamente uno dei legali della famiglia, il romano Mauro Ruffili, che ieri mattina ha disertato l'udienza.

Nei corridoi del Palazzo di Giustizia, altro colpo di scena: corre voce che la strage, oltre che abbondantemente preannunciata, abbia avuto addirittura una «prova generale» il 20 luglio a Milano, nove giorni prima del massacro, in via Pipitone Federico, a Palermo. «C'è chi ha ricavato questa convinzione dalla lettura di una intercettazione telefonica di una bobina», spiega il PM, Renato Di Natale. Tra smentite, illazioni, precisazioni, cavilli, qualcuno tra i futuri dei quindici fogli dell'inchiesta, relativo ad una intercettazione dell'udienza di un certo «Salvatore Rosano», che nel processo figura di sgincio, per aver fatto parte dello stesso «giro» milanese di Bou Chebel, Piero Scarpisi, Enzo Rabito.

## Compton, nessuna prova Indignati i giornali inglesi: questo processo è da Medio Evo

Per i periti psichiatrici la ragazza presenta inquietanti affinità con le caratteristiche di un piromane - Oggi la parola al Pubblico ministero e quindi alla difesa - Il verdetto si avrà forse nella giornata di domani



LIVORNO - Carol Compton a colloquio con la madre

LIVORNO — Il processo contro Carol Compton, la baby sitter scozzese in giudizio in corte di Assise per un tentato omicidio e per 5 misteriosi incendi, entra da oggi nella fase decisiva. La lunga teoria dei testimoni e dei periti non ha risolto i misteri che circondano la storia. Da stamani, comunque, la parola passerà al Pubblico Ministero Arturo Cingolo ed ai difensori. Il tonfo accusa-difesa annuncia ricca di spunti di interesse. Le deposizioni dei testimoni e dei periti offrono infatti grande abbondanza di spunti di discussione. A carico della Compton, sono confermati tutti gli indizi basati sulle testimonianze dei componenti delle due famiglie, Ricci e Cecchini, nelle cui abitazioni si

verificarono i cinque incendi. La Compton, in base a queste versioni (che la ragazza nega con decisione), si trovava sempre nelle vicinanze dei luoghi dove si levarono le fiamme. Nessuno, però l'ha mai vista veramente nell'atto di appiccarle. Lo stesso perito chimico, professor Vitolo, si è dichiarato sconcertato dalla «natura misteriosa degli incendi scoppiati in modo assolutamente inconsueto».

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Nessuno ci crede, qui, alla ipotesi di colpevolezza di Carol, apparentemente coinvolta da circostanze misteriose, più grosse di lei. La stampa inglese è unanime nell'esprimere meraviglia, dubbio, esecrazione per il fatto che si stiano iniziando un processo e un sistema di sei osservatori, quel genere. E ce l'hanno, i corrispondenti inglesi, con quella parte della stampa italiana troppo pronta, secondo loro, a soprannominare «strega» la malcapitata baby-sitter, costretta ora a difendersi da incriminazioni che tutti ritengono strane. Niente affatto improbabili, che scandinavi nell'incendio e nel paranoia. Scrollano la testa scettici e scandalizzati, i redattori di Fleet Street e i commentatori della tv, domandandosi, increduli, come si possa portare alla sbarra una bambina, nel 1983, sotto l'accusa di appiccare incendi con la sola trasmissione del pensiero, di muovere gli oggetti a distanza. O si tratta di fatti precisi, documentabili — si dice — oppure tutta la messa in scena dovrebbe essere liquidata al più presto, Carol deve tornare a casa per Natale.

Ed ha ragione di preoccuparsi, Carol, di fronte ad imputazioni tanto gravi fino al tentato omicidio. No, non ci sono prove certe, nella esperienza della ragazza di Ayr. L'unico esempio di incendio che la storia della sua città, nella Scozia occidentale, possa ricordare risale al 1297 quando Ayra era sotto il giogo degli inglesi e il patriota scozzese William Wallace si dice appiccò il fuoco ad un fienile dove si erano rifugiati 500 soldati nemici. Quella tuttavia, fu una deliberata azione di guerra. Di «streghe» non si parla più dall'epoca di Shakespeare e del suo Macbeth. Ma è passato tanto tempo... e dopo tutto si tratta a solo di una scena da teatro e non certo da tribunale.

## 450 astronomi di tutto il mondo a congresso a Firenze Il Sole muore, gli rimangono 5 miliardi d'anni

Ci sono possibilità che viva un tempo ancora più lungo ma sono legate solamente alla capacità dell'idrogeno di autoriprodursi Intervista al prof. Eric Foshat dell'Osservatorio di Nizza che passa le sue estati al Polo Sud - La questione delle oscillazioni

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Il Sole potrebbe assomigliare ad un quarantenne in discreta salute che già prepara la merenda pomeridiana. Eh già, perché con i suoi 5 miliardi di anni ha ormai raggiunto metà della sua ipotetica esistenza. Ci sono possibilità che viva di più, si dice, legate però ad un filo di speranza, l'idrogeno e la sua capacità di autoriprodursi nel difficile passaggio che porta alla produzione dei neutroni. Da quando però sono state scoperte le sue oscillazioni le speranze si sono in qualche modo riaccese.

Non a caso una parte consistente del settimo congresso europeo di astronomia, in corso al Palazzo degli Affari di Firenze, è stata dedicata proprio all'argomento solare. I 450 astronomi presenti — con delegazioni anche dai paesi dell'Est, degli USA e della Cina — hanno messo da parte per un momento le comete di Halley, i buchi ne-

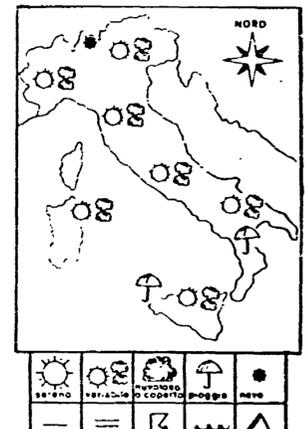
lari e il maxi-progetto per il telescopio europeo di 16 metri, «catturati» dalle ricerche di un giovane francese, Eric Foshat, dell'Osservatorio di Nizza. Da due anni Foshat passa le sue vacanze estive in un luogo assai singolare: il Polo Sud a due passi esatti dalla fatidica bandiera che ricorda la parallela e drammatica impresa di Amundsen e Scott a cui è dedicata la base americana I.A. impianata.

«Abbiamo in programma di dotare di un satellite e, recentemente, a Frascati abbiamo discusso di un progetto per inviare nello spazio un telescopio. Funtiamo poi ad un sistema di sei osservatori, distribuiti tre nell'emisfero nord e tre in quello sud, in modo da seguire il cammino del Sole. Per la prossima estate dovremmo essere dotati di un pallone che ci permetterà di superare la barriera di nuvole che spesso sorregge il Polo».

«Stiamo verificando la possibilità di autoriproduzione dell'idrogeno, cioè la sua capacità di ritornare al centro del Sole, la dove non c'è movimento. Il tempo di evoluzione è appunto 10 miliardi di anni. Il Sole potrebbe vivere di più o anche di meno, dipende tutto dai neutroni».

TEMPERATURE

|           |    |    |
|-----------|----|----|
| Bolzano   | -9 | 4  |
| Verona    | -6 | 4  |
| Trento    | -5 | 4  |
| Venezia   | -5 | 5  |
| Milano    | -5 | 3  |
| Torino    | -6 | 4  |
| Cuneo     | -3 | 2  |
| Genova    | 4  | 7  |
| Bologna   | -4 | 7  |
| Firenze   | 2  | 10 |
| Prato     | 2  | 10 |
| Ancona    | 3  | 5  |
| Perugia   | 2  | 4  |
| Pescara   | 5  | 6  |
| L'Aquila  | 3  | 6  |
| Roma U    | 5  | 12 |
| Roma F    | 6  | 13 |
| Campob    | 1  | 3  |
| Bari      | 7  | 9  |
| Napoli    | 7  | 12 |
| Potenza   | 2  | 4  |
| S.M.L.    | 8  | 14 |
| Reggio C. | 10 | 15 |
| Messina   | 10 | 15 |
| Palermo   | 12 | 14 |
| Catania   | 10 | 15 |
| Alghero   | 7  | 15 |
| Cagliari  | 5  | 14 |



ROMA — Alla vigilia della deposizione di un altro «pentito», Roberto Sandalo, l'udienza di ieri del processo 7 aprile è stata interamente riempita dalla testimonianza di Gianni Canova, 27 anni, un perito elettrotecnico padovano che lasciò Potere operato nel '74 perché si accorse che il gruppo stava imboccando la strada della violenza organizzata. Canova, che è un tempo testimone davanti ai giudici di Padova, ha tra l'altro riferito dell'aggressione che subì due anni fa da parte di un gruppo armato: fu incatenato all'interno del negozio presso il quale lavorava e sottoposto per più di un'ora ad una sorta di «processo», che riguardava le sue deposizioni contro Autonomia. Gli imputati ieri si sono immediatamente dissociati da questo episodio, aggiungendo di non averne mai saputo nul-

### Fu sequestrato perché depose su Autonomia

La corte ha disposto l'acquisizione al processo degli atti del procedimento aperto due anni fa a Padova sul sequestro subito da Canova. I familiari di un gruppo di imputati (Castellano, Dalmaviva, Ferrari Bravo, Funaro, Tommel, Vecce, Virno e Sbragò) hanno inviato al presidente della Repubblica una lettera a-

perta, nella quale fanno un raffronto tra la concessione a Barbone della libertà provvisoria, a Milano, e il rifiuto della corte d'assise di Roma di concedere gli arresti domiciliari chiesti dagli imputati del '7 aprile. Il rigetto delle istanze — e scritto nella lettera — è stato in blocco per tutti con la motivazione unica che, trattandosi di «banda armata» (e non è questa già una pre-senzenza?), essi avrebbero rappresentato un pericolo sociale e che, essendovi 16 latitanti in questo processo, esisteva una documentata presunzione di fuga dagli arresti domiciliari; e non dovrebbero fare statistica — viene osservato — anche i 41 imputati a piede libero che si mantengono a completa disposizione della giustizia?».

«Date le chiare e nette differenze tra la prassi giudiziaria anglosassone e quella italiana, gli elementi che qui appaiono come ingiustificati e criticabili sono: 1) il fatto che i fotoreporter siano ammessi a fare il loro lavoro in aula; 2) gli avvocati di parte che litigano fra di loro, gli incidenti e le sospensioni che al

SITUAZIONE — Una perturbazione sta attraversando la nostra penisola ed in giornata si porta sulle regioni meridionali. Un'altra perturbazione di origine atlantica si sta avvicinando all'arco alpino. Persiste alle quote superiori un afflusso di correnti atlantiche. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, un'altevole condizione di tempo variabile caratterizzata da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità a cominciare dall'arco alpino, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Successivamente si avranno precipitazioni nevose sui rilievi e localmente anche quote inferiori. Sulle altre regioni della penisola nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata ed associate a precipitazioni a tratti alternate a fiammate schiarite. Temperatura un leggero aumento al nord e al centro, senza notevoli variazioni sulle zone meridionali.

Contro il sabotaggio della maggioranza e le inadempienze del governo

# Il PCI: «Vogliamo il dibattito subito su equo canone e suoli»

Chiesta la discussione in Parlamento anche delle proposte sull'abusivismo, la riforma degli IACP e il risparmio-casa - Le iniziative comuniste illustrate da Libertini - Caduta di credibilità del ministro Nicolazzi

ROMA — Equo canone, regime dei suoli, abusivismo, riforma degli IACP, risparmio-casa: il PCI giudica gli orientamenti del governo, annuncia il carattere della sua opposizione, precisa le sue proposte. Queste le finalità di una conferenza stampa, ieri alle Botteghe Oscure, del responsabile del settore casa della Direzione, sen. Lucio Libertini, il quale ha denunciato il grave ritardo e le profonde contraddizioni del governo che, da mesi, annuncia la presentazione di un pacchetto di leggi, che poi viene rinviata per le divisioni tra maggioranza e governo. Da questo punto di vista — ha detto Libertini — è caduta la credibilità del ministro dei Beni Culturali, Franco Nicolazzi, la cui attività di gestione è talmente logorata che è stato pubblicamente attaccato anche da esponenti della maggioranza. Siamo giunti ad un punto che si impone la dimissioni dell'attuale ministro del LL.PP.

maggioranza urtando contro resistenze di sue importanti componenti, tenta di giungere ad un disegno di legge che con l'aumento dei fitti, le differenziazioni dei contratti e i patti in deroga apre la via alla liquidazione dell'equo canone e ad una sorta di liberalizzazione selvaggia, che minaccia il diritto alla casa di milioni di italiani. Per questo il PCI chiede la discussione urgente del proprio disegno di riforma dell'equo canone che prevede il rinnovo obbligatorio dei contratti, salvo giusta causa, l'obbligo d'affitto degli alloggi vuoti, l'incremento e la revisione del fondo sociale, l'estensione dell'equo canone, con forme e valori particolari ad artigiani, commercianti ed esercizi alberghieri.

Sul regime dei suoli — ha informato Libertini — la commissione LL.PP. del Senato ha iniziato la discussione delle proposte del PCI (suoli e procedure) e del PLI. Il governo non ha presentato alcun disegno e si prepara a proporre uno stralcio temporaneo che si riferisce solo al prezzo degli espropri, rical-



Franco Nicolazzi

Per l'abusivismo i deputati comunisti — ha sottolineato Libertini — non hanno concesso né la sede legislativa, né la redigenti al disegno del governo per i suoi contenuti. L'iter rapido è legato a quattro punti essenziali: legge quadro e salvaguardia delle leggi del Lazio e della Sicilia; eliminazione della sanatoria automatica; eliminazione delle gravi iniquità sociali (una legge oppressiva per l'abusivismo di bisogno) presenti nel progetto; destinazione delle entrate ai Comuni.

Per la riforma degli IACP, il governo è orientato a ripresentare, con alcune modifiche, il disegno sui riscatti generalizzati degli alloggi che fu presentato già nella scorsa legislatura e che il pentapartito non volle mai portare in porto. Per questo il PCI giudica la proposta strumentale e propagandistica. Per questo il PCI sollecita la discussione e l'approvazione della sua proposta di riforma degli IACP e di correzione della 319 in materia di riscatti e chiede un intervento per ridurre il de-

bito (720 miliardi) degli IACP che rischiano di crollare. Per il risparmio-casa da quattro anni — ha ricordato Libertini — esiste un'organica proposta di legge del PCI. Esistono anche progetti di altri partiti. Gli orientamenti del governo, in materia, sono vaghi e contraddittori, mentre i problemi reali sono urgenti. La sola cosa da fare è sbloccare l'iter legislativo dei progetti esistenti, ai quali il governo può presentare osservazioni ed emendamenti.

Per la grave situazione in cui versa il settore casa — ha concluso Libertini — i comunisti rivolgono un appello ai socialisti, ai cattolici democratici ed ai laici progressisti perché non si arrendano alle componenti repressive della maggioranza che, attraverso la rottura a sinistra, cercano di imporre una grave svolta antisociale e conservatrice. Contro questa svolta il PCI condurrà una feroce lotta nel Parlamento e nel Paese.

Claudio Notari

Con l'astensione missina

# Consiglio RAI: una maggioranza divisa impone l'ennesimo rinvio

ROMA — Una maggioranza divisa, confusa, a momenti persino rissosa, ha trovato e imposto un faticoso compromesso nella commissione di vigilanza riunita ieri con l'ordine del giorno il rinnovo del consiglio d'amministrazione della RAI: questo adempimento è stato rinviato alla metà di gennaio. Nel frattempo il presidente Sigonella avrà consultazioni con i gruppi (per eleggere i 10 consiglieri) e vuole una maggioranza del 3/5 che il pentapartito non ha, ci saranno incontri tra i partiti, un vertice di fissato per il 21 dicembre.

Il rinvio è stato approvato con i voti della maggioranza (12) e il provvidenziale supporto dei due missini (astenuiti) mentre contro (10 voti) hanno votato i rappresentanti delle opposizioni. Sono stati soprattutto i socialisti a spingere per il rinvio insistendo che prima — attraverso un decreto governativo — si dovrebbe modificare nelle parti obsolete la legge di riforma RAI. La strada della decretazione non convince gli stessi alleati di governo del PSI se non sulla per fondati dubbi sulla sua costituzionalità.

«Noi ci siamo battuti — ha detto Bernardi, capogruppo PCI — contro le manovre dilatorie, tentando di evitare lacerazioni inutili, per dare alla RAI una direzione rinnovata ed efficiente. Continueremo in tale battaglia... al presidente Sigonella ribadiremo con chiarezza le nostre proposte e l'improprietà di ulteriori manovre dilatorie». La giornata registra altri interventi in materia televisiva. Il direttore generale della RAI, Agnes, in una intervista difende l'adeguamento del servizio di quanto vorrebbero far credere critiche interessate e malevole. Agnes ha insistito sulla legge per la tv privata, l'adeguamento delle entrate RAI, la revisione della legge di riforma, la nomina del nuovo consiglio. Interrogati dai giornalisti dopo una audizione davanti alla commissione di vigilanza sui temi della pubblicità, Berlusconi (Caronte 5 e Italia 1) e Formenton (Retequattro) hanno smentito che i contatti in corso tra i due gruppi prevedano scambi di pacchetti azionari e, comunque, qualcosa che vada al di là di un buon vicinato, di una collaborazione in materia di programmi e pubblicità.

# Il CSM ha ricordato la figura di Terracini

ROMA — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha ricordato ieri mattina, in apertura di seduta, la figura di Umberto Terracini. Il vicepresidente De Francesco ha parlato di Terracini presidente della Costituzione «uomo che ha lasciato un segno duraturo nella vita della Repubblica e che per tanti anni nel Parlamento ha profuso doti di intelligenza, preparazione e indipendenza di giudizio».

# Seminario oggi a Roma su Parlamento e informazione

ROMA — «Informazione e Parlamento» è il tema di un seminario di studi promosso dall'Associazione stampa parlamentare d'intesa con i presidenti della Camera e del Senato. Il seminario si svolge oggi presso l'aula dei gruppi di Montecitorio. Ai saluti di Massimo De Francesco, Cossiga seguiranno quattro relazioni basate sui risultati della prima fase di una ricerca condotta dall'Istituto Cattaneo sui rapporti tra Parlamento e informazione.

# Documento delle comunità montane per la pace

ROMA — La pace come garanzia di uno sviluppo e di un riequilibrio della situazione economica e sociale a favore in particolare delle popolazioni e dei territori svantaggiati. Questo il senso di un documento stilato dalla 3ª assemblea nazionale dell'Unione comunità montane tenutasi a Roma il 18, 9 e 10 dicembre. Si esprime la convinzione che le superpenetrate da sole non siano in grado di risolvere i dissidi ed il contenzioso che si apre nelle diverse realtà mondiali, e si individua la necessità della ripresa delle trattative e della partecipazione alle stesse degli Stati europei, dell'Est e dell'Ovest, insieme con un nuovo ruolo dei Governi nazionali capaci di interpretare la volontà di pace dei popoli e di assumere in tutte le sedi le opportune iniziative.

# Grave lutto del compagno Ennio Polito

Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro Ennio Polito. Suo padre, Francesco, è mancato martedì 13 dicembre. A Ennio e ai suoi familiari, va l'affettuosa partecipazione dell'Unità.

# Arriva Natale e all'improvviso tutti parlano dei bambini

## «La solita fiaba? No, questa sera ti racconto uno spot»

Confronto a Roma tra amici e nemici della pubblicità in televisione - C'è pure chi dice: è educativa, aiuta a crescere

ROMA — Luci spente. Sui quattro monitor sistemati agli angoli della sala-convegni, cominciano a scorrere immagini pubblicitarie. Sono spot-particolari, scelti dalla Sacis, la società che per conto della RAI seleziona tutto il materiale pubblicitario. Alcuni sono stati respinti, altri accettati dopo alcune modifiche, altri ancora, accettati con riserva. In un filmato, si vede un bambino che mangia golosamente un budino. Respianto, dice la didascalia, perché è il protagonista stesso, il bambino, a dichiarare la marca del prodotto.

In un altro spot, un piccolo ricciolo sorride mentre divora un gelato. Respianto anche questo, perché il bambino è rivolto direttamente, anche in modo verbale, ai bambini. Seguono altri filmati, italiani, ma anche francesi, tedeschi, inglesi: poi appare l'immagine del bambino-attore, un ragazzino di nemmeno dieci anni che ha ormai raggiunto la fama di una star: un lungo, lusinghioso elenco di film, interpretati. E lui stesso a farlo, sempre con il sorriso (o un po' nervoso) sulle labbra, sempre entusiasta. «Poveretto», commenta una delle persone in sala. Ultime immagini: intervista a due bambini non attori, sedici anni al massimo. «La pubblicità? Certo che ci piace, anche quando interrompe il film».

Si ricacciando le luci e nella niente si affollano decine di domande. La prima, la più banale, è quella che fa da slogan al convegno organizzato dalla Sacis e al Residence Ripetta: «La pubblicità fa male ai bambini?». E ancora: esistono pubblicità buone e pubblicità cattive? E sufficienti rimpiangere il vecchio «Caro-ello», dove il messaggio pubblicitario era solo una appendice, spesso anche insignificante, di storie più o meno divertenti? E giusto preoccuparsi soltanto delle fasce orarie nelle quali mandare in onda la

pubblicità o non interromperla troppo frequentemente con gli spot? Il film o il dibattito culturale, come avviene sulle emittenti private? Oppure il problema è diverso, nel senso che la pubblicità è dannosa in quanto tale, in quanto messaggio che comunque distorce in nome del mero profitto? Tanto per cominciare, alcuni dati, sommati quanto si vuole, ma significativi. E quindi, inquietanti. In Italia gli inserti che vengono mandati in onda ogni anno (dai canali nazionali) dalle 845 emittenti tv private e nei 5.530 rai locali sono più di 20 mila. E secondo un calcolo approssimativo un bambino che arriva in prima elementare ha già assistito in media a 5 mila ore di televisione: due ore e mezza al giorno, mille ore all'anno. La TV (e la pubblicità, che ne è grande parte) è diventata dunque una specie di «scuola parallela».

La pubblicità fa male ai bambini? Anche Mario Verdone, docente di storia e critica del film e rappresentante italiano dell'Unesco, risponde di «no». Ricorda che Godard, a chi gli chiese quali fossero i migliori film italiani, rispose, senza ironia: «quelli pubblicitari». E poi, non hanno fatto e fanno splendidi cortometraggi di propaganda commerciale restati come Soldati, Antonioni, Pontecorvo, Olmi, insomma il Gotthard del cinema italiano? La suspense, la drammatizzazione, le «rim» degli spot sollecitano la



## «La pubblicità fa male al pupo, anzi malissimo. Io l'abolirei»

L'opinione di E. Gianini Belotti - Lo psicologo Dogana: «Censuriamo gli inserti idioti»

Gianni Palma

ROMA — «La pubblicità ai bambini fa malissimo. È meglio spingere la tv...». Ma è mai possibile che venga il dubbio che forse la pubblicità non è necessaria? Dieci anni dopo «Dalla parte delle bambine» (pubblicato nel '73) Elena Gianini Belotti constata, con più di una punta d'amarrezza: «Non è cambiato niente. Sempre lo stesso tipo di immagini di allora. La madre, casalinga perfetta, tutta dedicata a preparare torte, a servire in tavola, come se le donne non lavorassero fuori casa, non avessero preoccupazioni, stanchezza, cedimenti...». E i bambini fanno il confronto tra la loro madre, quella che magari non fa le torte, che è nervosa, con queste madri perfette della tv. Le bambine della pubblicità, poi, a cui viene sempre perennemente insegnato a «giocare alle signore», a cullare bambole, a imparare come si aziona una lavatrice...».

«Ma perché la pubblicità «fa male»? Perché porta ad un appiattimento generale, insegna modi di comportarsi estremamente estremi e non necessari? Dieci anni dopo l'acquisto. I bambini sono già di per sé stessi molto conformisti: è una fase della crescita, la voglia di imitarsi reciprocamente, per «riconoscersi», per trovare sicurezza gli uni negli altri. La pubblicità insegna a parlare, a muoversi, a vestirsi tutti in uno stesso modo, accentuando un modo d'essere che è già del più piccolo».

«E pensi che l'indigestione di pubblicità televisiva condiziona un bimbo anche per il futuro? Secondo me, c'è una mutazione nell'atteggiamento del bambino col mondo, che non è ancora valutabile: perché la tv sostituisce il rapporto con gli altri. Infatti, gli adolescenti di oggi, vengono accusati proprio di avere un linguaggio fatto di pochissime parole, sempre uguali, e di versacci. Sono stati abituati ad una comunicazione per immagini, non al colloquio con gli altri. E poi, siamo sicuri che l'esposizione alla televisione di bambini molto piccoli non porti a mutazioni cerebrali?».

Il professor Fernando Dogana, docente di psicologia della pubblicità e membro del gruppo di studio sulla pubblicità, è meno pessimista. «Senza altro è negativa la pubblicità «emozionale», suggestiva, che presenta il possesso del prodotto come massimo ideale: l'ideologia del consumismo, insomma. Ma non si può «censurare la pubblicità», abolirla, in questo contesto sociale, politico e culturale. A questo punto, secondo me, bisogna censurare la pubblicità idiota. Quella che «idolatra» il prodotto».

«Ma secondo lei la pubblicità fa male ai bambini? «Io ho l'impressione che, più che per il bambino, la pubblicità sia dannosa per i genitori, per la madre soprattutto. Penso ai sensi di colpa di una madre che lavora, che ha con il figlio un rapporto pieno di problemi: la pubblicità crea delle tensioni molto forti, e porge — coi suoi prodotti — il presunto rimedio».

«E per i bambini? «Ci sono certo anche effetti positivi, e parlo della pubblicità come della tv in generale: perché facilita lo sviluppo cognitivo e mentale in età prescolare, dà una maggiore padronanza di linguaggio».

«I bambini abbandonati davanti alla tv, da soli, come con una baby-sitter che non risponde ai loro perché, non corrono rischi?»

«Non dimentichiamoci che 50 anni fa i bambini venivano abbandonati da soli anche senza la tv. Ma in realtà c'è carenza di informazione sui giovani cresciuti con la tv. Non sappiamo se e come la televisione li ha cambiati».

Silvia Garambois

MILANO — «L'uomo nasce piangendo»: in questa considerazione amara, come esistenziale e incoerente, il vicepresidente del Salone internazionale del giocattolo, nel corso della presentazione della prossima edizione della manifestazione che si terrà dal 24 al 29 gennaio alla Fiera di Milano. Da quella nascita leopardiana (il poeta diceva alla lettera: «Nasce l'uomo a fatica ed è rischio di morte il nascimonto») Mariano Borella (vice-presidente anche della Asseggiattoli) traeva naturalmente motivo e auspicio per la vendita dei suoi prodotti, momento di consolazione e di svago, piccolo rifugio della gioia di vivere. Sull'argomento, anche, dalla presidenza del professor Marcello Cesa-Bianchi (dell'Istituto di Psicologia della facoltà di medicina della Statale), il quale ha giustamente difeso ed esaltato il giocattolo come strumento educativo come indispensabile aiuto pedagogico. Così benefico, dalla scienza ufficiale, il giocattolo si appresta con tutti i crismi della sanità a combattere la battaglia natalizia, la più impegnativa della sua stagione di vita.

# E la bambola dichiara guerra al video-game

Dal 24 al 29 gennaio a Milano il Salone internazionale del giocattolo - Gli industriali italiani temono il «pericolo giallo»

settore (29.000 addetti) porta alla bilancia dei pagamenti un saldo attivo di 166 miliardi. Ma questo, a fronte di importazioni crescenti che raggiungono la cifra ragguardevole di 215 miliardi. Insomma, sostengono, la realtà non è così rosea come potrebbe sembrare, perché, data l'inflazione e le previsioni attuali, si potrebbe piuttosto parlare di «crescita zero», che di vero sviluppo.

Così, tornati alle lacrime, particolarmente care agli industriali italiani, di tutti i settori, che riescono sempre a dimostrare che sono in perdita (in causa del costo del lavoro, di quello del denaro e di quello energetico). Questa volta, inoltre, il vero nemico nazionale è il «pericolo giallo», cioè giapponese, cioè elettrico.

Al genitore che perciò avesse già inserito un videogioco nella lista di Babbo Natale, viene sventolato sotto gli occhi il bi-

lancio nazionale e, se ancora non è pentito, anche il parere dello psicologo. Il videogioco — si dice — stimola nel ragazzo solo riflessi e prontezza ma, essendo tutto programmato da adulti (e per di più, nipponici), non lascerebbe campo libero all'iniziativa, alla fantasia, alla innata possibilità di manipolazione che offrono invece ai bambini i giocattoli di una volta, cioè quelli italiani. Quelli, per intenderci, che giocano a casa i soldi e che poi sono bambole e trenini, strumenti musicali e modellini, tutti battenti bandiera tricolore, come i campeon del Mundial.

Il dissenso s'apre domo suadegli industriali del giocattolo, occulta però un fatto del tutto evidente e cioè che l'elettronica è un campo sacrificato dall'industria italiana, non solo per quel che riguarda il giocattolo, e che la nostra dipendenza in questo settore è solo un aspetto

di una dipendenza più generale. Ma pesi, al genitore che in questi giorni si reca nei negozi di giocattoli non è proprio giusto fare carico dei problemi della bilancia dei pagamenti. A mercati aperti, portafogli aperti. E allora cosa comprare? Cosa offrire di nuovo l'industria italiana?

Oltre le sue bellissime bambole, che hanno finito addirittura per soppiantare le splendide creature di Norimberga. Offre i trenini e i modellini, gli orsacchietti e i giochi di famiglia, sempre loro, quelli dei «bei tempi andati». Del resto a chi ha cercato vie diverse non sempre è andata a bene. Per esempio: ricordate l'anno scorso quanto can can per il piccolo E.T.? E poi nessuno se lo è preso. Anzi, ci assicurano che perfino in America il mostriacchiato dagli occhi agrati è finito in liquidazione. La sua fortuna era tut-

ta in celluloid e la sua vita in simpatie è stata stentata e infelice. Infatti, perché i bambini italiani (dove? dove?) si accolgono tra le loro bellissime bambole quell'abortino?

La fortuna mondiale dei puffi (proprio in questi giorni è venuto a Milano il loro papà, il disegnatore belga Pevor) non contraddice questo discorso: gli esserini blu, infatti, non sono legati a una storia particolare, ma possono essere utilizzati dai bambini per inventare qualsiasi vicenda e ambiente. Aiutano a sognare e ad evadere, ma con qualche creatività. Peccato che siano ancora più sciropposi delle creature di Walt Disney e che siano talmente duttili da essere diventati sponsor di tutto (o viceversa, da essere stati sponsorizzati da tutto). Se Paperino e soci avevano difetti e problemi, mancanza di soldi, nemici e avversità varie, questi puffi giocattolo sul loro cammino sono un povero mago con le sue innocenti pozioni. Eppure i puffi nella loro felice esistenza atemporale, la loro forma miniaturizzata, non solo dei Mazinga nipponici, ma anche dei video giochi computerizzati, elettronici e informatici, con i loro superpoteri, la loro forma miniaturizzata, le loro guerre simulate, pericolosamente verosimili, e tutto il loro corredo di lucette rosse. Potenza del Medio Evo!

Maria Novella Oppo

# SE AVETE IN CASA

una qualsiasi macchina fotografica che non funziona più, non tenetela in un cassetto. Portatela da un rivenditore autorizzato Polaroid.

# AVRETE SUBITO 20.000 LIRE

di sconto sull'acquisto del nuovo modello Polaroid 610.

# Polaroid.

Non aspettare ancora.

Polaroid è un marchio registrato della Polaroid Corporation, Cambridge, Mass., USA. Polaroid 1983

**SPAGNA** Con la relazione di Iglesias aperto il difficile congresso comunista

# Impegno di pace, opposizione critica: come ricostruire un partito moderno

In un rapporto lucido e sereno il segretario ha analizzato le cause interne ed esterne della crisi del PCE. Gli errori di politiche settarie - Il commosso invito all'unità di Dolores Ibarruri - Da oggi il dibattito

**Nostro servizio**  
MADRID — Con un rapporto sereno e senza alcun attacco personale, lucido nell'analisi delle cause interne ed esterne della crisi gravissima che attraversa il partito, chiaro nella definizione di ciò che deve essere e di ciò che deve fare il Partito comunista nella realtà spagnola e internazionale d'oggi, Gerardo Iglesias ha aperto nel pomeriggio di ieri l'XI Congresso del PCE davanti a un delegato e a una quarantina di delegazioni straniere. A nome dei comunisti italiani, Paolo Bufalini ha consegnato un caloroso messaggio di saluto alla presidenza del Congresso.

concrete in cui viviamo... per il socialismo e per la pace. Ma la «Passionaria», di cui il PCE aveva festeggiato dieci giorni fa gli 88 anni, e che qualche settimana prima s'era pronunciata chiaramente in favore della direzione uscente, nera e silenziosa finché al centro della presidenza — aveva dovuto far leggere il proprio messaggio dal presidente del congresso, non certo in segno di resa ma di impossibilità a fare di più che ammonire e mettere in guardia il partito contro i pericoli latenti di divisione e di rottura.

Il rapporto letto da Gerardo Iglesias s'è collocato per contro al di sopra degli antagonismi e delle polemiche personali o di tendenza, in una volontà di unione e di recupero, senza tuttavia nascondere né gli errori passati né le nuove difficoltà derivate da un dibattito pre-congressuale che «in alcuni casi ha aperto una divisione profonda nelle organizzazioni del partito e ha dato vita a scottanti esasperati».

L'XI Congresso, dunque, ha esordito il segretario generale uscente, si apre in una atmosfera generale di crisi: crisi nelle relazioni internazionali, crisi economica in Spagna, crisi nell'Unione europea, crisi all'interno del partito. In queste condizioni, quali scelte deve fare il PCE?

Sul piano internazionale, il PCE si propone di lottare per la pace e il disarmo, articolando la sua azione su alcuni punti precisi: disimpegno della Spagna da qualsiasi obbligo atlantico con una politica di neutralità, che consenta di «generica egualità» tra blocchi ma attivo impegno per il loro superamento e la loro liquidazione; avvicinamento della Spagna ai grandi movimenti popolari per il disarmo che percorrono l'Europa sia all'Ovest che all'Est; lotta per bloccare l'installazione dei nuovi missili, per neutralizzare quelli già installati e per la ripresa immediata dei negoziati ginevrini. Su questo terreno dunque, afferma il rapporto, il PCE ha un grande spazio di manovra poiché i socialisti al governo hanno accettato la loro promessa di consultare il paese sulla adesione o meno della Spagna alla NATO e hanno condotto un'ambigua politica di concessioni agli Stati Uniti nel momento in cui l'Ammi-

Tensione, preoccupazione, speranza sono i sentimenti che ho colto in mattinata tra i delegati, nelle quattro lunghe ore che si sono rese necessarie per trovare un primo e fragile accordo sui membri della presidenza del congresso, sul nome del presidente e per le votazioni delle regole e dell'ordine del giorno dei lavori congressuali che dureranno fino a domenica sera.

Una vera parola di speranza e di incoraggiamento a superare le divisioni era venuta da Dolores Ibarruri: «Oggi siamo immersi in un dibattito difficile. Però sono certa che sapremo imboccare la strada dell'unità fondata su una politica conseguente. La vita non si ferma. Tutto si muove, tutto cambia. Dobbiamo sapere adattare la nostra teoria, la nostra politica, la nostra rotta alle condizioni

nistrazione Reagan «sviluppa un'azione bellicista che è determinante nell'acutizzazione della tensione internazionale». Sul piano interno, analizzate criticamente, una per una, le deficienze della politica governativa socialista — disoccupazione in aumento, riduzione del potere d'acquisto dei salari, riforme sociali accennate ma non portate conseguentemente, errori o lacune nella politica delle autonomie, ristrutturazione industriale fatta senza consultare i sindacati — il rapporto entra due punti chiave della situazione attuale spagnola e del PCE. Prima di tutto, non è vero che la critica «da sinistra» al governo favorisca la destra, ma è vero il contrario, che la destra è favorita quando un governo socialista non mantiene le promesse di cambiamento fatte durante la campagna elettorale (ed è qui che deve esercitarsi lucidamente e senza idealismi l'azione di stimolo dei comunisti per un vero scambio di politica e di società). In secondo luogo, i comunisti devono fare attenzione a non sbagliare avversario, come accade a chi conduce una politica settaria: l'avversario non è il Partito socialista spagnolo, è la destra.

L'ultima parte del rapporto, la più ampia, è quella dedicata al partito, all'analisi delle cause della sua crisi — già rilevate al IX e al X Congresso — come la politica paternalistica di vertice della

## A congresso il PC portoghese

Iniziano oggi a Porto e proseguiranno fino al 18 dicembre i lavori del X Congresso del Partito Comunista Portoghese. Su invito del Comitato Centrale del PCP squadrano lo svolgimento dei lavori i compagni Piero Fassino, della Direzione e segretario della Federazione di Torino, e Lina Fibbi, della Commissione Centrale di Controllo.

Ed è qui il punto chiave della rottura attuale: il cambio di segretario generale non poteva significare semplicemente un cambio di persona ma l'apertura di un dibattito che doveva coinvolgere la revisione dei metodi di direzione, la battaglia per la ricostruzione e la democratizzazione del partito, l'elaborazione di una nuova strategia. Questo ha fatto la nuova direzione che oggi si presenta al giudizio del congresso con la convinzione che è per questa strada «di rinnovamento e di recupero» che passano il rilancio del partito, la sua rinascita, la sua capacità di ricoprire il posto che gli spetta, perché il PCE è un elemento insostituibile per la stabilità e la vitalità democratica delle istituzioni e della società spagnole.

Augusto Pancaldi

**CEE**

# Sul bilancio è rottura fra Consiglio e Parlamento

La concertazione è fallita - Oggi l'assemblea adotta il suo documento di previsione

**Dal nostro inviato**

STRASBURGO — I governi dei paesi della Comunità Europea si sono presentati ieri recidivi al confronto con il Parlamento europeo sul bilancio 1984, sulle stesse posizioni di disprezzo e di contraddittorietà che hanno portato al fallimento del vertice di Atene, e recidivi nel sostenere un'impostazione del bilancio che il Parlamento ha già respinto. Infatti, di fronte all'esaurimento delle risorse e alla diminuzione delle entrate, si propone sia un aumento della spesa agricola, sia il rimborso alla Gran Bretagna di 1.500 miliardi di lire. Ne deriverebbe un «buco» di circa tremila miliardi di lire che dovrebbe essere riassorbito con un bilancio rettificato.

La concertazione tra Consiglio dei ministri, Commissione e Parlamento, protrattasi fino a tardi la notte scorsa, si è conclusa con un fallimento. Ora tocca al Parlamento esprimere la propria autorità e il senso di responsabilità necessari ad approvare un bilancio modificato sostanzialmente nelle sue scelte politiche, rispetto a quello proposto dal Consiglio.

Ieri la maggioranza qualificata richiesta per l'approvazione del bilancio sembrava costituita, nonostante il parere negativo dei conservatori e dei laburisti britannici e qualche incertezza fra i socialdemocratici tedeschi. Oggi il presidente del Parlamento, Dankert, dovrebbe dunque poter

dichiarare adottato il bilancio ponendo così fine al braccio di ferro che dal giugno scorso oppone all'assemblea al Consiglio. Ma il condizionale è d'obbligo perché lo squallido interesse di qualche parlamentare e qualche voto estremistico potrebbero favorire il disegno britannico, e far rigettare il bilancio.

Fallita la concertazione con il Consiglio, la Commissione bilancio del Parlamento ripropone all'aula un documento che ribadisce i tre punti qualificanti della prima lettura. Il primo riguarda il capitolo del PEA-garanzia, cioè i 22 miliardi di lire che la CEE spende per finanziare le eccedenze di certe produzioni agricole. Il secondo punto riguarda la messa in riserva del rimborso del contributo britannico fino a quando (si spera al vertice di marzo) il Consiglio europeo non avrà dato una soluzione definitiva al problema. Il terzo punto riguarda un impegno di stanziamento (da realizzare quando ci saranno i mezzi, e cioè quando ci sarà un aumento delle risorse della Comunità) per l'avvio di una politica industriale comunitaria. Questo impegno, che era in origine di 1.500 miliardi di lire, è stato ridotto alla metà per favorire la ricerca di una larga intesa.

Sono i tre punti sui quali si sono battuti con decisione i comunisti italiani.

Arturo Baroli

**EST-OVEST**

# Oggi a Vienna si decide se il negoziato continua

Minaccia di interruzione anche sulla trattativa per le armi convenzionali - Secondo il negoziatore sovietico, Mosca non pone condizioni preliminari per la prosecuzione

VIENNA — Il capo della delegazione sovietica al negoziato di Vienna sulle armi convenzionali (MBFR), un altro tavolo d' trattative fra Est e Ovest su cui pesa la minaccia di una interruzione sine die, ha dichiarato ieri in una conferenza nella capitale austriaca che l'URSS è disposta a proseguire il negoziato «senza condizioni preliminari». Ma solo oggi, a conclusione dell'ultima riunione prima della pausa di fine anno, si saprà se, come di consueto, verrà fissata una diretta minaccia alla sicurezza della Jugoslavia, in quanto i «Cruise» potranno sorvolare il suo territorio. I «Cruise» in Sicilia, scrive ancora il «Komunist», non servono a bi-

lanciare gli «SS-20» sovietici nel centro Europa, bensì per uno scopo più importante e più vasto, la cui importanza militare e strategica modifica il fondo la configurazione delle forze NATO sul suolo europeo». I missili a Cruise, con un raggio d'azione «che copre tutta la regione del vicino Medio Oriente e del Nord Africa, e che va dalla Bulgaria al deserto libico, modificano la posizione dell'Italia nello scacchiere meridionale della NATO, attribuendole un'importanza che prima non aveva».

«Se si guarda la carta geografica europea — prosegue il giornale — si nota che i missili in Sicilia sono fuori del teatro militare del possibile scontro tra Est e Ovest, in quanto il loro raggio d'azione si estende a zone, come il Medio Oriente, che gli Stati Uniti considerano di interesse vitale, e alla parte meridionale del Patto di Varsavia, in primo luogo la Bulgaria».

L'Italia dunque, secondo il «Komunist», «consegue nuove possibilità per una più grande penetrazione strategica nelle regioni verso le quali sono rivolti i «Cruise», «si installa sempre più nel Medio Oriente e per la prima volta invia i suoi soldati nel Sinai e in Libano. Inoltre — conclude il «Komunist» — si dice che abbia stabilito contatti, se non concluso accordi militari con la Somalia, sua antica colonia».

**GRAN BRETAGNA**

# Le pacifiste di Greenham non fanno uscire i «Cruise»

**Dal corrispondente**

LONDRA — La sicurezza della base missilistica di Greenham Common destata seria preoccupazione. Larghi tratti della rete di cinta sono tornati ad essere abbattuti durante le dimostrazioni di questi ultimi giorni. Vi sono anche state irruzioni all'interno del campo militare, per quanto non fosse questa l'intenzione delle organizzatrici della manifestazione che domenica scorsa ha marcato la ricorrenza quadriennale della decisione NATO per la collocazione dei «Cruise».

Ma — dicono le autorità — se una parte consistente delle 40 mila dimostranti avesse voluto mettere in atto un'invasione di massa, niente avrebbe potuto fermarle. Neppure l'imponente servizio di ordine che vedeva migliaia di poliziotti scaglionati ogni venti metri attorno al perimetro di quindici chilometri, e centinaia di paracadutisti, avieri, guardie armate, soldati inglesi e americani disposti dietro i reticolati in linee successive, all'interno della base. La vulnerabilità di Greenham è stata ancora una volta dimostrata l'altra mattina all'alba, quando cinque pacifiste sono di nuovo entrate, scalando agevolmente la rete metallica per poi attraversare due file di reticolati usando pezzi di tappeto stesi sulle spine di ferro: hanno potuto circolare indisturbate fino al loro arresto eventuale da parte di una pattuglia della polizia militare.

Malgrado questo le donne dicono che il loro primo obiettivo non è quello di penetrare fino al bunker che custodiscono i missili, ma piuttosto è quello di fare la guardia dall'esterno ed impedire che il convoglio dei «Cruise» possa lasciare l'installazione militare inosservato. Ed è questo il rischio maggiore a cui sono attualmente esposti i missili americani sul suolo inglese. Le nuove armi sono potute entrare nella base senza troppe diffi-

coltà perché aviotrasportate dal «Galaxy» USA. Ma, una volta dentro, non si sa più come poterle tirare fuori senza destare l'attenzione del presidio permanente delle pacifiste.

Il piano tattico prevede infatti l'uscita regolare dei «Cruise» per raggiungere in segreto le loro previste posizioni di lancio in aperta campagna. È questo il tipo di esercitazione sul terreno che si rende indispensabile perché i missili siano ufficialmente dichiarati operativi alla scadenza del 31 dicembre. Ma è proprio questo il collaudo che la presenza del campo della pace minaccia ora di rendere impossibile. «Non ci interessa affatto — ha ripetuto ieri una delle pacifiste — invadere la base, concentreremo invece i nostri sforzi sulla segnalazione tempestiva degli eventuali movimenti del convoglio dei «Cruise» quando deciderà di venire fuori».

Si è ingaggiata così una specie di caccia fra il gatto e il topo, e le autorità militari cercano di trovare nuovi accorgimenti per eludere la stringente sorveglianza delle donne di Greenham. Le ultime 48 ore hanno visto centinaia di dimostrazioni in varie località britanniche. Alla base del sottomarin «Polaris» di Faslane (Scozia) la polizia ha operato 58 fermi. A Greenham varie dimostranti sono rimaste ferite, mentre stavano strappando la rete di cinta, i soldati di guardia le hanno percosse con delle spranghe di ferro, una donna ha ricevuto una contusione cranica e altre hanno subito la frattura delle dita delle mani.

Frattanto il portavoce laburista agli esteri, Denis Healey, è tornato a proporre il congelamento immediato di tutte le armi nucleari e la liquidazione dei «Cruise» e del «Pershing» in cambio della distruzione di un uguale numero di SS 20 sovietici.

Antonio Bronda

# E' SCAPPATO MEZZO POLLO

Le parole e i numeri possono essere usati per scambiare informazioni o possono essere usati per confondere le idee. Quando si parla allo stesso tempo di chi possiede un pollo e di chi non possiede nulla, è facile attribuire, facendo confusione, mezzo pollo ciascuno.

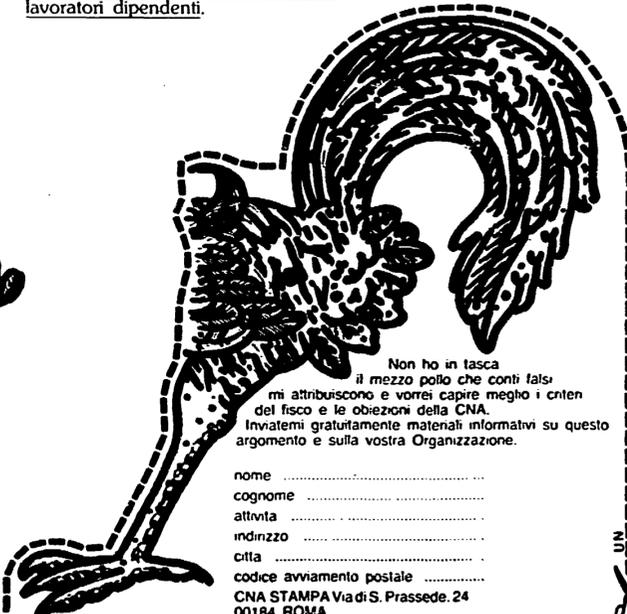
L'evasione fiscale, pur non essendo l'unica difficoltà alla ripresa economica, è un problema. Ma chi vuole sviare dalle proprie responsabilità per risolvere l'insieme dei problemi e vuole giustificare l'ingovernabilità che occultamente lo ingrossa, di evasione fiscale straparla. Oggi sembra un'idea accettabile individuare nella categoria artigiana e nei lavoratori autonomi la fonte principale dell'evasione fiscale, perché politici, sindacalisti e giornalisti di parte hanno distorto fatti e numeri.

In realtà, come è mostrato nella tabella, il sistema fiscale, penalizza l'artigiano; devonanzionalmente al reddito, gli artigiani devono pagare contributi più elevati di altre categorie. E l'artigiano non ha cassa integrazione, i giorni di malattia non gli sono pagati da nessuno e la pensione a 65 anni è al di sotto del 21% del minimo dei lavoratori dipendenti.

Prelievo fiscale a redditi uguali

|            | LAV. DIPEND. | ARTIGIANI |
|------------|--------------|-----------|
| 5 MILIONI  | 4,20%        | 12,80%    |
| 10 MILIONI | 16,40%       | 19,40%    |
| 15 MILIONI | 20,16%       | 25,40%    |
| 20 MILIONI | 21,87%       | 27,12%    |
| 25 MILIONI | 23,21%       | 28,67%    |
| 30 MILIONI | 25,18%       | 32,12%    |

Gli imprenditori artigiani, che producendo servizi e beni creano ricchezza ed occupazione per il paese, sono bersaglio di calunnie anziché interlocutori di una irrimediabile riforma previdenziale e di una revisione di un sistema fiscale oggi pesante con i redditi e leggero con le rendite. La CNA dice il suo deciso no agli argomenti della menzogna e della confusione che alimentano qualunque corporativismo. La CNA offre per un serio confronto elementi di verità e anche di fronte alla denigrazione non si arrocca e avanza proposte che con rigore ed equità realizzino giustizia fiscale e uno sviluppo qualificato delle imprese artigiane.



Non ho in tasca il mezzo pollo che conti falsi: mi attribuiscono e vorrei capire meglio i criteri del fisco e le obiezioni della CNA. Inviatemi gratuitamente materiali informativi su questo argomento e sulla vostra Organizzazione.

nome .....  
cognome .....  
attività .....  
indirizzo .....  
città .....  
codice avviamento postale .....  
CNA STAMPA Via di S. Prassede, 24  
00184 ROMA



CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELLE ARTIGIANE

Per lo sviluppo delle imprese artigiane

USA

In aumento le esecuzioni sulla sedia elettrica

# Uccide al ritmo di uno al giorno la macchina della morte di Stato

Una condanna capitale eseguita ieri, un'altra prevista per oggi - Il tragico gioco del ricorso in extremis. Enorme sproporzione fra rinvii e conferme - Fra i giudici, due strenui oppositori della pena di morte

**Dal nostro corrispondente NEW YORK** - La routine della morte di Stato sembra ormai truccata. Il caso continua a governare questo tragico gioco del ricorso in extremis alla Corte suprema, ma la sproporzione tra i rinvii e le conferme delle condanne a morte si sta facendo enorme. Ieri è stato legato alla sedia elettrica, nella prigione di Angola, in Louisiana, il nero di 31 anni Robert Williams, condannato a morte quattro anni fa per avere ucciso il guardiano di una drogheria durante una rapina.

concesse tutte le possibilità legali di difesa e perché la giuria che aveva emesso la sentenza di morte era tutta bianca. La Corte, con procedura fulminea, ha respinto il ricorso e Williams neanche un'ora dopo è stato ucciso con quattro scariche elettriche durate in totale un minuto e dieci secondi. I testimoni hanno visto uscire una fiammata e fumo dalla cinghia che gli legava la gamba sinistra.

furto con scasso. Ma in Georgia nella mattinata di oggi, la sedia elettrica brucerà un altro condannato, cui la corte ha negato la sospensione della pena, John Smith di 53 anni, rapinatore e assassino. Da quando, nel 1977, la macchina della morte di Stato, che era stata bloccata nel 1972 da una storica sentenza della Corte suprema, ha ripreso a funzionare, sono stati uccisi dieci condannati. Altri quindici dovrebbero essere ammazzati entro la fine dell'anno. Nelle anticamere della morte giacciono, dopo l'ultima esecuzione, 1161 condannati.

hanno segnato storici progressi sulla via dei diritti civili, ha da alcuni anni a questa parte una maggioranza pressoché automatica di fattori della pena di morte. Ogni decisione che conferma le sentenze estreme è emessa con lo stesso schiarimento: sette voti contro due. Ad opporsi, ostinatamente e per principio, alla pena di morte sono sempre e solo William Brennan e Thurgood Marshall. Brennan, nominato dal presidente Eisenhower nel 1956, ha al suo attivo alcune delle sentenze più avanzate nel campo del diritto del lavoro e della legislazione antitrust. Marshall, pronipote di uno schiavo, è il primo nero nominato giudice costituzionale (tocca al presiden-

te Johnson fare questa scelta «rivoluzionaria») ed è l'autore di sentenze che hanno contribuito a demolire l'apartheid americano. Ogni volta che un condannato entra nella camera della morte, gli oppositori di questa forma di giustizia fanno un ultimo tentativo per richiamare l'opinione pubblica sulla barbarie e sulla inutilità della pena capitale: si riuniscono attorno alla prigione dove avviene l'esecuzione, pregano, accendono candele. I giornali «liberal» e le televisioni registrano questo rito, ma a spezzare una lancia contro la pena di morte, nel clima dell'America reaganiana, non sono in molti.

Aniello Coppola

ROMA - «Le concessioni fatte recentemente dal governo di Nicaragua aprono la strada a una soluzione politica del conflitto centro-americano», perché «hanno privato Reagan di ogni pretesto per un intervento militare». Con queste parole, José Peña Gomez, segretario generale del PRD - il partito rivoluzionario dominicano, forza al governo dal 1978 - e vice-presidente dell'Internazionale Socialista, ci ha illustrato la sua posizione sulla grave crisi che investe la regione.

CENTRO AMERICA

## Dopo i passi di Managua nessun pretesto per Reagan

Intervista a José Peña Gomez, segretario del partito rivoluzionario dominicano e sindaco di Santo Domingo, in visita a Roma

Jose Peña Gomez, che è anche sindaco di Santo Domingo - città occupata militarmente dagli americani nel 1966 - rappresenta il settore più moderno e illuminato del «PRD». Uomo di colore, in un Paese tradizionalmente guidato da bianchi, gode di grande prestigio tra le masse popolari. Come ambasciatore plenipotenziario del suo paese, è alla testa di una folta delegazione governativa, che è stato ricevuto recentemente dal presidente del consiglio Craxi. «Abbiamo incontrato per questa conversazione subito dopo l'incontro.

necessarie per un intervento militare: ha ammassato più di cinquemila uomini circondando il Nicaragua, ha organizzato un vero blocco navale, giacché di blocco si tratta visto che non esistono manovre militari che durino sei mesi. Infine, seguita a dire tutto il suo sostegno ai dissidenti dell'Honduras. L'offensiva militare dei dissidenti, però, è completamente fallita, non hanno trovato alcun appoggio tra la popolazione e attualmente si limitano a compiere atti di terrorismo. Paradossalmente, però, proprio la sconfitta dei ribelli può indurre il governo degli USA a un intervento militare diretto.

collaboratori cubani, negoziati diretti con le forze dell'opposizione interna, sospensione dell'appoggio militare ai movimenti rivoluzionari (il riferimento è a El Salvador, ndr), congelamento degli armamenti e predisposizione del calendario elettorale.

no muovendo passi significativi in questa direzione. Il governo americano non può non tenere conto di questi elementi. Ripeto: non ci sono pretesti per un intervento militare. Tutto questo l'ho detto di recente a Craxi, a Mitterrand e al vertice dell'Internazionale Socialista. Quali sono state le posizioni che i partiti socialisti latino-americani hanno portato alla recente riunione di Bruxelles? «Nel mio intervento a Bruxelles ho presentato, a nome di tutto il gruppo latino-americano, una richiesta di sostegno alla neutralità permanente dichiarata dal governo del Costa Rica. Abbiamo chiesto una condanna per l'invasione statunitense di Grenada, che si indicano libere elezioni e, soprattutto, una soluzione negoziata per quanto riguarda Nicaragua e El Salvador. Anche per El Salvador la nostra posizione è di rifiuto a una soluzione militare. Propugniamo una

negoziazione che crei le condizioni per convocare libere elezioni. Il ruolo dell'Europa come interlocutore e mediatore è andato crescendo. I paesi latino-americani si rivolgono al Vecchio Continente sempre più spesso. Come sono i rapporti con i vostri fratelli socialisti al governo in Europa?

«Molto buoni. In Francia il governo di Mitterrand ci ha donato 200.000 tonnellate di grano ed attrezzature per la nettezza urbana per un valore di 2 milioni di dollari. Abbiamo ottenuto un finanziamento di 25 milioni di franchi per la diga di Rio Blanco e l'impegno da parte francese ad acquistare tabacco dominicano. In Italia abbiamo firmato un accordo bilaterale di cooperazione nei settori del turismo, della cultura e dell'economia. In questo ambito abbiamo presentato quattro importanti progetti favorevolmente accolti dalle autorità italiane. Il primo riguarda la costruzione di un acquedotto che porterà acqua a 82 comunità nel nord del paese; il secondo la costruzione di un'importante diga e tre mini-centrali; il terzo la fornitura di attrezzature al comune di Santo Domingo; il quarto, infine, la riparazione della diga di Valdez, gravemente danneggiata dal ciclone del 1978. Milano e Lugano, inoltre, apriranno due uffici per la promozione del turismo nel nostro Paese.

A. Rodriguez Jauregui

CILE

## L'opposizione in piazza contro la nuova legge che svende le miniere

SANTIAGO DEL CILE - Ancora una volta l'opposizione cilena è scesa in piazza per protestare contro la legge sulle risorse minerarie che è entrata in vigore, nonostante le denunce dei settori dissidenti che l'hanno giudicata contraria agli interessi nazionali. Manifestazioni di protesta organizzate in diversi punti del centro di Santiago sono state subito repressive da contingenti di polizia, appostati fin dalle prime ore del mattino nei punti nevralgici della città, con uso di idranti, sfollagente e granate lacrimogene, mentre si rinnova-

vano ad ogni carica degli agenti gli insulti e i gesti di disprezzo contro il governo. Il ministro delle Miniere, Samuel Lira, ha definito quella di martedì «una grande giornata», riferendosi all'entrata in vigore della legge sulle risorse minerarie, mentre fonti dell'opposizione hanno parlato di «giornata dell'indignazione nazionale». Le manifestazioni, promosse soprattutto dal Movimento Democratico Popolare - il fronte delle sinistre, ma anche da alleanza democratica - hanno originato numerosi scontri con le forze di polizia, con conseguenti

BOLIVIA

## Due giorni di sciopero indetti dopo il blocco dei salari

LA PAZ - È in corso in Bolivia uno sciopero generale di 48 ore, indetto dalla Centrale operaia boliviana (COB), come protesta per la decisione del governo di non voler aumentare i salari del mese di dicembre. Il ministro delle Finanze, Fernando Baptista, è stato categorico quando, prima che la COB decidesse di effettuare lo sciopero, ha affermato: «Vi sia o no lo sciopero, non ci saranno aumenti salariali». In questo modo, il ministro vuole difendere la sua politica inflazionistica che comprende una serie di misure già prese e ancora da prendere nel quadro del programma di risanamento economico del Paese latino-americano.

Il governo di Hernan Siles Zuazo ha offerto aumenti salariali ogni volta che l'indice dei prezzi aumentava del 40 per cento, ma questi indici non sono stati accompagnati dall'aumento della produzione, e gli aumenti salariali hanno scatenato l'inflazione, giunta ad un tasso del 300 per cento, che il governo cerca ora di frenare evitando aumenti salariali.

SOCIALISTI

## Polemica sulla «crisi» della Internazionale

STRASBURGO - Una prima reazione di europarlamentari socialisti all'intervista rilasciata martedì da Carlo Ripa di Meana sulla «crisi dell'Internazionale Socialista», è venuta ieri a Strasburgo dal socialista Mario Di Dio e dal socialista orco Matturo Ferrì. I due europarlamentari affermano in un comunicato che le valutazioni espresse da Ripa di Meana devono essere considerate «esclusivamente personali». Nel documento i due europarlamentari affermano che il ipotesi di costituzione di un gruppo socialista parli di Strasburgo dopo le prossime europee e «del tutto priva di fondamento». Anche Margherita Boniver ha minimizzato le affermazioni di Ripa di Meana.

G. BRETAGNA

## Offensiva «natalizia» dell'IRA?

LONDRA - Polizia in stato di piena allerta in Gran Bretagna per il timore di una nuova «offensiva natalizia» dei terroristi irlandesi dell'IRA-provisional. L'allarme è scattato dopo il rinvenimento di un potente ordigno in una strada di Londra e la esplosione di un'altra bomba in una cabina telefonica stradale di Oxford, che è andata distrutta. L'ordigno di Londra era nascosto in una centralissima via del quartiere di Kensington, ed è stata fatta esplodere dopo che erano state allontanate le migliaia di persone che affollavano le strade. I due attentati non sono stati rivendicati, ma la polizia non ha dubbi sulla matrice IRA.

JUMBO

## L'ICAO invita l'URSS a cooperare

MONTREAL - L'ente delle Nazioni Unite per l'aviazione civile (ICAO) ha invitato l'Unione Sovietica a cooperare nell'inchiesta internazionale in corso per accertare tutti i particolari relativi all'abbattimento del jumbo sudcoreano. Il consiglio esecutivo dell'ICAO ha approvato una risoluzione che esorta tutte le parti coinvolte nel grave incidente a cooperare pienamente con l'ICAO fornendo, senza alcuna riserva, tutte le informazioni «al più presto possibile». I 33 membri del consiglio hanno deciso di rinviare al 23 gennaio prossimo la discussione, per dare all'Unione Sovietica modo e tempo di consegnare materiale come le registrazioni delle comunicazioni tra i piloti dei caccia che inseguirono e abbatterono il jumbo della KAL.

Brevi

## Mitterrand in Jugoslavia

PARIGI - Il presidente francese François Mitterrand parte oggi per Belgrado per una visita ufficiale in Jugoslavia di tre giorni con la quale intende sottolineare il proprio sostegno alla politica jugoslava di indipendenza tra i due blocchi. Al centro dei colloqui del vertice franco-jugoslavo, il primo dopo quello di Parigi del 1977, saranno la crisi degli euromissili e i rapporti Est-Ovest.

Polonia: Walesa convocato dalla polizia

VARSAVIA - Il premio Nobel per la pace Lech Walesa è stato convocato per le ore 16 di ieri dalla questura di Danzica, ma non si è presentato perché ammalato. Lo ha dichiarato all'agenzia italiana ANSA Danuta Walesa la quale ha riferito che durante il ritorno da Cracovia nei giorni scorsi l'auto di Walesa era stata fermata 13 volte dalla polizia.

URSS: perdonato lo speaker contestatore

MOSCA - Un portavoce ufficiale di Radio Mosca ha confermato ieri che Vladimir Danov - lo speaker licenziato e internato in un ospedale psichiatrico per aver denunciato nel maggio scorso da microfono dell'emittente sovietica l'evacuazione dell'Afghanistan - è stato perdonato e ha riottenuto il suo posto di lavoro. Il portavoce ha sostenuto che Danov «è stato ammesso e ha detto che egli ha ora ripreso il lavoro, ma non ha più comunque accesso ai microfoni».

Smentiti contatti Mozambico-Sudafrica

ROMA - Il ministero degli Esteri del Mozambico ha smentito, come prive di fondamento, le voci diffuse su un incontro tra il presidente mozambicano e il primo ministro del Sudafrica, precisando inoltre che non esiste alcuna trattativa per incontri di questo genere. Lo riferisce il consolato generale della Repubblica popolare del Mozambico a Roma.

Cina-Vietnam: nessun miglioramento

PECHINO - Tra Cina e Vietnam non sono in corso trattative segrete per migliorare i rapporti tra i due paesi che rimangono tesi come prima. Lo ha dichiarato ieri, in un breve incontro con i giornalisti, un portavoce ufficiale della sezione informazione del ministero degli Esteri di Pechino.

# CONTINUA FINO AL 31 DICEMBRE.

Renault 5, da 850 a 1400 cc

## SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:

Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

# PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.

Renault 4, 850-1100 cc

# 10% DI ANTICIPO.

Renault 11, 1100-1400 cc

# 48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel

# MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.

Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

# GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.

Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo

# Voli regolari, revocato sciopero vigili del fuoco

### A tarda sera la decisione dei sindacati confederali dopo una lunga riunione svoltasi a Palazzo Vidoni - Le conseguenze degli interventi governativi dell'ultimo momento

ROMA — Per tutta la giornata è stato un accavallarsi di notizie, ma a tarda sera si è raggiunta una ipotesi di intesa per il rinnovo del contratto di lavoro dei vigili del fuoco. La decisione di revocare lo sciopero è stata presa dai sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) al termine di una lunga riunione svoltasi a Palazzo Vidoni. Oltre a ciò, punti veramente certi solo un paio: e ripreso, dopo appena poche ore di interruzione, lo sciopero nazionale dei portuali (si concluderà domattina alle 6); lo sciopero dei controllori di volo, in programma per oggi, è stato revocato anche da Cisl, Uil e sindacato autonomo, ANPCAT, dopo che in precedenza era stato sospeso dalla FILT-Cgil. Dopo una intera giornata di confronto si è cominciata a profilare una qualche apertura e possibilità di intesa. Questa si è appunto realizzata nel corso della nottata e lo sciopero dei vigili del fuoco è stato revocato. Oggi si vola regolarmente.

L'incertezza, per la regolarità o meno del trasporto aereo è stata la conseguenza dell'abusato malvezzo di governi e ministri di rimandare fino al limite ultimo gli incontri con le organizzazioni sindacali e di presentarsi al confronto con proposte già in precedenza respinte o tali da non costituire una base sufficiente per l'intesa. Insomma a venti giorni dalla proclamazione degli scioperi, dopo una prima astensione dal lavoro, si è attesa, anche per i vigili del fuoco, la vigilia del nuovo blocco degli aeroporti per convocare i sindacati.

Le cose vanno addirittura peggio, sul

piano del metodo e nella sostanza, per quanto riguarda i portuali. In questo caso si potrebbe addirittura dire che si è prodotti di incontri, ma lo si è molto meno sul terreno degli atti concreti. Il più grosso dei problemi, quello relativo all'esodo, è aperto da oltre sei mesi e resta insoluto. Quelli della garanzia del salario e della tredicesima è più recente, ma non giunge certamente inaspettato. Ad ogni incontro, di media una alla settimana, al ministero della Marina Mercantile, si continua a promettere che si provvederà ma non si provvede mai.

Di fronte all'ennesimo incontro infruttuoso (martedì sera) ieri la Federazione trasporti CGIL, Cisl e Uil ha deciso un «supplemento» di sciopero dei portuali dopo le cinque giornate di lotta che si erano appena concluse. La nuova astensione dal lavoro è iniziata a livello nazionale ieri e a mezzogiorno, ma a Genova e nei porti liguri era già «scattata» alle dieci del mattino.

Facile è d'altra parte immaginare come in una siffatta situazione la tensione aumenti. Momenti critici si sono vissuti ieri mattina nello scalo genovese. A migliaia i portuali si sono recati sulle banchine per organizzare picchetti. I varchi doganali sono stati bloccati con grossi mezzi meccanici, bloccato anche il traffico passeggeri. La situazione ha rischiato di precipitare quando un cordone di centinaia di carabinieri e agenti di PS in pieno assetto hanno varcato il portuale il passaggio dal varco Chiappella per raggiungere il terminal dei traghetti Tirrenia. La tensione si è allentata.

solo dopo che la prefettura su richiesta dei sindacati ha ordinato lo scioglimento del cordone di poliziotti e carabinieri. Totale lo sciopero anche negli scali di Imperia e Savona dove i lavoratori da un anno sono a metà stipendio. Da Trieste, invece, giunge la notizia di un impegno dell'utenza a garantire almeno la corresponsione della tredicesima.

Le azioni di lotta nei trasporti hanno avuto, ieri, anche risvolti di carattere giudiziario. Il sostituto procuratore della Repubblica Santacroce che ha aperto una nuova inchiesta per accertare se, anche nel caso degli scioperi promossi da vigili del fuoco e controllori di volo, non si ravvisino gli estremi del reato di interruzione di servizio pubblico, ha interrogato i dirigenti sindacali nazionali delle due categorie. Per quanto riguarda i controllori di volo ha annunciato che interrogherà anche i dirigenti dell'azienda di assistenza al volo. In ogni caso — ha detto il segretario generale della FILT-Cgil — «resta la gravità di principio del susseguirsi di iniziative di servizio pubblico, soprattutto quando si tratta dei controllori di volo, l'unica categoria la cui lotta sono, fra l'altro, regolate per legge».

Oggi è in programma anche uno sciopero nazionale della confederazione autonoma, CISA. I ferrovieri della FISAFS sono però esclusi dall'azione di lotta. Disagi si potrebbero, invece, avere nei servizi urbani in alcune città.

**Ilio Gioffredi**



## Scioperano i dirigenti degli Enti Legge-quadro: la CGIL scrive a Craxi

ROMA — Scioperano oggi i dirigenti del parastato (INPS, CONI, INAIL, ecc.). Chiedono un trattamento economico analogo a quello concesso dal governo ai dirigenti dello Stato. Il 21 si fermeranno per l'intera giornata i dipendenti delle Camere di Commercio per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro. I dirigenti del sindacato autonomo Salfi (lavoratori finanziari) hanno notificato ieri a Visentini la minaccia di un blocco di diversi settori delle imposte dirette e indirette a partire dal 10 gennaio, per almeno due settimane.

La pubblica amministrazione

è percorsa, e per responsabilità diretta del governo, da tensioni e malcontento. Una situazione inaccettabile che viene denunciata anche nella lettera che i segretari generali della Funzione pubblica CGIL, Giunti e Schettino, hanno inviato al presidente del Consiglio Craxi. Ciò che la legge-quadro stabilisce in materia contrattuale non è rispettato — ricordano Giunti e Schettino — e in disprezzo alle norme da essa dettate diversi ministri hanno preso misure unilaterali. Ad esempio è stato elevato il tetto delle ore straordinarie del personale delle dogane per un importo supe-

riore ad un milione annuo, al personale amministrativo del Corpo delle guardie forestali è stata estesa l'indennità di rischio PS, vengono diramati decreti extra-contrattuali onerosi per le casse dello Stato.

Di contro — scrivono Giunti e Schettino — c'è una incomprensibile resistenza della delegazione governativa a concludere i contratti del pubblico impiego non ancora rinnovati e la vertenza per la produttività. La Funzione pubblica chiede, infine, un incontro urgente per cercare di ripristinare coerenza e rigore nel settore.

# Confesercenti discriminata: De Michelis adesso apre un terzo tavolo

ROMA — Anche quest'anno la Confesercenti è stata discriminata. In sede di confronto per la verifica dell'accordo sul costo del lavoro (come già in occasione dell'intesa del 23 dicembre al Cnel) la Confindustria ha posto al ministro del Lavoro un aut aut: o noi o loro. Il ministro De Michelis ha scelto di tenere il piede su due staffe. Ha copolato (al contrario di quanto fece Scotti) l'organizzazione dei commercianti, ma non allo stesso tavolo delle altre. In pratica ha aperto un terzo tavolo di trattativa per la verifica dell'accordo di gennaio. Evidentemente, la Confindustria riesce a mettere in campo un peso molto rilevante se neanche un ministro socialista riesce a respingere in modo chiaro una discriminante assurda e inaccettabile.

Ad ogni modo, ieri, una delegazione della Confesercenti composta dal segretario nazionale Svicher e da Bianchi, Pannattoni e Pisicchio, si è incontrata col ministro e con i sindacati confederali (come si ricorderà il martedì era stata invece la volta di tutte le altre organizzazioni imprenditoriali non industriali). De Michelis — hanno dichiarato i rappresentanti della Confesercenti al termine della riunione — ha convenuto con le valutazioni della confederazione del commercio e ha sottolineato come la linea del governo sia quella di far partecipare tutte le forze sociali, nessuna esclusa, alla discussione in atto per battere l'inflazione». Il ministro si sarebbe quindi impegnato a far partecipare la Confesercenti «nelle forme più opportune» alla elaborazione di proposte di merito, sia sul costo del lavoro sia sugli altri temi principali, quali i prezzi, il fisco, la previdenza, ecc.

# Non è la ripresa, ma non è più crisi nera

ROMA — Ancora dentro il tunnel della crisi, ma forse si comincia a vedere la via d'uscita. Ieri l'Istat ha pubblicato i dati sulla produzione industriale di ottobre. Sono numeri incoraggianti: la flessione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è dell'uno e uno per cento. E una delle percentuali più basse, registrate dall'inizio dell'anno. Se si considera

poi tutto il periodo che va da gennaio ad ottobre, la flessione, sempre paragonata al rispettivo periodo di tempo dell'anno precedente, è stata del sei e uno per cento. Più o meno lo stesso indice che si registrò nell'82: quindi la tendenza recessiva dell'industria italiana sembra, quanto meno, rallentata.

Ovviamente non tutti i settori sono ugualmente investiti da

questi segnali di ripresa. Assieme ai settori che hanno visto aumentare la produzione, come quello delle fibre, dei mezzi di trasporto, del legno, quello metallurgico e chimico, ci sono comparti che invece hanno visto ancora diminuire gli indici della produzione. Le riduzioni più consistenti si sono registrate per i minerali non metalliferi (meno sei e nove per cento), per la metallurgia (meno sei e

otto per cento), per il tessile (meno otto e uno per cento), per la meccanica (quasi meno dieci per cento). Il record negativo spetta comunque al settore dell'abbigliamento: da gennaio ad ottobre ha prodotto meno undici e sei per cento rispetto allo stesso anno.

L'Istat spiega anche che da maggio si è iniziata a definire una tendenza positiva. Da allora progressivamente si è attenuata la riduzione produttiva.

## L'Istat: benino la produzione industriale

# Oggi in piazza i lavoratori di Bagnoli

ROMA — I ministri dei Dieci hanno approvato il sistema dei prezzi minimi per l'acciaio, proposto dai commissari della Comunità. La decisione è stata assunta senza il parere favorevole della delegazione italiana che ha visto solo parzialmente soddisfatti le proprie richieste di estendere la nuova disciplina di controllo anche ai coils da laminazione e ai tubi saldati. La Commissione ha poi avuto il nulla osta dei ministri anche sulla imposizione di un deposito cauzionale di 61 mila lire per ogni tonnellata di acciaio venduto. Ancora in alto mare, invece, la discussione sui certificati di accompagnamento. Italiani e francesi, in questo caso, erano d'accordo con la proposta Davignon, bocciata però dall'intergruppo dei Paesi del Benelux.

I lavoratori italiani esce, insomma, da questo nuovo vertice portando a casa più sconfitte che vittorie. A Bruxelles, ieri, non è stato nemmeno toccato l'argomento delle extraquote, ma negli ambienti

comunitari viene data per certa la bocciatura della richiesta italiana. Oggi, frattanto, i lavoratori di Bagnoli scenderanno in piazza con un corteo che partirà dalla fabbrica e raggiungerà il centro di Napoli. La mobilitazione operaia avverrà in concomitanza con il Consiglio di gabinetto che dovrebbe occuparsi di siderurgia. Dalle decisioni che scaturiranno dalla riunione di oggi a Palazzo Chigi dipenderà il futuro di Bagnoli: la riapertura dell'impianto, come chiedono i sindacati, o la sua chiusura definitiva. Brutto notizie, intanto, anche per Cornigliano. Falck ha dichiarato che se interverrà, insieme a Leali e Pittini, nell'impianto genovese, ciò significherebbe la chiusura di Campi. Ieri sull'argomento Cornigliano è intervenuto anche il segretario nazionale della FLM, Italia. «Siamo d'accordo — ha detto — con un'integrazione fra pubblici e privati, ma chiediamo che questa venga fatta con tutte le garanzie possibili».

Il momento in cui la crisi siderurgica raggiunge aspetti particolarmente acuti, fino alla determinazione dei prezzi minimi, dei certificati di accompagnamento, e dopo il fallimento del vertice di Atene, è necessario ridiscutere l'insieme della politica siderurgica e della politica industriale, impedendo che sul nostro paese si scarichino contraddizioni anche di altri sistemi nazionali.

# Il governo gioca al rinvio anche per la FIT

Dalla nostra redazione GENOVA — I lavoratori della FIT-Ferrotubi hanno risposto duramente all'ennesima presa in giro del Governo che si è presentato a mani vuote (niente proposte per la fabbrica e niente piano tubi) all'ultimo incontro dell'altro ieri a Roma. La stazione ferroviaria di Sestri Levante è stata occupata per ore (dalle 10 alle 13) da oltre duemila lavoratori (praticamente tutti i dipendenti dell'azienda) esasperati, ma ancora capaci di un notevole senso di responsabilità. Lo hanno capito le stesse forze dell'ordine che hanno evitato accuratamente che la tensione crescesse e degenerasse trattando a lungo con i dirigenti sindacali.

I lavoratori hanno ottenuto che il Prefetto di Genova dott. Pupillo rinvasse un preoccupante telegramma ai vari ministeri competenti (Industria, P.P.S.S.,

Interni) e alla Presidenza del Consiglio. La delegazione sindacale proveniente da Roma dove aveva inutilmente incontrato i sottosegretari Orsini (Industria) e Meoli (P.P.S.S.) si è presentata ieri mattina alle 7,30 in Consiglio di fabbrica portando ancora una volta cattive notizie: il Governo non ha niente in mano; né dal punto di vista dell'assetto societario (la Finisider continua a nicchiare sulle possibilità d'intervento

della Dalmine), né da quello dei finanziamenti necessari alla ripresa produttiva della FIT. Alle 9,30 era convocata l'assemblea generale dei lavoratori: non è stato bisogno di ulteriori discussioni. La ferrovia è stata occupata nel giro di mezz'ora passando dai cancelli posteriori della stessa fabbrica e dal cavalcavia ferroviario nel centro di Sestri. Prima si è svolto un breve corteo per le vie cittadine. Numerosi i treni fermati durante le tre ore di blocco.

## A Sestri binari occupati per ore

# Rinascita

**Crisi e ristrutturazione: L'industria italiana nella sfida degli anni '80**

nel n. 49 in edicola venerdì 16 dicembre

**La Catena «riformata»**

Inchiesta di Rinascita sull'Alfa Romeo di Arese

## Brevi

**Minatori a Cagliari contro il piano Eni-Samin**  
CAGLIARI — Centinaia di minatori hanno manifestato a Cagliari per chiedere impegni precisi alla Regione contro il piano Eni-Samin. La delegazione di minatori del Sulfis Iglesiente-Guspense sarà di nuovo a Cagliari oggi per conoscere la risposta del governo alla richiesta di un incontro con Altissimo e Darda.

**Socof: sono 48 i Comuni arritardati**  
ROMA — Sono 48 i Comuni italiani che hanno applicato in ritardo la sovrimposta sui residui da fabbricati. 38 hanno regolarizzato le debite pervenute in ritardo alle intendenze di finanza mentre 10 sono ancora della spartita dei termini prevista specificatamente per i centri in cui a giugno si sono svolte le elezioni comunali.

**Inflazione rallenta in Francia a novembre**  
PARIGI — L'indice dei prezzi al consumo è salito in Francia nel mese di novembre di mezzo punto, contro l'0,8 che si era registrato nel mese di ottobre. Si tratta dell'aumento mensile più contenuto dall'inizio dell'anno.

**Verifica parità uomo-donna sul lavoro**  
ROMA — Un comitato nazionale istituito con decreto del ministro del lavoro verificherà l'applicazione della legge 903 del dicembre '77 che prevede la completa parità tra uomo e donna in materia di lavoro.

**Agricoltura, lievitano alcuni costi**  
ROMA — L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione in agricoltura (come le sementi e le spese di assicurazione) ha fatto segnare a ottobre un calo dello 0,1% su settembre, ma un aumento di 14,2 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

**Revisione dell'invaldità pensionabile**  
ROMA — La commissione lavoro del Senato ha concluso ieri la discussione generale sul disegno di legge per la revisione della disciplina dell'invaldità pensionabile. La commissione ha deciso di costituire un comitato ristretto per gli esami degli articoli e degli eventuali emendamenti del quale fanno parte, oltre al presidente e al relatore, un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

**Conviene investire nei paesi in via di sviluppo**  
ROMA — Imprese e finanziarie che hanno investito con la SFI negli ultimi 10 anni nei paesi in via di sviluppo hanno realizzato un valore di vendite di prodotti emessi in Italia quasi doppio di quello investito.

## Vertenza Alfa: la Regione tenta una mediazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una mediazione tra i vertici dell'Alfa Romeo e il sindaco di Arese, tentata dalla Regione Campania allo scopo di evitare che l'azienda preceda unilateralmente alla sospensione a zero ore di oltre mille dipendenti dello stabilimento di Pomigliano d'Arco (ex Alfa Sud). Secondo indiscrezioni l'Alfa sarebbe intenzionata a far scattare la cassa integrazione prima di Natale, riducendo così a partire dall'anno nuovo la produzione giornaliera da 725 a 670 vetture.

L'intervento della Regione nella vertenza Alfa è il frutto della mobilitazione di questi giorni. La delegazione di lavoratori e cassintegrati proprio ieri mattina è andata al Palazzo della giunta per sollecitare un incontro diretto con il governo regionale. Alla riunione hanno partecipato il presidente Fanti, il vicepresidente Porcelli e l'assessore all'Industria Lagrone nonché i consiglieri regionali del Pci Morra e Tavarnini.

## COMUNE DI REINO

PROVINCIA DI BENEVENTO

**AVVISO DI GARA IL SINDACO**

AVVISA

Che si appaltano a ditta privata i lavori di costruzione della strada Comunale «Favina di Reno» n. 14 della C.da Fonte Rotto ssa C/da Fontana dell'Occhio. Progetto CASMEZ PS/33-31/425/AG

L'importo a base di appalto ammonta a L. 499.402.734

La gara verrà aperta ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. n. 2-1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

In sede di 1° esperimento verranno accettate solo offerte in ribasso.

La richiesta per eventuale invito, da produrre in carta legale, dovrà pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso e dovrà contenere la dichiarazione di adesione all'abbonamento del Contratto per le categorie ed importi adeguati.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Reno, 14 dicembre 1983

IL SINDACO (Prof. Antonio Da Nigris)

## L'amministrativo aziendale può far carriera senza il fisco?

Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché «il fisco» nel 1983 ha pubblicato su 5372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e i decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali

# il fisco

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà «il fisco» gratis per tre mesi

Abbonamento 1984, 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 gennaio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 19 ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61844007 intestato a E.T.I. S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

## Politica e Economia

# 12

**Curi La guerra post-moderna**  
Longobardi, Pedone, Visco, Valiani C'è un Irfel nel nostro futuro?

**Rossi Quale mercato finanziario per un'economia moderna?**  
Donato/Bavolino Sal Merzogiorno moderno/2

**Azzolini I tassi di interesse nell'ultimo decennio**

**Interventi di Balbo, Beaud, Folio, Parbon**

**Kochane I rapporti economici atlantici dopo la fase egemonica**

**Carnici L'istituzionalizzazione del conflitto sindacale in Italia**

**Bulgarelli, Cantaloni, Giovine Una proposta di Smig**

L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000, c.c.p. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Scritto 9, 00195 Roma Tel. 6792993

**Luigi Agostini**  
segretario nazionale FLM

# Non si trovano dollari il marco scende ancora

**I tedeschi potrebbero aumentare oggi i tassi d'interesse - Ipotizzato per gli USA un disavanzo commerciale di 120 miliardi di dollari - Ripercussioni sugli alimentari**

ROMA — Lo yen resiste, il marco invece continua a cedere ed ha raggiunto anche i 2,77 per dollaro, quotazione record per oltre dieci anni. La banca centrale tedesca potrebbe decidere oggi delle contropartite. Quei sarebbero, poi, nient'altro che un parziale allineamento con la politica monetaria statunitense: un rialzo dei tassi d'interesse.

La debolezza del marco tira dietro quella delle altre valute europee. Gli inglesi smentiscono di non voler ridurre il prezzo del petrolio, una eventualità che trascina al ribasso la sterlina. Il ribasso del petrolio pare prematuro, troverà le sue condizioni proprie alla fine dell'inverno. Quindi il petrolio resta un fattore marginale degli eventi monetari di queste settimane. Il fattore dominante è l'enorme pressione che esercitano, in modo combinato, la domanda di credito privata e il debito pubblico statunitense. Si avvicina la serie di aste del tesoro USA che venderà titoli ogni giorno, dal 21 al 31 dicembre, assicurando non meno di 25 miliardi di dollari.

La scarsità di dollari, però, si verifica oggi, per il pugno

delle aspettative. Ieri non si trovavano in Europa venditori di dollari. Il rialzo del dollaro si verifica quindi nel vuoto dell'offerta. Nessuno vorrebbe vendere una valuta di cui ci si attende il rialzo in termini di tassi e quindi di cambio. Questa scarsità può essere soltanto alleviata dall'esborso di valute provenienti dalla riserva centrale.

Su questo sfondo di rarità, più che sui ragionamenti, si basa la previsione di una ulteriore rivalutazione del dollaro: potrebbe raggiungere le 1700 lire nei prossimi giorni.

Situazioni obiettive, del resto, confermano le aspettative. Ieri, parlando al Senato, l'ex consigliere del governo USA Fred Bergsten ha ipotizzato che il disavanzo della bilancia estera statunitense possa raggiungere i 120 miliardi di dollari nel 1984. Questa resta, per ora, l'ipotesi massima: molti però la condividono e fra questi tutti coloro che ritengono impossibile un mutamento sostanziale nella politica di Washington. Ciò vuol dire che la Federal Reserve dovrà farsi

carico sempre più di politiche restrittive e, lo voglia o no, alimentare gli alti tassi d'interesse.

La fame di dollari, del resto, è l'ovvia conseguenza del rifiuto statunitense di consentire una più ampia creazione di mezzi di pagamento tramite il Fondo monetario. Spinti ad affogare, i debitori «bevonno» a tassi di interesse sempre più alti, cercando di ritardare gli effetti della «cura» reaganiana (oppure di scaricarla, in qualche modo). Un sottosegretario USA al Tesoro, McNamar, si è recato in Argentina per prendere atto dell'insolvenza di quel paese, il che comporterà nuova domanda di dollari.

Per quanto riguarda l'Italia, il caro-dollaro agisce ormai non più solo sul costo del petrolio ma anche degli alimentari. Il disavanzo della bilancia alimentare, 7.171 miliardi in 10 mesi, aumenta pur essendo diminuite le quantità importate. L'azione della moneta è sempre più lenta delle «conversioni» agro-alimentari, peraltro scaglionate da una politica inconsistente.

## I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |          |         |
|-------------------------------|----------|---------|
|                               | 14/12    | 13/12   |
| Dollaro USA                   | 1676,75  | 1669,50 |
| Marco tedesco                 | 605,41   | 606,18  |
| Dollaro canadese              | 1339,875 | 1336,55 |
| Franco francese               | 198,17   | 198,595 |
| Fiorino olandese              | 539,535  | 540,265 |
| Franco belga                  | 29,78    | 29,828  |
| Sterlina irlandese            | 2368,35  | 2369,35 |
| Sterlina irlandese            | 1881,75  | 1836,20 |
| Corona danese                 | 167,145  | 167,18  |
| ECU                           | 1365,74  | 1368,44 |
| Yen giapponese                | 7,197    | 7,09    |
| Franco svizzero               | 756,36   | 755,76  |
| Scellino austriaco            | 85,811   | 85,979  |
| Corona norvegese              | 214,94   | 215,005 |
| Corona svedese                | 206,345  | 206,625 |
| Marco finlandese              | 284,555  | 284,605 |
| Escudo portoghese             | 12,665   | 12,725  |
| Peseta spagnola               | 10,495   | 10,508  |

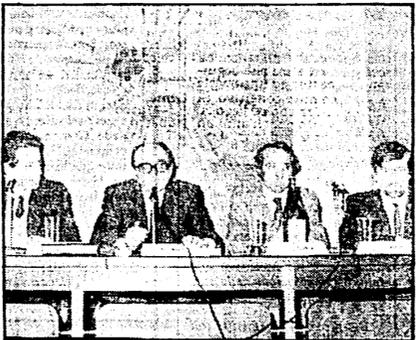
r. s.

# Le banche con meno «laccioli» ma non senza severi controlli

**Conferenza stampa di Nesi, Monti, Cesarini e Scognamiglio - A un anno dal «Rapporto» per il ministro del Tesoro, molti passi verso una «deregulation» del sistema finanziario**

ROMA — Poco più di un anno fa, la commissione incaricata dal ministero del Tesoro di studiare il sistema finanziario italiano, pubblicò un documento contenente analisi e proposte. Ora la BNL ha stampato il rapporto tradotto in inglese e ieri lo ha presentato alla stampa italiana e internazionale. Perché questa iniziativa? Perché ha spiegato il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi — noi siamo sostenitori convinti delle tesi elaborate da Mario Monti, Francesco Cesarini e Carlo Scognamiglio. Quali sono queste tesi? Le abbiamo ordinate gli autori, compiendo un bilancio di quante ne sono state accolte dalle autorità monetarie da un anno a questa parte; un bilancio davvero lusinghiero, perché i semi gettati nel periodo Andreatta hanno dato i loro frutti e sono stati raccolti nel periodo Gorla. In sostanza, tutto si può sintetizzare nella parola oggi di moda «deregulation», che vuol dire meno vincoli amministrativi, meno regole preventive e più concorrenza, più mercato.

In effetti, molti «lacci» e «laccioli», come li chiamava più classicamente il conte Carli, sono stati sciolti o del tutto rimossi. È il caso del massimal sul credito (è rimasto un «massimale morale» sugli impieghi che «non sarà certo un dramma se verrà prorogato anche dopo la fine dell'anno», ha detto



ROMA — (Da sinistra) Monti, Nesi, Cesarini e Scognamiglio durante la conferenza stampa

Monti). C'è stato il divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia e, nonostante le critiche e gli inconvenienti, esso sembra essere una scelta strategica tale da modificare in modo strutturale il mercato finanziario. Si sono fatti passi verso un controllo indiretto degli aggregati monetari e del moltiplicatore bancario, un po' sulle orme di quel che fa la banca centrale americana. Il Tesoro ha persino sperimentato l'emissione di titoli pubblici indicizzati, come quelli proposti da Mario Monti e dalla commissione.

Infine, il governo sta per liberalizzare i movimenti dei capitali con l'estero.

Un successo, dunque, per una linea che si potrebbe definire, in sostanza, neo-liberalista? Anche noi ci auguriamo al vento che spiri dall'Atlantico? Gli estensori del rapporto lo negano. «Noi non siamo né fautori del laissez faire né dell'interventismo pubblico. Più che al quantum (quanto Stato e quanto mercato) dobbiamo cominciare a badare al come, al funzionamento degli strumenti, dalla loro effi-

cienza. Come scriveva il rapporto, si tratta di puntare sulla riorganizzazione delle reti di intervento, sul riequilibrio dei loro effetti sui diversi settori del sistema. L'idea guida è che debbono essere ridotti i vincoli amministrativi sulle banche, ma che debbono essere migliorati i meccanismi di controllo indiretto su di loro.

È a questa filosofia che i settori più dinamici del sistema bancario vogliono ispirarsi e spingono anche sulla Banca d'Italia. L'istituto centrale è anch'egli sensibile all'idea di guardare agli effetti del «regulation» tra strumento e obiettivo, senza perdersi in un labirinto di regole che magari restano scritte solo sulla carta. E si è mosso, in modo pragmatico, in questa direzione. Ma senza imboccare — lo ha ripetuto più volte il governatore Ciampi — una strada di monetarismo spinto e di liberismo ad oltranza. Soprattutto, senza perdere quel governo complessivo del sistema che è stato anche una forza in questi anni di crisi. L'altro punto spinoso è questo: se il controllo sulle banche diventa solo a posteriori, come fare in modo che la rottura nell'anello più debole non spezzi tutta la catena? È un aspetto particolarmente caldo, dopo il caso Ambrosiano, e la Banca d'Italia vuole restare ben all'erta.

s. ci.

# Bassetti: togliamo all'Unioncamere polvere e ruggine

ROMA — Buttiamo via un po' di ruggine e di polvere per ridisegnare in termini moderni il ruolo delle Camere di Commercio. Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere, ha fatto il suo primo discorso ufficiale lanciando l'idea di «una grande riforma» di questi organismi. Non debbono più — ha detto — esercitare un ruolo certiorario, ma rappresentare davvero la realtà economica della società ad imprenditoria diffusa; debbono diventare una cerniera preziosa fra ciò che si muove nelle realtà locali e i grandi processi internazionali.

Le Camere di Commercio rappresentate ieri all'assemblea dell'Unioncamere dai 94 presidenti provinciali, possono — secondo Bassetti — diventare strumenti utili per una ripresa che punti sulla internazionalizzazione e sulla innovazione. Per quanto riguarda i rapporti con l'estero sono già stati fatti importanti passi in avanti: sono stati potenziati i centri di assistenza per le attività di importazione ed esportazione ed è stato ottenuto un consistente aumento del finanziamento per le Camere di commercio che operano fuori d'Italia. In futuro — osserva ancora Bassetti — occorre continuare a muoversi in questa direzione, «considerando l'internazionalizzazione dell'economia non come un vincolo a cui adattarsi passivamente, ma come una grande opportunità di sviluppo. Proprio per questo occorre svecchiare la normativa e superare tutti gli intralci burocratici.

Come ritessere i rapporti con le realtà locali? Bassetti risponde così: «Creando moderne strutture che forniscano informazioni, servizi, assistenza alle imprese e collaborando in modo più stretto con le Regioni». Su quest'ultima proposta ha insistito anche il ministro Romita, che rappresentava all'assemblea dell'Unioncamere il governo.

Il presidente Bassetti non ha poi risparmiato critiche al progetto di riforma del Cnel e ha chiesto che le Camere di commercio vengano consultate dalla commissione bilaterale per le riforme istituzionali.

Un progetto, insomma, ambizioso quello presentato ieri che svecchia e modifica sostanzialmente il ruolo di questi organismi. Bassetti lo vuole costruire partendo proprio dai mutamenti della società.

# Libertà valutaria: Capria annuncia nuovi provvedimenti

ROMA — Le commissioni Finanze e Industria del Senato hanno iniziato l'esame delle modifiche alla legge valutaria proposte dal governo. Il ministro Nicola Capria si è preoccupato, anzitutto, di giustificare l'ampia delega a legiferare chiesta dal governo, affermando peraltro che nuove iniziative di liberalizzazione saranno prese «parallelamente». La tattica è quella dello sbriciamento, cioè il proclama di ciò che lo stesso governo ha proclamato, cioè la formulazione di un nuovo quadro istituzionale nel quale sia possibile consentire ogni tipo di operazione che non sia espressamente vietata.

Sintomatico che gli organi di gestione dei rapporti monetari con l'estero nati nel regime del monopolio stretto dei cambi — l'Ufficio italiano cambi e la Sezione di credito all'esportazione — non vengono aggiornati sulla base dei nuovi compiti istituzionali concentrati sulla «prevenzione degli illeciti» e sopra un efficace controllo ex-post delle operazioni in capitali veramente importanti. Il ministro Capria, in particolare, non ha fatto riferimenti agli sforzi in atto per cercare di frenare, anche col controllo dei movimenti di capitali, i traffici di droga, di mafia e l'evasione fiscale.

I lavori delle commissioni proseguono martedì e mercoledì prossimi. I sindacati hanno chiesto di essere ascoltati. Il direttore dell'Associazione Bancaria, Felice Gianini, è intervenuto sull'argomento parlando al convegno sull'International Finance Corporation (Banca Mondiale) aperto presso la Confindustria. Per Gianini bisogna togliere i freni agli investimenti all'estero sul piano valutario. Giorgio Bagazzi, della Banca Mondiale, ha rilevato ostacoli di tipo diverso all'aumento di investimenti all'estero ed ha proposto di creare in Italia una società pubblica con 100 miliardi di capitale per prendere partecipazioni nelle imprese dei paesi in via di sviluppo. L'investimento, come mezzo per promuovere l'esportazione di merci italiane o l'acquisizione di tecnologia, è poco praticato dalle imprese italiane soprattutto perché vi sono impreparati, o preferiscono non correre rischi assumendo responsabilità permanenti nei mercati.

# PREFERISCI UN REGALO ANONIMO O UNO FIRMATO?

**CASSETTE VR DI VECCHIA ROMAGNA. HANNO TUTTO IL PRESTIGIO DI UN REGALO FIRMATO. IN OGNUNA LA CARTOLINA PER PARTECIPARE AL CONCORSO GRAN NATALE.**

## OCCHIO ALLA PENNA

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO

VISIONE 1 IN TV

**CON BUD SPENCER E JOE BUGNER REGIA DI MICHELE LUPO**

ITALIA 1

## MORRIS

CREAZIONI SWISS MADE IDEE REGALI

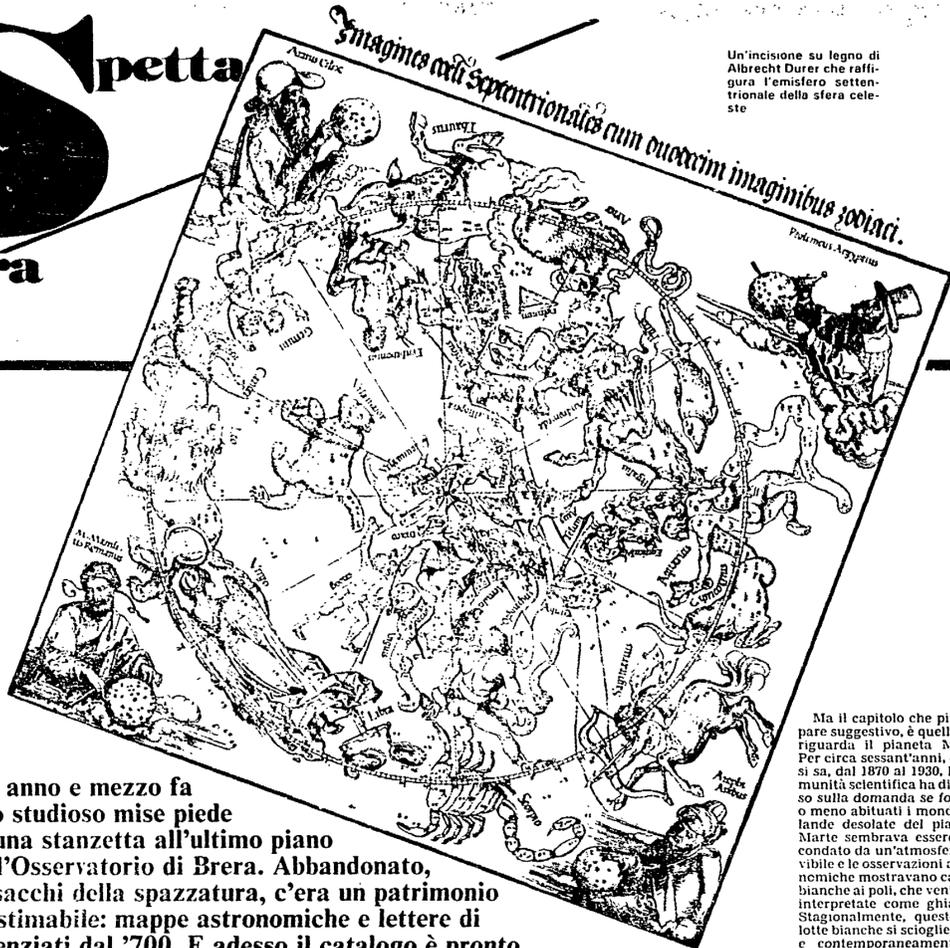
distribuita dalla **WALKER** TORINO SETTIMO

**avvisi economici**

ALBERGO «G. J. J. J.» - 2 ANNI DI...  
HOTELS e residences in Trentino...  
Piazza Grandi 38 - 38023 Cles Tel. 0462/23022 - Ore ufficio (198)

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

# Spettacolo cultura



Un'incisione su legno di Albrecht Durer che raffigura l'emisfero settentrionale della sfera celeste

## Topolino torna al cinema



ROMA — Topolino, il famoso «Mickey Mouse», creato da Walt Disney e stato ridisegnato dopo 31 anni. Il nuovo cartone animato (l'ultimo cartone con «Mickey Mouse» protagonista risale al '52), è costato 3 milioni di dollari alla Walt Disney Production, dura ventisei minuti (circa 185 milioni al minuto) ed è intitolato «Il canto di Natale di Topolino».

MILANO — Questa è la storia inedita di un tesoro storico e scientifico di incalcolabile valore, salvato dall'ignoranza e dalla tenacia di un piccolo gruppo di studiosi, rubato alla polvere e alla muffa in cui l'istituzione lo aveva dimenticato. Lungo e temo della nostra storia è l'Osservatorio astronomico di Brera, un'antica costruzione nel cuore di Milano. I protagonisti sono essenzialmente quattro: due docenti universitari (Guido Tagliaferrri, ordinario di storia della Fisica e Pasquale Tucci, incaricato, docente della stessa disciplina), un insegnante di istituto tecnico, Renato Vasta, collaboratore dell'Istituto di fisica generale applicata di Milano e, infine, una giovane archivistica di vent'anni, Agnese Mandrino.

Un anno e mezzo fa, Pasquale Tucci entra nello storico palazzo di via Brera 28, dove ha sede l'Accademia, attraverso il cortile, imbocca il lungo corridoio che conduce all'osservatorio, percorre quello che un tempo era stato il convento degli Umiliati, e raggiunge una breve rampa di scale. In cima c'è una porticina. La apre e si trova in una stanza buia, che odora di umido. La luce che filtra dall'esterno gli consente di vedere che la stanza è collegata a un'altra stanza, e tutte due sono piene zeppo di carte accumulate per terra a piramide. Apre le finestre, scrostate e senza vetri, ed ora il grado di sfacelo dell'ambiente gli è molto più evidente. In tutto il suo squalore. La visione è completata da grandi sacchi neri da spazzatura, pieni presumibilmente di carte, che troneggiano al centro della seconda stanza.

Basta una prima, sommaria occhiata, pur con la fioca luce che quel giorno offre Milano, per capire che tra quei muri dagli intonaci sfogliati, in quei grandi sacchi neri giace un vero e proprio tesoro: un carteggio scientifico prezioso e monumentale, antichi atlanti stellari e terrestri (un qualsiasi antiquario, mi dicono, li pagherebbe anche un milione e mezzo a foglio, e lì dentro ce ne sono decine, ognuno dei quali ha fino a cinquanta fogli), carte geografiche rarissime, tra le quali la prima della regione Lombardia, redatta e disegnata con metodi moderni. Oggi, nel silenzio quasi totale del suo ufficio, il professor Tucci ricorda quei giorni emozionanti («Mi ha preso quasi il panico, nel capire che cosa avevamo sotto mano») e compila, a mente, un inventario esemplificativo del patrimonio salvato, che ammonta, globalmente, a oltre trecentomila carte.

Un anno e mezzo fa uno studioso mise piede in una stanzetta all'ultimo piano dell'Osservatorio di Brera. Abbandonato, in sacchi della spazzatura, c'era un patrimonio inestimabile: mappe astronomiche e lettere di scienziati dal '700. E adesso il catalogo è pronto

# Ecco gli antichi segreti delle stelle

Ma il capitolo che più appare suggestivo, è quello che riguarda il pianeta Marte. Per circa sessant'anni, come si sa, dal 1870 al 1930, la comunità scientifica ha discusso sulla domanda se fossero o meno abitati i mondi e le lande desolate del pianeta. Marte sembrava essere circondato da un'atmosfera visibile e le osservazioni astronomiche mostravano calotte bianche ai poli, che venivano interpretate come ghiaccio. Stagionalmente, queste calotte bianche si scioglievano, e contemporaneamente emergevano i «canali», che al telescopio apparivano come disegni regolarissimi. C'era, dietro, la mano del «marziano»? La domanda aveva tutte le caratteristiche per eccitare quello che oggi chiameremo «immaginario collettivo» e allora era definito, più semplicemente, fantasia popolare. Poi, negli anni Trenta, con gran disappunto delle menti più sbrigliate, un astronomo italiano scoprì che la regolarità dei canali era in realtà un'illusione ottica dovuta alla distanza. La scoperta, ed altre che seguirono, mise fine ad una specie di sogno o mito collettivo. Si pensò, per far capire l'epoca, che proprio in quegli anni un ricchissimo americano, il diplomatico Lowell, per molti anni di studio in Giappone, si fece costruire, nel deserto dell'Arizona, un osservatorio personale per studiare i canali di Marte.

Oltre alla corrispondenza assai più favorevole, Barnaba Orlandi consiglia, con tono fermo, a Napoleone di provvedere piuttosto alle necessità dei professori dell'Università di Pavia, rimasti da due mesi senza stipendio in seguito all'occupazione francese.

Poi ci sono i cosiddetti «fondi» dei direttori, ossia il materiale scientifico raccolto dai diversi responsabili dell'osservatorio e lasciato in eredità ai successori. Il fondo più cospicuo e probabilmente più importante è quello lasciato da diversi responsabili dell'osservatorio tra gli anni Settanta e Ottanta. Si tratta di un'attività di archiviazione dei materiali precedenti. Infine, abbiamo il preziosissimo (anche commercialmente) patrimonio di carte geografiche, terrestri, celesti.

Si tratta, insomma, di due secoli di storia dell'astronomia, riportati alla luce. Si può dire che si è arrivati a questo declino? Negli anni Trenta, per ragioni di inquilinamento e di vibrazioni (cattive), l'osservatorio di Brera si trasferì a Merate, nella campagna brianzola. Ma la decadenza della parte storica, a giudizio del prof. Tucci, inizia trent'anni dopo, quando in pratica si decide di lasciare a Brera solo l'amministrazione. Da allora niente più manutenzione. Parte degli strumenti viene trasferita al museo della scienza (anche quello oggi in piena crisi), parte resta ad arrugginirsi nelle stanze scrostate dell'osservatorio. Diciamo che l'istituzione non ha mostrato una sensibilità storico-scientifica, dice con un mezzo sorriso il prof. Tucci.

La «rimascolta», se così si può chiamare, è cominciata grazie all'iniziativa del rettore milanese Schiavino, il quale ha fatto opera di sensibilizzazione della comunità degli storici della scienza. Proprio un anno e mezzo fa, tra l'Osservatorio e l'Università di Milano è stata stipulata una convenzione che assegna tutto il settore storico-braidese all'Istituto di Fisica, che se ne accolla anche le spese di ristrutturazione.

E ora? Quelle due stanze polverose dove le carte giacciono a mucchi sono diventate, grazie anche al lavoro prezioso (e praticamente gratuito) della brava archivistica veneta, un vero e proprio archivio. Se arrivano i soldi questo materiale verrà trasformato in banca dati e inserito nel computer centrale che serve l'Università. Tra pochi giorni l'Osservatorio sarà sede di una mostra di strumenti astronomici, finanziata, tra gli altri, dal Nuovo Banco Ambrosiano. L'Istituto, alla ricerca di una «buona immagine», ha anche prodotto un libro sull'osservatorio, che verrà presentato stasera a Milano. I docenti hanno poi un loro progetto per trasformare l'osservatorio in museo, con un bellissimo itinerario tra i tetti e gli interni. Ma costa 500 milioni e non si sa chi potrà darli.

Edoardo Segantini

Perché oggi, più che in passato, la gente preferisce leggere racconti fantastici? Un'antologia di testi dà una risposta inaspettata

# Niente di più vero del fantastico!

Un disegno di Max Ernst



Che cos'è il «fantastico», oggi, per noi? È la «visionarietà». La domanda è doppia, ma ha una sola radice. La suggestione della lettura della prefazione che Italo Calvino ha premesso ai due volumi di *Racconti fantastici dell'Ottocento* (Mondadori, L. 12.000). Scriveva Maurice Blanchot molti anni fa — si veda il saggio «L'angelo del bizzarro» nel volume *Passi falsi*, pubblicato in Italia da Garzanti — che gli scrittori che hanno perseguito la ricerca dello strano sono stati in primo luogo maestri del reale. È anche il caso di Calvino.

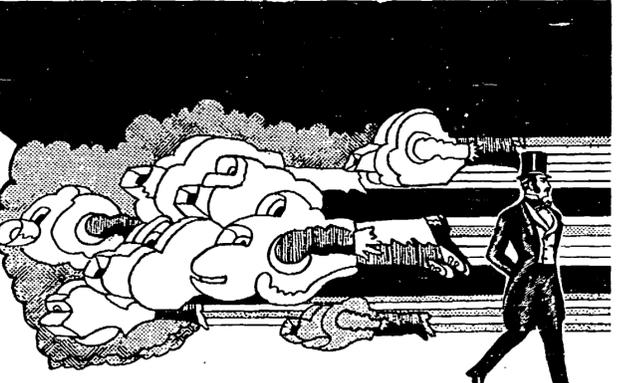
Anche in lui quella esitazione che Tzvetan Todorov frapponne tra naturale e soprannaturale si è fatta sentita e fin dagli esordi, e non fa meraviglia che egli oggi compia la sua scelta esistendo tra i maestri del reale e quegli scrittori che senza indugi sono stati assegnati al fantastico e al visionario: tra Balzac, mettiamo, e Poe o Hoffmann. Ma l'esitazione non è tra questo e quello scrittore, è dentro il medesimo scrittore: dentro Balzac, o dentro Poe, o dentro Hoffmann. Esitare, del resto, vuol dire aderire, rimanere attaccato; e, d'altronde, non c'è scrittore che si rispetti che non aderisca contemporaneamente al naturale e al soprannaturale; che non esiti, che non oscilli tra l'accettazione del reale come appare e (visto che anche Calvino cita l'autore) quella «rottura dell'ordine riconosciuto, quell'irruzione dell'inammissibile in seno all'inalterabile legalità quotidiana», di cui ci ha parlato Roger Caillois.

grandi racconti fantastici si valgono di questa ulteriore esitazione, di questa più ampia oscillazione. Certo, ci si può divertire scorrendo le righe di un racconto fantastico dell'Ottocento: ma non ci si diverte leggendo un racconto fantastico dei nostri giorni. Se si guarda nel profondo dei racconti fantastici dell'Ottocento — si trova che il nero predomina: un nero, che poi esprimerà fantasmi e storie di fantasmi. Ma se si legge un racconto fantastico di oggi, ci si accorge che il nero è scomparso: è rimasta una lattiginosa interiorità, e il linguaggio si è fatto insinuante, ambiguo, sfuggente. La differenza che Calvino vede tra fantastico visionario e fantastico quotidiano pare questa. Le riflessioni del signor Palomar sono fantastico quotidiano. Siamo diventati crudeli e raffinati, ci tormentiamo con gusto: e solo così ci divertiamo. Lo humour di Hoffmann (per es.: «Nataniele rimase di sasso: in troppo chiaramente aveva visto che il volto cereo di Olimpia era senza occhi; al posto degli occhi, caverne buie; era una bambola inanimata. Spallanzani si torceva per terra, le schegge di vetro gli avevano tagliuzzato la testa, il petto, le braccia, e il sangue usciva a fiotti») fa divertire, fa sorridere di piacere il suo lettore; lo humour di Calvino comincia già a riflettere sull'oscillazione tra reale, fantastico e visionario: «Il mondo

meno lui — medita il signor Palomar — vorrà dire la fine dell'ansia? Un mondo in cui le cose avvengono indipendentemente dalla sua presenza e dalle sue reazioni, seguendo una loro legge o necessità o ragione che a lui non riguarda? Batte l'onda sullo scoglio e scava la roccia, un'altra onda sopravviene, un'altra, un'altra ancora: che lui ci sia o non ci sia, tutto continua ad avvenire... Il racconto fantastico di oggi non è il racconto nero, non è il racconto filosofico, non è il racconto di idee e non è il racconto psicologico: è il racconto di riflessioni. Vi si trovano un'eccezione e un'oscillazione più ampie, capaci di comprendere anche la riflessione. Che poi si estende alla narrativa: che è irrecuperabile solo se la si pensa secondo modelli, ma non è irrecuperabile se la si pensa come riflessione narrativa sulla narrazione. L'altro che si muoveva con nome e cognome nei racconti fantastici dell'Ottocento, ora si sa chi è: l'altro, con le sue fantasie e le sue ansie di liberazione, e non ha più bisogno di travestirsi con i panni del personaggio del realismo per apparire fantastico o visionario. Si può chiamare Palomar. In altri termini, rifiuta un nome. I suoi casi li racconta da sé, tutt'al più mediante la riflessione di colui che lo ospita.

Ottavio Cecchi

Nel suo ultimo libro «Terra» lo scrittore satirico immagina come sarà il mondo dopo la catastrofe atomica



# Il «giorno dopo» di Benni

Un romanzo di fantascienza scritto da un umorista: come dire il massimo concentrato possibile di «paradossali», un paradosso al quadrato. Si chiama «Terra», l'autore è Stefano Benni, coautore del «Manifesto» e di «Panorama», l'editore Feltrinelli, al contraltare con questa collana (L'Espresso) che ha già all'attivo il successo di *Magia rossa* di Gianfranco Manfredi.

La stretta parentela tra umorismo e fantascienza (due linguaggi che si preoccupano, quasi per statuto, di raggiungere l'eventuale insensatezza della realtà evocando mondi non solo più godibili, ma spesso addirittura più verosimili) ha trovato, ultimamente, una sua significativa conferma. Un esempio: tre anni fa il Male annunciava a nove colonne che il capo delle brigate rosse era Ugo Tognazzi; pochi mesi fa i giornali «veritiformi» che Enzo Tortora è stato messo in galera perché sospettato di appartenere alla camorra. Scrivere, oggi, che Nikita Costa sarà tra vent'anni presidente degli Stati Uniti è una battuta; nel Duemila potrebbe essere la realtà. Che siano gli umoristi i Verne della nostra epoca? Che sia il paradosso, chiara e di volta del risibile, anche la porta d'ingresso del futuribile? E non è già adesso paradossale (e dunque ridicolo) un mondo che convenga di equilibrio e sopravvivenza seduto sopra un mucchio di bombe in grado di incenerire mezzo sistema solare?

Non è un caso che il romanzo di Benni prenda l'abbrivio proprio dal racconto della catastrofe atomica. Secondo copione, è la tragedia di un mondo ridicolo: un topo, caduto da un condotto di aereazione dentro una base atomica, precipita proprio sul faldico bottoncino, innescando la terza e ultima guerra mondiale. Non è la fine del mondo, ma di questo mondo si i pochi superstiti sono destinati a sopravvivere all'infinito sotto una cappa imperforabile di nubi, ricchi di tecnologia ma privi di sole, di cielo e di futuro. Una nuova era glaciale avvolge uomini e bestie (destinate, queste ultime, a fungere quasi da «nuova proletariato», sottomesso da una razza padrona, quella umana, sempre più incornata e avida nonostante la tragedia nucleare).

Un bel giorno, arriva dallo spazio la notizia che un esploratore ha scoperto un pianeta del tutto simile alla Terra prima della catastrofe: con i ruscelli, l'erbetta, i fiori profumati... Casa dolce casa, insomma, il «paradiso perduto» dal quale gli uomini si erano autoaccacciati e che ora sono risoluti a riconquistare. Ma il viaggio verso «Terra due» viene organizzato, ahimè, con lo stesso impetuoso di sempre: avidità e sete di potere. Le tre potenze (giapponesi, «aramerorussiani» e cioè ara-

bi americani e russi, «sineuropei» e cioè cinesi ed europei) scatenano una gara spietata per arrivare a mettere piede per primo sul nuovo pianeta, naturalmente inteso come limona da spremere, territorio da colonizzare, pretesto per ricominciare daccapo la stessa, bruttissima storia.

È impossibile anche solo accennare al rigoglioso intreccio del romanzo: Benni, per arrivare a Terra due, impiega oltre trecento pagine, intrattenendo i suoi compagni di viaggio con una dozzina di battute, di «racconti nel racconto», di metafore, di colpi di scena, di raggiri, veramente strabilianti. La narrazione si perde in una serie infinita di percorsi laterali (piuttosto che perdere anche solo un'occasione di citare Benni neanche decolla...). Così godibili che il lettore sarebbe perfino disposto, alla fine, a perdonare l'autore nel caso non riuscisse a tirare tutti i fili del racconto arrivando a una conclusione plausibile, magari anche «logica». E invece Benni ci riesce, regalando a sorpresa al lettore e ai suoi protagonisti quella «chiave» che sembrava ormai perduta.

Naturalmente non ci diremo quale. Basti sapere (noi l'avevamo indovinato pagina dopo pagina) che la soluzione del rebus «Terra due» è tutta antropocentrica, umanistica. Personalmente le ultime pagine, proprio per questo motivo, ci hanno regalato, dopo molto ridere, anche un poco di sacrosanta commozione. Benni è bravissimo a disseminare il suo libro di piccoli indizi: si capisce quasi subito, ad esempio, che la parte di «buoni» toccherà certamente ai sineuropei, eredi delle due culture più antiche del mondo, e magari portatori inconsoci di un sapere legato alla natura e al tempo in contrapposizione alla cieca freddezza della tecnologia. E proprio natura e tempo sono le «parole d'ordine» che permetteranno agli uomini di effettuare il sospirato «riattterraggio».

Scritto per mettere alla berlina l'assurdo razionalismo del potere e per sventolare la ragionevole utopia dell'immaginazione, «Terra» è un libro che fa qualcosa in più del proprio dire. Diverge e tiene avanti fino alla fine una riga, ma in un dopotutto, ci arrivano anche i polli d'allungamento dell'industria del best-seller, per esempio Michael Crichton con il suo gradevole e inutile Congo. Più in là, molto più in là, Benni riesce a trasformarci da spettatori in tifosi, da consumatori in compagni di viaggio, chiedendoci per trecento pagine non solo di seguirlo, ma anche di ragionare e soprattutto giudicare insieme a lui, a romanzo che «prende posizione» nell'anno preatomoico 1983, è davvero un avvenimento. Ci viene uno spetto: che Benni abbia voluto addirittura parlare di politica?

Michele Serra



Bambini sovietici in un campo di concentramento nazista. In alto Alfred Hitchcock

Videoguida

Reitequattro, 20,30



Robert Redford: caccia alla superspia

Reitequattro ha sentito odore di Natale e ha cominciato a sparare tutti i propri pezzi da novanta. Anche stasera, la TV di Mondadori sfodererà un film di grande richiamo, I tre giorni del Condor...

Raiuno, ore 22,50

Federigo Tozzi: uno scrittore «riscoperto» anche in TV

Considerato ormai un «classico» della critica letteraria, Federigo Tozzi (Siena, 1883 - Roma 1920) non ha raggiunto — secondo la critica — la popolarità che merita...

Raidue, ore 21,25

«Sputafuoco» e vecchie colt: ecco il western

Senza le armi da fuoco il western non esisterebbe. L'assimo potrebbe estendersi anche ad un altro concetto: senza armi da fuoco non ci sarebbe stata l'epopea dei pionieri...

Raiuno, ore 20,30

Paolo Villaggio è generoso? Emilio Fede gli fa un test



Paolo Villaggio è generoso? I pregiudizi che coinvolgono scozzesi e genovesi farebbero supporre di no, ma Emilio Fede cerca di avere una risposta più scientifica...

Canale 5, ore 20,25

Anche il Libano nei sondaggi di Superflash



«Secondo te è giusto che i militari di leva vadano a rischiare la vita in Libano?». È la domanda che Superflash, la trasmissione di Mike Bongiorno...

Il «caso» Girato nel '45 a Buchenwald il lungo documentario era stato censurato perché «troppo vero»

Dopo 40 anni scoperto un film di Hitchcock sui lager nazisti

Cinque film di Alfred Hitchcock da anni scomparsi dalla circolazione, e riproposti al recente London Film Festival, non erano gli unici di Hitchcock «scomparsi». Esiste un documentario sui lager nazisti girato dal regista inglese subito dopo la guerra...

filosofia che è stata responsabile della distruzione fisica e morale di altri esseri umani, non c'è speranza per lui nel futuro del mondo...

Una fabbrica per il nuovo teatro

ROMA — In epoca di conclamata crisi della sperimentazione teatrale (ma qualche punta continua a emergere) va segnalato positivamente l'esordio di un nuovo gruppo...

La materia, se si vuole, non è inedita, ma notevole risulta il grado di stilizzazione simbolica cui pervengono la Epifania (che, quantunque giovane, ha alle spalle una lunga esperienza, soprattutto nel campo coreutico) e i suoi bravi compagni...

Lo spettacolo si gioverà di qualche linatura; ma sin da ora si raccomanda per l'insolito livello tecnico-formale, annoverando vari momenti memorabili. Ne citeremo un paio: la persecuzione del «travestito», incapace in uno stuolo di novelle Niandi e l'intero casalingo dove due coniugi balano il ritmo di «Strangers in the night», su un pavimento disseminato di simulacri di gatti, bloccati nei più strani atteggiamenti...

Il personaggio: Clima di festa in una scuola di Milano dove i bambini hanno intervistato Peyo, il creatore del più popolare fumetto di questi anni

«Sono io il signore dei Puffi»



Pierre Culifford, il «Peyo» che ha inventato i celebri puffi

MILANO — Adulti, stavolta siete esclusi. Parliamo direttamente ai bambini che, grandi consumatori di Puffi, sanno tutto del mondo, delle abitudini e delle attitudini puffesche. Ma quello che i bambini non sapevano è venuto babbo Puffo in persona a spiegarlo...

macchine fotografiche che li circondano da tutte le parti, i bambini si fanno avanti a fare la loro intervista. Prima domanda: come ti sono venuti in mente i primi puffi? «Stavo disegnando una storia ambientata nel Medio Evo e i miei due protagonisti, che erano due ragazzi, incontravano nel bosco strane creature che fabbricavano un flauto fatato. Così sono nati i primi puffi. Gli altri sono stati chiesti a furor di popolo...

«Perché il raffreddore si prende solo alla testa?». «Perché ci sono tanti puffi e una sola puffetta?». «Perché all'inizio avevo pensato a un popolo di esseri maschili, poi ho provato a mettere fra di loro una puffetta. Ma ho provato tanti guai che non ho più potuto aggiungere altre. Però la puffetta è molto simpatica...

«Perché i puffi parlano in modi così buffi?». «Veramente è nato prima il linguaggio e poi i puffi. Scherzando con un mio amico un giorno che non mi veniva una parola, ho detto per la prima volta schtroumpfs (sarebbe come dire «puffo») e poi il gioco è cominciato...

Programmi TV

- 19.30 Raiuno: 12.00 TG1 - FLASH, 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mezzogiorno, 12.25 CHE TEMPO FA, 12.30 TELEGIORNALE, 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm con David Goh, 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI, 15.05 DSE: STORIA DELL'ERBORISTERIA, 16.00 URISSE 21 - Storie animate, 16.25 SANDYBELL - Cartone animato, 16.50 OGGI AL PARLAMENTO, 17.00 TG1 - FLASH, 17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Presentato Sammy Barbot, Corinne...

19.30 TV3 REGIONI

- OSE: BAMBINI ALL'OPERA: «Si comincia a cantare VIA COL VENTO - Film di Victor Fleming, 22.30 TG3 - Intervista con «Danger Mouses, 23.05 TG3 - SET SPECIALE - «Sua eccellenza il cavaliere»

Scegli il tuo film

- VIA COL VENTO (Raitre, ore 20,30) Seconda ed ultima parte del favoloso film di Victor Fleming interpretato da Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia De Havilland. Termina la guerra di Secessione, Rossella continua a pensare ad Achley ma finisce per accettare la corte di Robert Butler. Il matrimonio è turbolento e la morte della figlia non aiuterà certo a risolverlo. Il finale è speranzoso: Rossella mormora «dormerò un altro giorno» e non si può che essere d'accordo con lei. NICK MANO FREDDA (Telecometario, ore 20,30) La spietata concorrenza di Via il vento, con I tre giorni del Condor di cui parliamo in Videoguida, nonché con l'indistruttibile Mike Bongiorno di Canale 5, torna in TV uno dei migliori film della coppa Stuart Rosenberg-Paul Newman, nonché uno dei più riusciti drammi d'ambientazione carceraria di tutto il cinema americano. Girato nel 1967, con un Newman poco più che quarantenne, è la storia del giovane Nick, arrestato per un atto di vandalismo e condannato a due anni in un campo di lavori forzati. Il suo carattere scontroso non gli faciliterà la vita, né i rapporti con i custodi, né in quelli con gli altri prigionieri. Newman rifà in parte il personaggio di delinquente disadattato già sperimentato in Lassù qualcuno mi ama, dove interpretava la figura del pugile Rocky Graziano, ne esce un quadro al vetriolo del sistema carcerario, in cui Nick (ma nell'edizione originale il nome era Luke) si staglia come una figura a suo modo tragica. IL GIUSTIZIERE DEI TROPICI (Reitequattro, ore 0,30) Se il sonno tarda a venire, conciatelo con Ronald Reagan. Il presidente degli Stati Uniti, ancora in veste di attore (siamo nel 1953), si esibisce per voi in questo film diretto da Lewis Foster. Al suo fianco, purtroppo per lei, Rhonda Fleming. OCCHIO ALLA PENNA (Italia 1, ore 20,30) Se in un western un indiano, invece che Geronimo, si chiama Girolamo, è subito chiaro che non si tratta di una cosa seria. Infatti siamo nel regno della commedia un tantino sbarcata: il protagonista è Bud Spencer, che insieme al suddetto pellerossa sbarca a Yucca City. Il nostro ha una colossale fame arretrata, e quando tutti, in paese, lo scambiano per un medico, pensa bene di approfittarne. Il film è assai recente (1981), ed è diretto da un piccolo veterano dello spaghetti-western, Michele Luipo. SVIZZERA (9) La vita sulla terra: 10 Telesecole: 18 Natura amica: 19.25 Attenzione botanici: 18.45 Telegiornale: 18.50 Vvrrr: 20.15 Telegiornale: 20.40 Film e fantamara di Carlo Lizzani con M. Piacido: 23 Giornale per giorno.

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23 Onda verde: 6.02, 7.58, 10, 10.11, 11.58, 12.58, 14.02, 16.58, 18.58, 20.53, 22.58, 6.59 La correttezza musicale: 7, 15 GRI: Lascio: 8, 30. Edecol: del GRI: 9, 10, 15. Radio anch'io: 9, 20. Gemma: 11, 10. Il demone meschino: 11, 32. Cok si gra: 12, 03. Via Asago Tenda: 13, 20. La dignità: 13, 28. Master: 13, 56. Onda verde Europa: 15. Radisson per tutti: 16 il pagnone: 17, 30. Radisson jazz: 18. Cantata: 18, 30. Musica dal Nord: 19, 15. A scotta si fa sera: 19, 20. Intervallio musicale: 19, 30. Audiodisco: 20. Collezionare teatro: 22. Stanotte la tua voce: 22, 50. Oggi al Parlamento: 23, 05-23, 28. La telefonata.

# OS spettacoli Cultura



## Musica di donne a Foggia

FOGGIA — Si è conclusa (Teatro comunale - U. Giordano, dov'era incominciata il 2 dicembre) la prima rassegna «Compositrici di ieri e di oggi». Una iniziativa itinerante, che ha toccato, per un totale di tredici concerti, anche le città di Bari, San Severo, Bovino e Montesantangelo. Promossa dagli «Amici della musica» di Foggia, la rassegna — novità assoluta nel nostro Mezzogiorno — ha suscitato molteplici

interessi culturali. Si è trattato non di scoprire un'altra faccia della produzione musicale (le donne da secoli compongono musica), ma di avviare una sistemazione del ricco patrimonio musicale, realizzato da donne compositrici. La rassegna ne ha presentate ventisei in rappresentanza di Italia, Austria, Belgio, Germania, Inghilterra, Polonia, Francia, Romania e Stati Uniti d'America. La più veneranda è senza dubbio Beatriz de Dia, operante nei primi anni del secolo XII; tra le più giovani e sofisticate figurano Ada Gentile e la romana Liana Alexandra; tra le più aristocratiche, Amalia, principessa di Prussia; tra le più combattive, la polacca Grazyna Bacewicz e l'inglese

Dame Ethel Smith, autrice, tra l'altro, nel primo Novecento, di una «March of the Women»; tra le più agguerrite, Teresa Procacchi, promotrice dell'iniziativa e Irma Ravina; tra le più dolci, Barbara Giuranna, vicina agli ottantacinque. Hanno partecipato alla rassegna il Coro femminile dell'Accademia filarmonica, diretto da Fabio Colino; i solisti Dauni, diretti da Domenico Losavio; il flautista Mario Ancillotti, la clavicembalista André Darras; il mezzo soprano Patricia Adkins Chiti e l'Orchestra filarmonica di Kielce (Polonia), diretta da Karol Anbild. Raitre e Radiotre hanno ripreso e registrato due concerti.

## La Yourcenar gravemente ferita

NAIROBI — La scrittrice francese Marguerite Yourcenar, 80 anni, è stata travolta ieri sera da un'automobile nei pressi di un albergo di Nairobi dove si trovava da una decina di giorni in vacanza ed è attualmente ricoverata in gravi condizioni in un ospedale della capitale del Kenya. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi in considerazione anche dell'età della scrittrice che, come è noto, è stata la prima donna ad essere ammessa all'Accademia di Francia.

## È saltata «La notte delle stelle»

GENOVA — Doveva essere «La notte delle stelle». Invece è naufragata a causa del primo scoppio della storia, proclamato dai cantanti riuniti in una nuova associazione «capitanata» da Lucio Dalla, contro gli industriali discografici. Lo spettacolo, realizzato da Vittorio Salveti per conto della Rai, del Comune di Genova e dell'Assemblea di Soggiorno, doveva essere trasmesso in Eurovisione e Mondovisione. Ottanta paesi avevano chiesto il collegamento, compresi USA e URSS.

**L'intervista** «Non sono un mito» dice Ronconi, che sta preparando il suo nuovo spettacolo con quindici attori dell'Accademia e Adriana Asti protagonisti del testo di George Bernard Shaw

# «E io faccio parlare Giovanna d'Arco»

ROMA — Immerso tra le polverose poltrone del teatrino dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico» in via Vittoria, Luca Ronconi dialoga con i suoi allievi. Da un poltrone del resto, il suo ruolo di insegnante (che pure già vanta una lunga esperienza) è diventato di primissimo livello: lo testimonia, nel luglio scorso, lo stupendo saggio finale sul *Sogno* strindbergiano e lo testimonierà Santa Giovanna di George Bernard Shaw che Ronconi sta preparando per Adriana Asti con la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani attori provenienti proprio dall'Accademia romana (lo spettacolo debutterà a Pisa nei prossimi giorni del gennaio prossimo). Ci è sembrato giusto, oltre che doveroso, dunque, incontrare Luca Ronconi proprio nel suo «campo», tra i suoi allievi, per tentare di rompere il suo consumato «mito». La sua statura di regista, per altro, è legata strettamente alla ricerca in

senso pieno; ricerca come studio approfondito di tutte le tecniche e le strade della comunicazione teatrale. E proprio da ciò partiamo per la nostra conversazione, anche per andare a scovare che cosa si nasconde dietro questa nuova — e per tanti versi singolare — coppia Asti-Ronconi. — Non si può proprio negare la bizzarria di inedito incontro fra due modi di fare e concepire il teatro sostanzialmente differenti: quali motivi stanno alla base di questo «esperimento»? — Non ci sono certo dei motivi precisi. Né posso dire di essere stato colpito a prima vista da questo testo di Shaw. Ma quando Adriana Asti mi ha chiesto di dirigere in Santa Giovanna ho pensato che forse l'occasione poteva essere propizia per misurarmi con un tipo di teatro che fino ad allora non mi era mai stato molto familiare. — Da lì, dunque, è anche nata l'idea di affiancare a Adriana Asti i giovani dell'Ac-



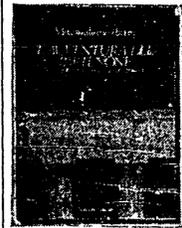
Luca Ronconi e Adriana Asti con gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica «Silvio D'Amico». In alto, il regista

cademia? — Sì, anche se la mia intenzione non era tanto quella di compiere un'operazione, diciamo ambigua: da una parte volevo fare in modo che questi quindici attori accerchiati si confrontassero con questioni professionali tradizionali. — Luca Ronconi, Adriana Asti, George Bernard Shaw e quindici attori d'Accademia: qual è il punto di contatto fra queste quattro «entità»? — Il punto di contatto è nella struttura del «teatro di conversazione». Santa Giovanna, forse, è un testo datato e anche un po' antiquato. Invece, non sono solo di Luca Ronconi, ma anche di tutti gli altri che vi prendono parte, attori o tecnici che siano. Eppoi io detesto il culto della personalità, che pure, sulle nostre scene, in questi tempi vanta numerosi esecuti. — E come definiresti, invece, il tuo teatro? — Non so bene, in pochissime parole direi che è un teatro che tiene conto della tradizione, che non ama l'effetto clamoroso e fine a se stesso, che si basa, quasi sempre, sui valori e i ritmi di un testo letterario... — ... e che non genera miti. — No, non genera miti e nemmeno simboli fondamentali. Mettendo in scena uno spettacolo, infatti, tengo sempre in gran conto quella che io chiamo la «commitenza». E i veri committenti del teatro sono gli spettatori del pubblico. Innanzitutto bisogna avere rispetto. Oggi, invece, alcuni teatranti preferiscono mettersi in mostra, mescolare le luci colorate, e proporsi alla ribalta come gli unici simboli del nostro teatro. — Molti amanti della scena e molti teatranti in anni non

lontani e ancora oggi, ti considerano un vero e proprio mito (anche quando tale definizione prende aspetti negativi). Come ti sei sentito e ti senti, nell'interpretare questo ruolo? — Non sono un mito, e comunque non vorrei proprio esserlo. I miti, in genere, hanno molto a che fare con le mode. E le mode, non di rado, hanno molto da spartire con l'occasionalità. Io non sono affatto superficiale e anzi detesto, a teatro, tutto ciò che può essere identificato con una sola persona. I miei spettacoli, innanzitutto, non sono solo di Luca Ronconi, ma anche di tutti gli altri che vi prendono parte, attori o tecnici che siano. Eppoi io detesto il culto della personalità, che pure, sulle nostre scene, in questi tempi vanta numerosi esecuti. — E come definiresti, invece, il tuo teatro? — Non so bene, in pochissime parole direi che è un teatro che tiene conto della tradizione, che non ama l'effetto clamoroso e fine a se stesso, che si basa, quasi sempre, sui valori e i ritmi di un testo letterario... — ... e che non genera miti. — No, non genera miti e nemmeno simboli fondamentali. Mettendo in scena uno spettacolo, infatti, tengo sempre in gran conto quella che io chiamo la «commitenza». E i veri committenti del teatro sono gli spettatori del pubblico. Innanzitutto bisogna avere rispetto. Oggi, invece, alcuni teatranti preferiscono mettersi in mostra, mescolare le luci colorate, e proporsi alla ribalta come gli unici simboli del nostro teatro. — Molti amanti della scena e molti teatranti in anni non

# SANSONI

I CLASSICI ITALIANI  
GIOVANNI VERGA  
TUTTI I ROMANZI  
a cura di Enrico Ghidetti  
3 volumi



MASSIMILIANO PAVAN  
L'AVVENTURA DEL PARTENONE UN MONUMENTO NELLA STORIA

LE VOCI DEL MONDO  
LA LIRICA LATINA  
nelle versioni di Ennio Cetrangolo  
Catullo, Orazio, Tibullo, Propertio, Ovidio, lirici minori, poeti cristiani nella più moderna traduzione in versi con testo a fronte

CLAUDE KAPPLER  
DEMONI MOSTRI E MERAVIGLIE ALLA FINE DEL MEDIOEVO



STORIA DELL'ARTE CLASSICA E ITALIANA  
DIRETTA DA GIULIO CARLO ARGAN - BRUNO CONTARDI  
GIULIO CARLO ARGAN - BRUNO CONTARDI  
DA LEONARDO A CANOVA

FRANCO CARDINI  
SERGIO RAVEGGI  
PALAZZI PUBBLICI DI TOSCANA I CENTRI MINORI



Tutti noi ci eravamo proposti di scrivere di quei nostri tempi: fallo tu!



PRIMO CONTI  
LA GOLA DEL MERLO  
Memorie provocate da Gabriel Cacho Millet

tra letteratura e storia:  
ANTOLOGIA SELVAGGIA  
i primi incontri con i bianchi: miti e racconti  
a cura di Alessandro Mari Catani



GINO NEBILO  
LA SPADA DEL CONTADINO  
Canti popolari cinesi dalle guerre dell'oppio a oggi

EMMA MICHELETTI  
LE DONNE DEI MEDICI  
La storia segreta di una grande famiglia attraverso le biografie delle sue donne

JOSEPH MACHLIS  
INTRODUZIONE ALLA MUSICA CONTEMPORANEA  
I - Dalla rivoluzione post-romantica alla didattica

BIBLIOTECA STORICA  
CLAUDIO DE PALMA  
LA TIRRENIA ANTICA  
I - Origini e preistoria degli etruschi  
II - Storia e civiltà degli etruschi

MIRCEA ELIADE  
STORIA DELLE CREDENZE E DELLE IDEE RELIGIOSE  
III - Da Maometto all'età delle Riforme  
I - Dall'età della pietra ai Misteri Eleusini  
II - Da Gautama Buddha al trionfo del Cristianesimo

NUOVI SAGGI  
FAUSTA GARAVINI  
ITINERARI A MONTAIGNE  
MARIO PRAZ  
LETTERE A BRUNO MIGLIORINI  
JOSÉ ORTEGA Y GASSET  
IDEE PER UNA STORIA DELLA FILOSOFIA

AARON J. FRIEDLAND  
GIOCHI DI MATEMATICA E DI LOGICA  
100 nuovi problemi

# EDITORE

## Di scena «Memorie di un pazzo»

### Tutto Gogol in un giorno solo



MEMORIE DI UN PAZZO di Roberto Lerici, da Gogol. Regia e interpretazione di Antonio Salines. Scena di Michele De Luca. Costumi di Paolo Nazzaro. Musiche di Enrico Salines. Roma, Teatro Belli.

Memorie di un pazzo, o Diario di un pazzo, non è un titolo nuovo per le nostre ribalte, dove si sono affacciati, più volte, adattamenti italiani e stranieri del famoso racconto di Nikolaj Gogol, datato 1835. Nella corrente annata, ne abbiamo in cartellone almeno due: l'uno a firma di Mario Monetti, affidato a Flavio Bucci (che proprio qui al Belli, tempo addietro, era interprete di un *Diario diversamente ridotto*), e questo di cui ora vi riferiamo. La prima cosa da registrare, intanto, è il diluvio di applausi, più che meriti, dal quale Antonio Salines è stato festeggiato al termine della sua fatica: il crescendo della follia del solitario protagonista, dai quieti accenni iniziali al delirio conclusivo, viene infatti reso dall'attore, attraverso una settantina di minuti di spettacolo, con molta bravura, in un accorto equilibrio dinamico fra l'oggettività, efferata comicità della situazione (vista, per così dire, dall'esterno) e la sua linea tragica di fondo. La chiave dell'elaborazione teatrale di Roberto Lerici sta nell'aver concentrato la serie di giorni (tre o quattro) che, nel testo del grande russo, scandiscono la vicenda, in un'unica livida mattina, in una sorta di «presente continuo» destinato ad accogliere, fomentare, condurre al parossismo la nevrosi del povero piccolo burocrate Aksentij Ivanovic Popsin come un processo infernale, tale da potersi ripetere all'infinito. La smania di promozione sociale del personaggio, la sua patetica ricerca di un'identità superiore si traducono in un affannoso vestirsi e svestirsi di panni diversi (teleggià qui un motivo del *Capotto*), finché lo vedremo drapppeggiarsi nei tendaggi che delimitano l'ambiente scenico, come se si avvolgesse in un manto regale (farmacia, invero, d'esser stato eletto sovrano di Spagna); ma sarà abbastanza evidente, per il pubblico, qualunque potrebbe esserlo forse di più, che l'ultimo abito del nostro è una squallida, dolorosa camicia di forza. E tuttavia, le estreme parole di Aksentij Ivanovic, di qua dall'angosciosa invocazione alla madre, e d'un ulteriore guizzo di demenziosa malizia, si caricano d'uno slancio liberatorio assai vicino alla felicità: e nel sogno visionario di un viaggio sopra la Russia e la terra intera, su una *troika* veloce come il vento, risuonano esultanti ed esultanti gli stessi accenti che si ritrovano in una celebre, meravigliosa pagina posta a suggello della prima parte delle *Anime morte* («... Che significa, questa terrificante corsa? E quale ignota forza è racchiusa in questi cavalli, ignoti al mondo?... Russia, dove mai voli tu? Rispondi...»). Apprezzabile in sé, l'attuale riproposta delle *Memorie di un pazzo* può dunque valere anche come invito alla lettura (o rilettura) di tutto Gogol. Invito da sottoscrivere caldamente.

Aggeo Savioli

ORE 20.25:

# FILMSTORY

I FILM PIU' FAMOSI VISTI DA ENZO BIAGI.



I TRE GIORNI DEL CONDOR

TEMA: LO SPIONAGGIO

I tre giorni del Condor, con Robert Redford e Faye Dunaway. Chi muove i fili dei servizi segreti? Enzo Biagi cerca una risposta, insieme ai suoi ospiti in Film Story, la nuova trasmissione che trasforma il cinema in realtà di tutti i giorni. Questa sera e ogni giovedì sera alle 20.25.

Con la collaborazione di NESCAFÉ

NATURALMENTE SU...  
RETEQUATTRO

# Libri

**Ormai questo fenomeno così incisivo nella nostra vita di tutti i giorni fornisce agli studiosi materia di produzione saggistica: tre volumi lo analizzano sotto il profilo della storia, della memoria e della pratica quotidiana**



struito le proprie fortune utilizzando solo (testi brevi) il fatto è che ciò che conta non sono tanto le cose dette, quanto chi le dice. Ed è proprio questo che in primo piano, questa maniera di dire, questa aria pontificale ad infastidire e ad irritare chi legge. (Ed è certo non aiuta l'edizione italiana che ha mantenuto tutti gli esempi in lingua originale, facendo così assomigliare al fastidio per la scrittura anche quello per una probabile incomprensione delle «prove» che vengono addotte).

## Ecco come la pubblicità si vestì all'americana

**SERGIO RAFFAELLI**, «Le parole proibite», Il Mulino, pp. 272, L. 20.000  
**DAVID OGILVY**, «La pubblicità», Mondadori, pp. 224, L. 35.000  
**KENNETH ROMAN e JANE MAAS**, «Come fare pubblicità», Rizzoli, pp. 182, L. 10.000



Lo specchio di una proterva stupidità, lo specchio di uno smisurato narcisismo e lo specchio di una temperata intelligenza. Ovvero la pubblicità come storia, come memoria e come pratica quotidiana. Tre definizioni per introdurre tre libri diversi tra loro ma uniti da quest'unico argomento che ha fatto e farà ancora forse molto discutere.

Teorici pronti a demonizzare la pubblicità in quanto tale se ne sono usati parecchi. Non so quanti lo ricordino, ma alcuni anni fa c'erano profeti pronti a dimostrare che dalla generazione di Casoreto non ne sarebbe uscito nulla. Poi uscì il '68. Ma il fastidio verso questa forma di comunicazione ha il cuore molto più antico. Prendiamo infatti il primo dei testi a cui abbiamo accennato, quello di Raffaelli. È un libro informatissimo e divertente. In breve, è la storia dei tentativi succedutisi dal 1812 al 1845 per vietare l'uso delle parole straniere nella comunicazione pubblicitaria italiana. Si sa: nel 1812 Casoreto era di là da venire. Però esistevano le insegne dei negozi e i commercianti. E questi, ad esempio, da buoni affaristi, avevano già ad esempio perfettamente compreso come la parola Hotel attraversasse più ospiti che non la parola Locanda.

Ma possibile che tutti i pubblicitari siano così? Possibile che l'egocentrismo sordo ad ogni ripensamento debba caratterizzare tutti i maggiori attivisti delle interruzioni seriali dei nostri film, confermando in tal modo l'insopportabilità della pubblicità? No, grazie a Dio. E la conferma viene dal terzo libro in genere, quello di Kenneth Roman e Jane Maas.

Se l'edizione originale di questo libro non precedesse di molti anni quella del testo di Ogilvy, i due autori potrebbero dire che a volte i figli rimediano alle castronerie dei padri. E quando si parla di figli si usa un linguaggio metaforico dallo spessore sottile di Ogilvy, i due autori sono quantomeno figli professionali cresciuti e diventati celebri nella sua agenzia, i due condensano qui tutta la loro sapienza, offrendoci quindi un contributo non solo quello appreso dal testo di Ogilvy, ma con tre differenze fondamentali. Innanzitutto il fatto che questo testo si presenta per ogni lettore un manuale, quindi la preteritività dell'esposizione non infastidisce né irrita: il lettore è avvertito sin dalla copertina. In secondo luogo, questa volta il testo è avvertito da un'avvertenza essenziale che rende merito all'intelligenza degli autori: «Trattate ogni regola in questo libro come un consiglio, un suggerimento, una tentazione. Leggete ogni affermazione come una domanda».

E infine il terzo elemento di differenza è dato dall'attenta ed anch'essa intelligente opera dei curatori dell'edizione italiana (G. Livraghi ed E. Cesa), che intervengono per smussare, discutere, chiarire differenze tra il mercato americano e nostrano, «traducendo» veramente il testo in lingua italiana (a proposito, qui anche gli esempi sono adattati: il rispetto per il lettore ha saputo come superare l'ostacolo di un'attività di lavoro straniera...). Quanto al contenuto, poi, è puntuale e ricchissimo: campagne stampa, TV, manifesti, ecc., tutto è analizzato e previsto. Dal punto di vista delle aziende che si servono della pubblicità, ritengo che una delle regole più importanti possa essere questa: «La buona pubblicità comincia da un buon prodotto».

Mentre dal punto di vista del costruttore di messaggi, forse resta ancora insuperato ciò che affermava il poeta (e copywriter) Giovanni Ghidella in un suo articolo comparso su Rinascenta del 6 febbraio 1976: «Penso che il messaggio più efficace non possa prescindere da una condizione... quasi di trucco, di lappasando, non però saccheggiato da repertori e fiorilleggi, bensì affiorante all'improvviso su di un mare di pensieri confusi. Tanto da trasformare il costruttore in una specie di medium, da fargli dire magari tra sé «Era così semplice e non ci avevo pensato!». Un'affermazione questa, che il lettore cercerebbe invano nei libri di cui abbiamo appena parlato».

Giacomo Ghidella

**FRANCO BRIOSCHI**, «La mappa dell'impero». Problemi di teoria della letteratura. Saggi. Laterza, pp. 261, Lire 20.000

Se scorso attentamente l'elenco telefonico, la nota della spesa, la formazione d'una squadra di calcio, scoprirò facilmente che questi «testi» possiedono al loro interno alcune caratteristiche che paiono peculiari al linguaggio letterario o poetico: non per questo potrei dire d'esserne in presenza di un'opera d'arte. Questo fatto non è per nulla straordinario, e tuttavia mette in crisi tutti quegli atteggiamenti critici che cercano la proprietà della letteratura attraverso sondaggi ed analisi ipotetici dell'intero e solo all'interno del testo, rifiutando — spesso in nome d'un malinteso concetto di scientificità — di prendere in considerazione altri fattori.

La mappa dell'impero di Franco Brioschi sembra, nei saggi che lo compongono, altrettanto problematico e altrettanto di non cadere in equivoci di questo genere e di arrivare tuttavia ad una compiuta e precisa nozione di letteratura. Più che di un conduttore univoco, il libro sembra mosso da un forte rigore analitico e da una certa ironia concettuale che porta a non tralasciare nulla dei problemi teorici.

D'altra parte, è una considerazione di tipo pragmatico che secondo Brioschi la ricerca odierna deve iniziare a

## Uno studio di Franco Brioschi

### Quando un testo diventa letterario?

testo) esemplifica le sue proprietà. Il linguaggio quindi, oltre a fungere da veicolo per la denotazione, funziona anche come luogo di riferimento per l'esemplificazione come, ad esempio, la frase «Piovono» amare lagrime dal viso esemplifica, fra le altre, la proprietà di essere endecasillabo e — forse — la stessa sua «esemplificabilità».

Ora l'utilizzo di giudizi fondati sulla esemplificazione non può essere accettato all'origine delle asserzioni gratuite o prive di riscontro effettivo se non al prezzo di modellare la ricerca sul linguaggio letterario e non su linguaggi logici o matematici (e non è stabilito che questi ultimi non siano inequivocabilmente rigorosi né che non possa-

no a loro volta esemplificare qualcosa). Un giudizio di tale genere sarà, nella sua peculiarità e nei limiti che gli competono, pur sempre un atteggiamento di tipo pragmatico. Il pragmatico dovrà accingersi a questa operazione, dando luogo alla ricerca di nuove proprietà e costruendo ipotesi abbastanza consolidate sulle quali lavorare.

Ma uno dei momenti più interessanti ed avvincenti della ricerca di Brioschi è nel momento in cui cerca di produrre una definizione esauriente di testo letterario perché è qui il luogo dove vengono alla luce una serie di ambiguità strutturali, di affascinanti duplici. Infatti, un testo per manifestarsi come «letterario» è costretto a subire una sorta di metamorfosi: il rapporto che originariamente sussiste tra l'autore e il lettore da una parte, cristallizzandosi in oggetto destinato al semplice uso comunicativo per poter esistere sul mercato, si trasforma in un rapporto di tipo letterario. Solo se attraverso da quello che La Mappatura dell'impero chiama il paradosso della letteratura il testo diventa opera, ed acquista quell'aura che gli consente di limitare il suo espressionismo, di esprimere l'orrore, dal piacere più raffinato al disgusto estremo.

Mario Santagostini

## Un mappamondo per spiegarci in che mondo viviamo

La Terra scricchiola sotto i nostri piedi e i continenti vanno alla deriva, per via dei movimenti legati alla dinamica della crosta terrestre. I geologi hanno già disegnato i mappamondi del futuro in quello che prefigura il nuovo volto che la Terra avrà fra 50 milioni di anni. In una strisciolata fra la grande zolla continentale africana e il blocco eurasiatico, l'Australia spostata verso l'Indonesia e le Americhe molto più a occidente della loro posizione attuale. Ma questi fenomeni, che si svolgono alla scala dei tempi geologici, ci lasciano abbastanza indifferenti. Ci preoccupano molto di più gli scricchiolii della storia, percepibili in ogni angolo del globo, e i loro effetti sulla stabilità del mappamondo politico.

I grandi blocchi politici, ereditati dalla seconda guerra mondiale e dall'ondata della decolonizzazione, si spostano come se fossero grandi zolle tettoniche, e la configurazione dell'assetto geopolitico planetario muta continuamente. Il concetto di «Occidente» si sgretola, di fronte alla sempre più violenta guerra economica tra Stati Uniti, Europa e Giappone. A sua volta il blocco socialista mostra chiari segni di disgregazione interna, mentre il mito dell'unità politica del Terzo mondo postcoloniale affonda sotto i colpi delle guerre e delle rivalità locali.

In questo scorcio del XX secolo, in cui sembra che la Storia si sia messa a correre, diventa sempre più difficile capire come muta la faccia del mondo, quali saranno i possibili esiti delle crisi e delle contraddizioni che minacciano l'attuale equilibrio geopolitico mondiale. Ognuno di noi sente il bisogno di vedersi più chiaro in questo intreccio di problemi sociali, politici, economici, finanziari, etnici, religiosi, ecologici, attraverso anche strumenti concettuali accessibili al pubblico, che evino al tempo stesso una profonda specializzazione troppo spunta e le generalizzazioni troppo astratte.

Uno strumento che risponde senz'altro a questi requisiti è questo nuovo atlante geopolitico mondiale, uscito in questi giorni, che si intitola appunto Mappamondo 1984. (Hérodot Edizioni, pp. 640, L. 16.500) Una vera e propria miniera di fatti e di idee, dalla quale i lettori potranno ricavare tutti gli elementi di cui si servono i problemi con i quali si sta confrontando l'umanità. Si tratta dell'edizione italiana di un originale cademur, che dopo il successo ottenuto inizialmente in Francia (dove esce con il titolo *L'état du monde* e ha già compiuto i tre anni di



vita) è stato successivamente pubblicato anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

Mappamondo 1984 offre un panorama completo e accessibile degli avvenimenti più significativi del mondo appena trascorso, mettendoli in relazione con la struttura politica, economica e geografica dei grandi stati e degli insiemi geopolitici, nonché con le tendenze di fondo che condizionano l'evoluzione dei rapporti internazionali. L'atlante si apre con otto articoli di fondo su alcune grandi questioni che stanno esaltando una profonda influenza sugli equilibri economici e politici di tutte le regioni del pianeta (crisi degli eurovisivi, rischi di un crack bancario mondiale, ecc.); segue un'analisi della situazione dei 169 stati sovrani (34 dei quali formano oggi il trattato di unione a se stesse, mentre gli altri sono raggruppati in una trentina di insiemi sovranazionali).

Altri capitoli (*L'avenimento, Tendenze, Mutamenti culturali*) contengono brevi ma penetranti analisi sui problemi suscettibili di mutare nel più lungo termine l'assetto geopolitico del mondo temporaneo. Completano il volume un repertorio delle maggiori organizzazioni internazionali, un utile indirizzario dei centri di ricerca italiani e francesi che si occupano degli stessi temi trattati nell'atlante, infine una sezione di sintetiche tabelle statistiche, a corredo delle informazioni.

Paolo Migliorini

## Calendario Atlante compie ottanta anni

Un libriccino sottile di 64 pagine venduto al prezzo di lire 6.600, così si presenta al nostro lettore il Calendario Atlante De Agostini, che la casa editrice di Novara offre quest'anno in riproduzione facsimile per festeggiare l'ottantesimo compleanno a cui acquista il Calendario Atlante 1984.

Napoli, allora, era la città più popolosa d'Italia con 547.503 abitanti, colonie e imperi (quello russo, cinese, ottomano) coprivano gran parte delle carte geografiche e in Africa c'erano solo quattro Stati indipendenti (Ma-

## IL MESE/economia

La gravità degli squilibri, in termini di prezzi, di andamento del reddito e di disoccupazione che si sono accentuati dopo la crisi petrolifera degli anni 70, fa porre l'attenzione sulla politica economica, cioè sull'intervento pubblico. Gli strumenti per raggiungere una serie di obiettivi finali, come un minor disavanzo della bilancia dei pagamenti, un aumento del reddito e degli investimenti, un contenimento dell'inflazione, nel nostro Paese sono stati per la maggior parte di tipo monetario. Questo naturalmente a seguito di una carenza politica di bilancio che non avrebbe dovuto articularsi soltanto in «stagioni» e «condoni», ma secondo una programmazione delle entrate (lotta all'evasione come primo obiettivo) e delle spese pubbliche (scelte, e non soltanto tagli).

Fra gli strumenti della politica monetaria, la Banca d'Italia ha assunto come obiettivo intermedio il controllo del cosiddetto credito totale interno, cioè dell'insieme dei finanziamenti che vengono ottenuti in un certo periodo sia dal settore privato (economia) che dal settore statale. Suo rapporto che esistono fra il credito totale interno e gli obiettivi finali della politica economica, sulla capacità reale di controllare lo stesso. C'è da dire che il credito totale interno è un dato di fatto, che si è costituito in un dato di fatto, che si è costituito in un dato di fatto, che si è costituito in un dato di fatto.

Lo stesso autore, docente all'Università statale di Milano, muovendosi sul terreno dell'interesse per la storia agraria delle regioni padane irrigue, ha curato una ricerca storica sulle vicende e le conseguenze dell'apertura del canale d'avouir, progettato nel 1821 e realizzato nel 1866 per portare le acque del Po ad irrigare i terreni agricoli del Vercellese e del Novarese (Luciano Segre «Agricoltura e costruzione di un sistema idraulico nella pianura piemontese (1821-1850)», in *La ricerca storica*, n. 15, pp. 183-192).

Dopo aver preso in esame le condizioni delle campagne indette prima della costruzione del canale, anche dal punto di vista delle condizioni dei lavoratori della terra, la storia si snoda attraverso le vicende anche finanziarie della costruzione e della Compagnia del canale Cavour, per concludere con l'indicazione dei progressi che derivarono da questa importantissima opera di ingegneria.

Sergio Zangiolami

## La storia dell'arte dall'alfa alla zucca

**JAMES HALL**, «Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte», Longanesi & C., pp. 435, lire 48.000

Sono usciti altri due dizionari specialistici: uno della poesia italiana, che segnaliamo soltanto, e l'altro «dei soggetti e dei simboli nell'arte» (quest'ultimo, per il prezzo, potrebbe essere considerato anche un libro «da regalo»). La fila si allunga. Negli ultimi anni non poche case editrici hanno dato alle stampe libri di questo tipo, per non parlare delle enciclopedie. A memoria posso indicare questi dizionari di architettura (Einaudi), delle arti minori e decorative (Feltrinelli), del sapere moderno (Mondadori), di politica economica (Editori Riuniti), dei modi di dire (Garzanti), ed economia (Laterza). Ora ne dobbiamo registrare altri due. Insomma, si potrebbe giungere a una prima conclusione generale affermando che questi dizionari hanno un mercato sicuro. Rivelano forse un'esigenza diffusa, quella di imparare a citare con accuratezza e certezza dall'infinita circolazione di informa-

zioni riguardanti discipline che una volta il grande pubblico addirittura ignorava. Ma il Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte ha una rilevanza particolare soprattutto perché si presenta pure come prodotto e strumento della corrente iconologica della critica d'arte che ha avuto origine nel primo quarto del secolo con Aby Warburg, uno studioso e storico dell'arte tedesca di cui proprio in questi giorni Feltrinelli pubblica la biografia scritta da Gombrich. Si può dire quindi che il Dizionario di Hall si inserisce anche fra gli studi e le pubblicazioni attuali che rivelano un rinnovato interesse per quella metodologica della critica d'arte che ad utilizzarle tutte le testimonianze figurative nella lettura delle opere e per la storia dell'arte. Infatti, il libro raccoglie «i soggetti trattati nelle opere d'arte, le vicende da esse narrate, i personaggi raffigurati» dal Medioevo al Settecento. Si ritrovano in queste pagine, accompagnati da riferimenti ai testi letterari, i «temi mitologici e di ispirazione cristiana presenti nell'arte occidentale», gli eroi della storia antica, i personaggi dei poe-



esempio nel Palazzo del Te, a Mantova.

Per alcune voci le note sono molto più ampie. A Mana Verone sono dedicate addirittura 13 pagine, a Gesù 3, ma con una serie di rinvii ad altre voci come la «Cacciata dei mercanti dal tempio», a Giove 1 pagina e una precisazione finale: «Vanno infine menzionate le figure relative alle sue imprese eroiche e alle varie metamorfosi che compie per riuscire in tali imprese» (vedi *La Giove* (Torre), *Leda* (egno), *Danae* (pioggia d'oro), *Antiope* (sattiro), *Io* (nube)). Il dizionario comincia con «Alfa e Omega» e termina con la voce «Zucca», che in arte è un attributo del pellegrino. A causa della vicenda biblica nella quale Dio fece crescere una zucca per fare ombra a Gianna questa pianta divenne un simbolo di resurrezione (Luca).

Alfredo Pozzi

NELLA FOTO: «Giacobbe benedice i figli di Giuseppe di Rembrandt»

La storia locale, se tracciata con precisione e con taglio non particolaristico, può servire come tassello di una storia più generale. È il caso

# Libri

La nuova fortuna di un tema caro al Romanticismo

## Il male oscuro della malinconia

Un vento malinconico soffia sull'editoria e sulla cultura italiana e internazionale. Per questa volta non ci riferiamo alla crisi di mercato del libro, ma alla crescente fortuna che sembra incontrare il tema della malinconia, a giudicare almeno dal fiorire di saggi, riedizioni e traduzioni dedicati ed esso.

## Un'enciclopedia senza senso comune

Lo spazio riservato alle recensioni o alle segnalazioni di libri dovrebbe essere dedicato a pubblicazioni che non soltanto interessano un vasto pubblico ma che hanno qualità positive, sia nel campo della narrativa che della divulgazione scientifica. I libri «brutti» (e ce ne sono tanti) possono essere tranquillamente ignorati per permettere di parlare su quelli che meritano. Ogni regola ha le sue eccezioni.



«Melancholia» di Albrecht Dürer

simpatico che finisce con l'instaurarsi tra il curatore dell'antologia e il tema trattato. Lo conferma se non altro la polemica esplicita dell'introduzione contro gli intellettuali d'ispirazione marxista che pretendono d'interpretare politicamente e di condannare in nome dell'impegno la letteratura «malinconica».

## Novità

STENDHAL. «Passeggiate romane» - I. STERNE. «Tristram Shandy» - I preziosi «libri della Spiga» presentano per la fine dell'anno, nella consueta aristocratica veste, due opere di due autori che, nei decenni a cavallo tra il '700 e l'800, ebbero un rapporto, più ricco del francese, meno intenso l'inglese, con la realtà del nostro Paese.

## Schede... schede... schede...

### Il dottor Freud ci spiega Lutero

CLAUDIO POZZOLI, «Vita di Martin Lutero», Rusconi, pp. 311, L. 20.000. Questo volume parte dal presupposto che esista ancora un mito-Lutero da cui liberarsi: mito negato per gran parte dei cattolici e mito positivo per la tradizione protestante.

### Banchetti e tè della vecchia Russia

SEZANNI MASSIE, «La terra dell'uccello di fuoco», Mondadori, pp. 181, L. 35.000. La terra dell'uccello di fuoco, della giornalista americana Suzanne Massie, è un libro di abitudine facile e interessante lettura per lettori che, senza particolari pretese scientifiche, desiderino conoscere una Russia che non c'è più, a partire dalla sua più remota storia e dalle più antiche tradizioni popolari.

### La storia critica di Italo Svevo

FRANCO PETRONI, «Svevo», Milla, pp. 159, L. 6.500. Franco Petroni, lo studioso che a Italo Svevo aveva già dedicato un brillante saggio analitico, «L'incoscienza e le strutture narrative», apre, con questa eccellente monografia, una nuova collana dedicata agli scrittori italiani moderni e contemporanei.

### Il dottor Freud ci spiega Lutero

bro fondamentale, di nuovo ristampato quest'anno da Feltrinelli e il «giovane Lutero» di Erik Erikson (Armando), uno dei maggiori rappresentanti della psicoanalisi. Come dire che si tendono a unificare analisi storica (opere, avvenimenti, strutture, cultura) e indagine psicologica (psicanalisi dell'infanzia, rapporti con il padre, problemi sessuali e così via).

### Banchetti e tè della vecchia Russia

Accanto alle notizie storiche sugli avvenimenti politici e culturali più importanti, l'autrice riporta anche notizie e testimonianze (non si sa fino a che punto tutte attendibili) sugli aspetti «minor», e perciò assai interessanti dal punto di vista della storiografia contemporanea, della vita, dei costumi e del tessuto sociale, sia nelle città che nelle campagne, sia negli ambienti aristocratici che nei ceti più modesti.

### La storia critica di Italo Svevo

autore contemporaneo, significa quasi sempre ripercorrere anche un cammino di idee o di pregiudizi; significa rifare una strada, nel bene o nel male, di un certo modo di sentire la cultura del proprio momento.

### Perché se, per dirla con Kierkegaard, per alcuni anni Lutero è «il sale della terra», il Lutero che nel 1525 si affianca ai principi nella repressione dei moti contadini apre la via alla costruzione delle «nuove chiese» istituzionalizzate nelle varie regioni, divenendo lui stesso un «riformatore di provincia».

Il rovesciamento si spiega anche psicologicamente. Se infatti la sua ansia rivoluzionaria era inconsciamente nata dal conflitto con l'autorità paterna, il suo rovesciarsi nella ragione ha a che fare — secondo il Pozzoli — con la paura di «riscepire in se stesso il ribelle». Lutero così paga la libertà interiore del cristiano che questa conquista a un prezzo con una nuova dipendenza, la sottomissione ai principi tedeschi, allo Stato. La sua teologia della libertà — scrive il Pozzoli — si tramuta allora in una teologia che trova l'ingiustizia e giustifica la sottomissione. Ma la sua grandezza è rimasta ai posteri, perché Lutero che ancora affascina è quello che non divenne mai luterano.

### Banchetti e tè della vecchia Russia

era solito compiere (naturalmente nella stagione estiva) nel famoso Giardino d'estate di Pietroburgo; o anche dello strepitoso successo editoriale (28 edizioni) incontrato nel secolo scorso di un libro di cucina dal curioso titolo «Un dono alle giovani massie o come diminuire le spese familiari», nonché dove, in città come Pietroburgo o Mosca, si potessero trovare i migliori qualità di tè, i profumi più raffinati e le ultime novità librarie nazionali ed estere.

### La storia critica di Italo Svevo

scrittore Svevo nella sua globalità, quasi si trattasse di un autore da poco scoperto? Chi indaga, nei suoi confronti, in diverse analisi settoriali? Chi parla con l'adeguatezza che si converrebbe di Svevo scrittore di teatro? E poi, come si può romanziere ed artisti di ben minore rilevanza. Ecco di quel che questo di non lieve interesse, che indica, a ben vedere, come ancor oggi si stenti a trovare per Svevo un posto confacente nella nostra storia letteraria.



## Dischi

### ROCK

## Mick Jagger un cattivo non privo di genio

Sembra quasi che i grandi nomi del pop storico si siano lanciati un segnale. Mentre Bob Dylan risfederava una dose della sua antica carica grinta dando alle stampe Infidel, ecco che i Rolling Stones salutano questo scorcio finale dell'83 con i suoni di Under Cover riportando sulle onde dell'attualità, per verità non molto mosse né troppo alte, una vicenda ormai ventennale, sancita, nella busta interna, da un ramo di classiche e simboliche mele (anche se queste, a differenza di quelle beatlesiane, son rosse Stark.)

### CLASSICA

## Doppio Handel quasi DOC

HÄNDEL: «Messiah» - Gale, Lippok, Hollweg, Kennedy, Coro da camera di Stoccolma, Concertus Musicus, dir. Harmoncourt (TELEFUNKEN 6151). «Messiah» - Marshall, Robbin, Rolfe Johnson, Hale, Monteverdi Choir, English Baroque Soloists, dir. Gardiner (3 dischi PHILIPS 6769 107).

### Signalazioni

JAMES INGRAM: «It's Your Night» - West Records 92 3970-1 (WEA). Da un po' di tempo Quincy Jones, ex jazzista e fortunato commercializzatore, sembra avere imboccato una giusta e raffinata via di produttore: anche quest'album si fa ascoltare con gusto, perché è un po' di Ingram, che pure non è funky né dance, in senso stretto, per la sua dente cornice, senza fuochi intermi ma neppure oppelli leziosi, per le canzoni, soprattutto, tutte azzeccate.

### DANCE

## Colpo grosso dei D.J.

BAND OF JOCKS: «Let's All Dance» (versione italiana, inglese e strumentale) - Full Time FTM 15131 (discomix). È la musica del giorno ed un segno dei tempi... quando i disc-jockeys diventano, da agenti di un nuovo modo di consumare canzoni e suoni, musica essi stessi... e se poi ne mettono assieme pezzi, di quelli che hanno un seguito (è sono Federico detto l'olandese volante, Betty Miranda, Gian-

### CLASSICA

## Janacek, la musica è zingara

JANACEK: «Il diario di uno scampato», V. Frybít, tenore; L. Marova, contralto; J. Paleček, pianoforte (SUPRAPHON SU 71.029). Il Diario di uno scampato è un ciclo di 22 pezzi per canto e pianoforte, dove le voci del tenore (il protagonista più impegnato) e del contralto sono in brevi momenti affiancate da un piccolo coro femminile. Composto nel 1917-19, è uno dei massimi capolavori non solo esecutori, ma in Italia è poco eseguito e i vari dischi sono apparsi (un vecchio Supraphon, seguito da incisioni cantate in tedesco e in in-

### CLASSICA

## Janacek, la musica è zingara

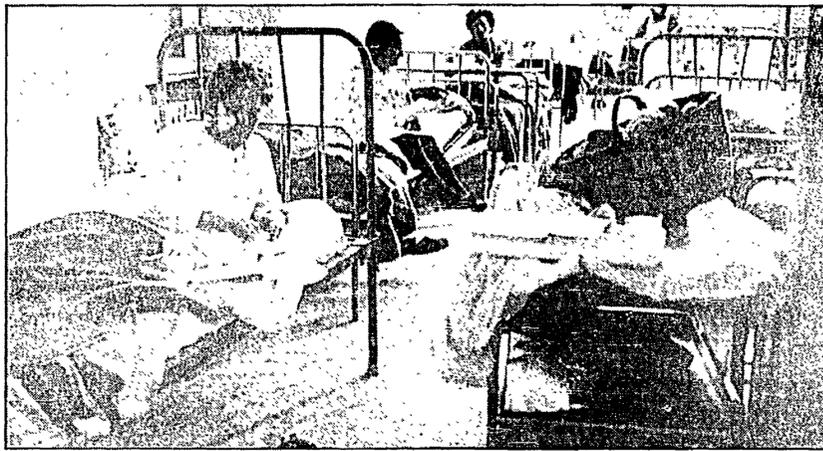
glesi) sono usciti di catalogo. Va scelto quindi con particolare interesse questo nuovo disco Supraphon, che propone una interpretazione attendibile, e in lingua originale. Protagonista del Diario è un giovane contadino che si innamora di una zingara, e, dopo un tormentato e conflittuale interludio, abbandona la famiglia per fuggire con lei, vincendo i pregiudizi della famiglia e dei parenti che la sua cultura gli oppone. Nella vicenda di questa dolorosa ribellione si rischiarano con poeca evidenza alcuni temi essenziali del mondo di Janacek (la fiducia nella natura come irresistibile forza vitale, l'anelito libertario, la ricerca di una non condizionata autenticità umana) e si impongono con particolare completezza e forza di suggestione i caratteri più originali del suo linguaggio, come l'intensità del suo lirismo o la vitalità modellata sulle inflessioni della parola. Gli interpreti di questa incisione non sono eccezionali, ma ci rivela, in pochi di una intensa, profonda adesione stilistica: è un disco che vale davvero la pena di ascoltare.

Ordine di servizio del direttore sanitario, senza consultare nessuno

# Policlinico: non si opera più

## Lama, Carniti e Benvenuto dai pretori che indagano sulle 20 USL

### Il sindacato sulle commissioni Il professor Leoni vuole chiudere subito i padiglioni fatiscenti Oggi la decisione definitiva



Da domani al Policlinico sarà bloccata l'accettazione chirurgica. Lo stabilisce un ordine di servizio del direttore sanitario che, se non avverranno fatti nuovi, scatta dalle 24 di oggi. La gravissima decisione che avrà ripercussioni sull'intera città è stata presa in considerazione della fatiscenza dei padiglioni ospedalieri di chirurgia che, secondo il direttore Carlo Leoni, vanno al più presto smontati, per evitare conseguenze imprevedibili sul piano igienico, sanitario e giudiziario. Il Policlinico, infatti, è già da tempo sotto il controllo dei pretori che indagano sulla sanità pubblica, lo stesso direttore è stato interrogato dai magistrati.

Com'è immaginabile una scelta così drastica e repentina ha immediatamente provocato sconcerto e dissenso nel personale medico e paramedico ospedaliero che non intende essere «manovrato» senza venire neppure consultato. Alla linea del professor Leoni si è opposto anche il comitato di gestione della USL, il quale, in una mozione presentata dai comunisti e approvata all'unanimità, pone condizioni pregiudiziali e inderogabili a cui sottoporre l'intera operazione. Tutta la questione, infatti, è legata anche alla scadenza a maggio della convenzione fra Regione e Università per il Policlinico, scadenza che prevede la «ricomposizione» all'interno di tutta la parte ospedaliera (e su questo argomento il Pci una settimana fa ha organizzato un convegno).

Che cosa è accaduto nel frattempo? La situazione è estremamente complessa e molti fattori concorrono a renderla sempre più ingarbugliata. Il blocco dell'attività operatoria deriva dalla «assoluta» necessità, secondo il direttore sanitario, di sgomberare al più presto i padiglioni ospedalieri i quali versano in condizioni di estremo degrado e le cui camere operatorie non sono state adeguate alle norme antiinfortunistiche Cei. Nei padiglioni sono attualmente ricoverate 216 persone le quali dovranno essere trasferite «gradualmente» nelle cliniche universitarie dove però possono essere reperiti un massimo di 120 posti letto, attualmente disattivati (e sui quali i pretori hanno cominciato a indagare). Di qui il blocco dell'attività operatoria che, secondo il direttore sanitario dovrebbe comprendere anche le urgenze (con conseguente impossibilità per il territorio di servizi dell'assistenza del Policlinico).

Ma ci sono altre motivazioni che hanno spinto il professor Leoni a fare questa scelta? L'Università, già da tempo preme perché i padiglioni siano ristrutturati prima di essere riconsegnati alla sua gestione e per fare questo ci sono i soldi già in cassa (circa 40 miliardi) e una gara d'appalto indetta dall'82. Lo stesso rettore ha

Anche se il problema delle nomine sindacali nelle commissioni disciplinari delle USL è già risolto, CGIL, CISL e UIL hanno dovuto comunque rispondere attraverso i loro massimi rappresentanti. Incontri formali, brevi, per ripetere ai giudici un'ovvietà. Lama, Carniti e Benvenuto si sono presentati una volta al pretori che indagano sugli ospedali con un documento di poche cartelle. Ai magistrati, i dirigenti delle tre Confederazioni hanno risposto semplicemente che la legge non li obbligava a nominare i loro rappresentanti, e che i ritardi andavano cercati altrove. Ma il contenuto formale delle «accuse» mosse dai pretori ai sindacati cade già prima di entrare nel merito del problema sanitario, che è quello del ritardo nella formazione delle commissioni di disciplina per il personale.

Se n'è già parlato abbondantemente, ma vale la pena ricordare che nel '79 la Regione venne delegata ad occuparsi delle USL. Ma solo nel luglio '82 fu approvata la legge che indicava i criteri per le nomine delle commissioni disciplinari nelle 20 USL. Dovevano essere otto membri ogni unità sanitaria, di cui quattro spettavano a tutti i sindacati del settore, cioè ad un'infinita di sigle e sottoglie, CGIL, CISL e UIL si opposero, perché le varie organizzazioni non potevano essere rappresentate equamente e unitariamente. E la Regione, con un anno di ritardo, s'è finalmente decisa nel giugno dell'83 a modificare quello specifico articolo della legge. Così, i quattro membri spettarono di diritto alle organizzazioni più rappresentative del personale, cioè CGIL, CISL e UIL. Di fatto, ora le nomine sono state effet-

tuate, proprio in virtù di questa modifica. Ma per i pretori il ritardo di questi mesi configura ovviamente un reato. Che cosa hanno risposto i dirigenti sindacali? Sembrerebbe questo: la legge regionale, in assenza delle nomine da parte sindacale, obbliga i comitati di gestione delle USL (e per la ratifica) l'assemblea generale delle USL stessa, a formare ugualmente le commissioni. Dunque, nessun obbligo per CGIL, CISL e UIL. A questo punto che cosa succederà? Di fatto, non si può negare che il ritardo c'è stato. Non di due anni (semmmai quello è da addebitare ai legislatori della Regione), ma di cinque mesi, perché — dicono nelle USL — sono state attese fino all'ultimo le nomine sindacali, «senza le quali non ha alcun senso una commissione di disciplina».

più volte sollecitato l'avvio dei lavori. Lavori resi più urgenti dalla «presenza» della magistratura la quale ha già rilevato le macroscopiche carenze dei padiglioni che in qualche modo incidono sulla fretta dimostrata dal direttore sanitario.

E' ovvio che, naturalmente, nessuno si oppone alla «razionalizzazione» del complesso ospedaliero all'interno dell'Università. La questione riguarda tempi e modi. Anzitutto: perché svuotare contemporaneamente tutti i padiglioni se con una diversa «gradualità» si possono evitare problemi notevoli al personale e disagi alla popolazione? E ancora: come si può pensare di condurre a termine una simile operazione senza il consenso e il coinvolgimento di tutte le forze e i soggetti interessati?

La decisione definitiva, comunque, si dovrà prendere oggi pomeriggio quando il direttore sanitario, come si è impegnato, si presenterà al comitato di gestione con un piano globale nel quale dovrebbero essere accolte proposte e suggerimenti dell'organo gestionale. Non si può pensare, infatti, di bloccare l'attività operatoria per l'urgenza e l'emergenza mentre nelle cliniche universitarie si continuano a fare interventi secondo una lista predeterminata e con un canale privilegiato di accesso al Policlinico.

L'urgenza e l'emergenza vanno comunque salvaguardate anche per ribadire il principio che il Policlinico è appannaggio di tutti i cittadini, ma deve garantire assistenza indistintamente a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. Proprio per questo i comunisti del comitato di gestione chiedono che se i letti «a disposizione» (strappati dal direttore sanitario, a suo stesso dire, dopo strattative estenuanti) sono solo 120, si individuino aree funzionali all'interno delle cliniche chirurgiche e gestite da queste, a copertura dei restanti 90 posti a disposizione dell'accettazione.

Infine l'organo di gestione delle USL vuole concordare tutto il «pacchetto» con il consiglio di amministrazione dell'Università, il quale, in una delibera di quest'anno, indicava in 60 i letti disponibili.

Un'ultima notizia sul Policlinico riguarda l'ingiunzione del magistrato di rimuovere entro 24 ore un «sito di rifiuti» accanto al quale venivano trasportati i malati in attesa di essere sottoposti ad accertamenti clinici.

Anna Morelli

La singolare vicenda della cooperativa «Il Trattore»

# Al ministro non piace l'insalata: la fattoria diventa «off limits»

### Nell'ex Forte Ostiense vogliono mettere una scuola di polizia Dalle pietre agli ortaggi - Il reinserimento degli handicappati

Ieri scadeva l'ultimatum, ma anche se la polizia non si è presentata i ragazzi della cooperativa «Il Trattore» continuano a restare con il fiato sospeso. Dovranno abbandonare o no quei quattro ettari che circondano l'ex Forte Ostiense? Ma perché dopo tre anni di duro lavoro vogliono sfrattare i soci della cooperativa? Il ministero dell'Interno alla ricerca di una sede per una scuola di polizia con relativo opificio ha pensato bene di occupare l'ex Forte Ostiense e così dopo settant'anni di «diarrea» la struttura è stata nuovamente dichiarata zona «off limits». Proprio lì dove, dopo anni di abbandono, al posto delle pietre e della gramigna fioriscono ora fave, broccololetti, pomodori ed altri ortaggi stagionali.

Il «miracolo» iniziò tre anni fa quando i primi nove soci della cooperativa «Il Trattore» pensarono di recuperare quei terreni incolti a due passi dall'«Eur» all'incrocio della Colombo con viale Marconi. I fondatori che provenivano dall'esperienza fatta presso la cooperativa Capodocoro non avevano solo in mente di fare gli agricoltori e di rendere produttivi alcuni ettari di terreno. A questo era abbinato un altro e ben più ambizioso progetto: quello di dimostrare che attraverso il lavoro è possibile il reinserimento degli handicappati. Ieri tre di questi fortunati ragazzi: Walter e Roberto, affetti da mongolismo e Maurizio schizofrenico erano presenti alla conferenza stampa indetta dai soci della cooperativa. C'era anche il padre di Maurizio a testimoniare che dopo un calvario di anni, passando da una clinica all'altra, suo figlio durante il periodo trascorso lavorando i campi ha fatto progressi tali che hanno meravigliato gli stessi medici.

I giovani handicappati che sono soci effettivi della cooperativa hanno lavorato anche all'esterno della fattoria. Il Comune, infatti, aveva firmato una convenzione con la cooperativa per la manutenzione dei giardini del parco della Resistenza alla Piramide e di quello vicino la Basilica di San Paolo. Questa convenzione che è scaduta a settembre scorso non è stata ancora rinnovata ed era uno degli strumenti attraverso i quali «Il Trattore» ha potuto «muoversi». Altri aiuti sono venuti dalla Provincia che ha stanziato diecimila milioni per l'acquisto di un trattore vero e proprio. Dall'Ersal sono arrivati altri tre milioni e l'Ente regionale di sviluppo agricolo ha scelto i campi dell'ex Forte Ostiense per tenere un corso di apicoltura. Già, perché l'iniziativa dei giovani non si è fermata al broccololetto e all'insalata. Dalle 60 arnie che hanno installato quest'anno hanno estratto otto quintali di miele. «Ma dei nostri sforzi e dei primi risultati ottenuti il ministero dell'Interno se ne infischia», dice Sandro Babolini, uno dei soci fondatori della cooperativa. «Il Comune ufficialmente non ha ancora preso posizione. In Parlamento deputati del Pci e di Democrazia proletaria hanno presentato interrogazioni, ma continuano a restare «sospesi». Abbiamo se-

Ronaldo Pergolini

Feriti due compagni

# Vile aggressione fascista ieri sera alla sezione Filippetti

### Alle 22,30 una banda organizzata ha assalito con i pugni di ferro il segretario e altre due persone

Vile aggressione fascista ieri sera a Monte Sacro, contro tre compagni della sezione Filippetti. Il segretario di sezione, il compagno Claudio Ciambella, ed un compagno della vigilanza avevano appena terminato di attaccare dei manifesti che annunciavano una iniziativa nel quartiere, quando sono stati aggrediti da una decina di energumani sbrucati all'improvviso. Uno di loro aveva un pugno di ferro, il volto coperto da una sciorta rossa. Hanno picchiato i tre compagni fino a lasciarne

uno svenuto in terra e poi sono vigliaccamente fuggiti. Ricoverati al Policlinico i compagni hanno riportato per fortuna solo lievi lesioni, anche se forse più seria sembra la ferita all'arcata sopracciliare riportata dal compagno Ciambella. La scorsa settimana dalla sezione Filippetti era partito un gesto ai carabinieri nei confronti della sezione del MSI di via Valsolda, i cui iscritti si dilettano ad affiggere i manifesti con le loro deliranti scemenze sulla saracinesca della sezione del Pci.

Da 8 a 15 mila iscritti. «Convenzione» con gli artigiani

# 1984, l'ARCI raddoppia

L'ARCI raddoppia. Roma passa di colpo da 8 mila a 15 mila iscritti. Il 1984 sarà l'anno di questa specie di miracolosa moltiplicazione di aderenti. Non c'è trucco e non c'è inganno. Dietro a questa rapida crescita c'è un'idea veramente eccezionale, ma, a giudicare dai risultati, ricca di frutti. L'idea è questa: una specie di convenzione con gli artigiani aderenti alla CNA (Confederazione nazionale dell'artigiano). Funziona così: i soci della CNA ricevono la tessera dell'ARCI 1984 con tutti i vantaggi (riduzioni per i cinema, gli impianti sportivi e ora anche per alcuni giornali). Ci sono vantaggi anche per i normali soci ARCI, gli artigiani si impegnano a riservargli un trattamento di favore, cioè sconti sui lavori eseguiti da loro stessi, sconti che vanno da un minimo del 15 ad un massimo del 25 per cento. A tutti i soci ARCI sarà fornito un elenco dei soci-ARCI-artigiani della CNA a cui potersi rivolgere e da cui avere riduzioni di spesa.

Lo stesso tipo di rapporto l'associazione ricreativa intende avviarlo anche con la Confindustria, l'organizzazione dei commercianti. A cose fatte i soci saranno, come dicevamo, quindicimila. Già ora, a campagna di tesseramento appena avviata, sono cinquemila. I dati sono stati forniti da una conferenza stampa significativamente organizzata in un dei locali romani del «nuovo corso» dell'ARCI, il «Naima», piccolo pub-bar-circolo privato a due passi da Corso Vittorio. Il Naima, insieme ad altri locali simili, è entrato nel circuito dell'ARCI. Alla conferenza stampa c'erano il segretario dell'ARCI romana, Maria Giordano, il neo presidente nazionale Rino Serrì, il vice, Beppe Attene e dirigenti regionali e cittadini di vari settori dell'organizzazione.

«Assogipiatutto, piova dai mille tentacoli; i detrattori dell'associazione ricreativa puntano i loro attacchi partendo proprio dal cinema di loro paese. Che i dirigenti dell'ARCI, ovviamente, non nascondano affatto. Anzi. Conosciamo gli spauriti tuoti dai partiti — dicono — siamo l'unica organizzazione di massa che negli ultimi cinque anni cresce, moltiplica i suoi iscritti e conta. Credeteci: l'ARCI è un buon ambiente ed è per questo che va avanti».

Un ambiente che piace molto anche all'estero, a quanto pare. Addirittura in Australia hanno preferito l'ARCI ad altre potenti organizzazioni quando hanno pensato di portare in Italia una rassegna del cinema del loro paese. Arrivati all'inizio dell'autunno del prossimo anno e girerà per mezza Italia.

Ma chiacchie di spettacolo l'ARCI le ha preparate anche per questo scorcio di '83 e per i primi dell'84. La più gustosa è quella con Benigni il 28 dicembre al Teatro Tenda, poi quella dei Polici al Palaeur a febbraio. E anche il «contorno» è di tutto rispetto. Ad esempio dal 17 al 22 dicembre l'ARCI-Diagonale (danza) al centro Malafrente (via di Pietralata 16). «A mia zia», una coreografia in un atto di Jean Gaudin. Fino alla fine dell'anno al cinema Marzulli (prima visione a 4 mila lire) va avanti la rassegna «Un bellissimo dicembre al cinema», la settimana prossima arriva «Questo e quello».

Accanto agli spettacoli e dibattiti. Tre da ora al 21 gennaio al residence Ripetta: il primo (16 dicembre) sull'Inghilterra prossima ventura con l'assessore Benigni, il sociologo Pio Marconi, Nicola Caracciolo, ecologista; il secondo il 14 gennaio con Inghero e Cozzata sui temi della democrazia politica (Politica e società: chi rappresenta chi) e una settimana dopo sull'associazionismo, contro i tentativi più o meno striscianti di ridimensionarlo.



Il cartellone degli spettacoli: Benigni il 28 dicembre al Teatro Tenda e i Polici a febbraio al Palaeur

# Protesta dei bieticoltori di Latina alla Regione

I bieticoltori aspettano ancora i soldi per i tuberi venuti allo zuccherificio di Latina nel 1982, 1983 e per il trasporto relativo al raccolto del 1984. Per questo ieri mattina si sono recati alla Regione, accompagnati dai consiglieri comunali Morelli, Bertì, Amati, Montino, per sollecitare un intervento tempestivo. I lavoratori arrivati da Latina, Viterbo, e dalla provincia di Roma, sono stati ricevuti dal presidente Landi e a lui hanno avanzato una proposta concreta. Questa: la Filas — finanziaria regionale — faccia una anticipazione di credito, accollandosi gli interessi passivi, con la garanzia che i soldi rientreranno in cassa al momento della delibera Cipe che destina al settore 43 miliardi di cui 7 per lo zuccherificio di Latina (di questi 5 e 300 milioni servono per pagare le bietole e 1 e 700 milioni per pagare il trasporto).

# Contro la droga adesso c'è anche un «telefono amico»

Il numero (864.864) in funzione da oggi, 24 ore su 24

Da stamattina funziona a Roma un «telefono amico» per i tossicodipendenti. E' una iniziativa lanciata da un'associazione privata («Punto linea verde») che ha già all'attivo una comunità di una ventina di ragazzi a Bracciano. Ad appoggiare l'associazione è intervenuta anche la unità sanitaria locale Roma 2, che ha messo a disposizione degli ex tossicodipendenti e degli operatori sanitari due stanze. Saranno proprio i giovani che sono usciti dall'esperienza della droga a fornire consigli e informazioni al telefono amico. Per il momento l'idea della comunità è di istituire un servizio 24 ore su 24 coperto da tre turni. Ad ogni turno ci saranno almeno tre ragazzi e un operatore. In un secondo momento si pensa di istituire anche un pronto intervento sanitario con tanto di ambulanza.

«E' vero — ha detto Carlo Cesarini — che a Roma esistono 40 mila tossicodipendenti accertati e che il rischio di collasso investe almeno mille di loro ogni giorno, la necessità di istituire un vero e proprio pronto intervento medico-psicologico è veramente impareggiabile».

Il telefono amico (il numero è 864864) fornirà informazioni sulle strutture pubbliche (indirizzo, persone a cui rivolgersi, tipo di prestazione offer-

# Da domani conferenza programmatica PCI zona Sud

Si apre domani, per concludersi il 17, a Frascati la Conferenza programmatica del Pci organizzata dal Comitato Zona Sud provincia di Roma, Castelli, Colferro, Litoranea. Aprirà il segretario di zona Franco Cervi (ore 17,30) e al dibattito seguirà l'intervento di Giovanni Beringuer, segretario regionale. Il 17 i lavori riprenderanno alle 9,30 e per le 18 è previsto l'intervento conclusivo di Silvano Andriani, presidente del centro studi di politica economica. Intervengono, tra gli altri, alla conferenza Sandro Morelli, Angiolo Marroni, Bernardo Rossi Doria, Maurizio Ferrara, Roberto Maffioletti, Paolo Cioffi, Loris Struffaldi, Claudio Falasca, Roberto Crescenzi, Massimo Cresta, Polino De Santis, Rosa Fusco, Gennaro Lopez, Athena Lortzo, Francesco Merloni, Aurelio Misiti, Massimo Pazienti.

# Sottoscrizione per l'Unità arrivano 258 cartelle dai dirigenti della CGIL

Così come nelle previsioni, cresce il numero delle sezioni che decide di prenotare per domenica 18 un numero di copie dell'Unità maggiore di quello proposto. Ecco un elenco di prenotazioni di copie accompagnate dalla sottoscrizione di 5 mila lire e le variazioni: Celio 200 (+50), Monti 150 (+50), Ludovisi 150 (+50), Alicata 200 (+100), EUR 200 (+120), Colli Aniene 400 (+100), Prenestino 150 (+50), Latino Metronio 70 (+20), Ostia centro 250 (+50), Casalini 150 (+50), Monte Mario 200 (+50).

Ecco, inoltre le prenotazioni dalle tre zone della provincia. Sud: Albano 150, Palestrina 200, Genzano 500, Colferro 200, Genzano 100, S. Lucia 150, Est: Monterotondo 720, Casali di Mentana 100, S. Marino 100, Guidonia 200. Nord: Civitavecchia 450, Ladispoli 200, Manziana 80, Cerveteri 100, Alipumie 80. Il personale e i delegati della Clinica Nuova Latina hanno prenotato 9 copie; anche alla Soges stamati diffondono 50 copie.

Sono già state incassate un milione e 300 mila lire con la distribuzione di 258 cartelle tra i compagni partecipanti alla Conferenza d'organizzazione della CGIL. Nella stessa assemblea sono stati raccolti 9 milioni in cartelle di grosso taglio. La sezione Mario Cianca, inoltre, ha versato 1 milione (secondo versamento), la cellula Assitalia 500 mila, coordinamento ATAC 150 mila, 100 mila dalla compagna Acampora (Torrevecchia), 50 mila il compagno Caprioli (Cineteca).

Anche il PciUP scende in campo a favore dell'Unità. Il segretario romano, Del Fattore ha annunciato l'intenzione di sottoscrivere tramite l'acquisto dell'edizione speciale dell'Unità: «Il giornale è uno strumento importante nella battaglia per l'alternativa». Parte oggi, intanto, la festa invernale dell'Unità al Prencestino: alle 9 spettacolo di burattini, alle 21 diacò con Raul Casadei.

# Brevi

IL SINDACO Vetere ha chiesto ieri al ministro De Michelis l'immediata convocazione della parte per interrompere la procedura di licenziamento di 134 operaie della Romanova. Vetere ha anche chiesto un incontro al dirigente della Fim.

ATAC: la commissione amministrativa dell'azienda e il presidente Bocca si sono incontrati ieri con diversi gruppi parlamentari, che si sono impegnati a presentare per gennaio un decreto legge che faccia fronte alla gravissima situazione finanziaria dell'Atac.

NATALE OGGI presenta alla Fira di Roma (ore 15-21) i prodotti tipici di 10 Paesi e una ricca scelta di regali.

GOETHE: arte, natura e storia. Stagione alle 21 alla casa della cultura (terzo corso) della Romanova. Venerdì, le sorelle Guasmani chiedono oggi all'Università il ciclo di incontri sul fumetto.

ANZIANI stono di vita e problemi attuali. Ne parlerà Daniele Mezzano oggi alle 17,30 e venerdì 17 gennaio 30.

L'ANP promuove alle 18 a piazza Navona 68 un dibattito su «Perché sostenere il ritiro del contingente italiano dal Libano».

L'Ateneo pagava il canone?

Una «spy-game» nel giallo del computer scomparso

Come finirà la «war-game» con il computer dell'università di Roma? L'ex studente che portò a casa nel 1980 il terminale della facoltà di Otorino i suoi giochi casalinghi ha infatti creato un «caso» senza precedenti nella giovane storia dell'informatica italiana. E il «giallo» di questo computer, che per tre anni ha funzionato senza controllo, tenendo di incanto nella memoria del centro di calcolo universitario, assume misteriosi risvolti. L'ultimo evento registrato dalla cronaca è la denuncia a piede libero del giovane, ormai laureato. Usava la sua normale utenza telefonica per far funzionare il terminale. Ma a questo punto dell'indagine spunta fuori una grande sospetta. Che fine ha fatto la vecchia utenza SIP di quel terminale? A quanto pare è sempre rimasta in funzione, pagata con i fondi dell'Ateneo, cioè dei contribuenti. Ma chi pagava le bollette? Il funzionario della squadra mobile Santoro, che con certezza ha accertato che una buona parte della complicata spy-game, preferisce tagliare

corio: «C'è un segreto istruttorio». Ed in effetti, sul tavolo del giudice delegato all'inchiesta, non è ancora arrivato nemmeno il rapporto completo. Mancano infatti molti documenti, alcuni dei quali tentano di ricostruirli con le informazioni raccolte direttamente all'università. «Che qualcuno

abbia tentato di «forzare» la memoria del nostro sistema operativo — confermano i responsabili del centro di calcolo della Sapienza — è un fatto ormai certo. Tanto è vero che da tre anni a questa parte, da quando cioè è sparito il terminale, abbiamo aumentato le protezioni». Ma perché, quali



segreti nasconde il vostro cervello? «Non è un problema di segreti da celare. Il centro amministrativo è diviso da quello scientifico. Piuttosto dobbiamo impedire che chiunque entri nel sistema, magari solo per gioco, rischiando di creare un caos incredibile». In effetti, le preoccupazioni del responsabile non sono infondate. Migliaia di studenti hanno diritto ad usare il calcolatore, e di inserire il loro codice, con una quota molto bassa di accredito, cinque, dieci mila lire. Finiti i soldi, praticamente, si spegne il codice, non hanno più chiave di accesso. Ma torniamo all'utenza del terminale rubato. Perché ha continuato a funzionare? E come? Di fatto, le protezioni usate per i sistemi di memoria si rivelarono ben poca cosa, se qualcuno è riuscito davvero a far pagare per tre anni all'università i suoi giochi elettronici. Sembrerebbe che i giochi si sia trattato. Non è un mistero per nessuno, nemmeno in Italia, la possibilità di un «furto» informatico. Se negli USA sono migliaia i

procedimenti contro i «ladri del computer», da noi ufficialmente esiste soltanto questa strana storia dell'università di Roma. Ma sembra che alcune banche abbiano preferito non rivelare strani episodi di accrediti stornati illegalmente attraverso i terminali dei rispettivi centri di calcolo. Non è facile entrare nei «cervelli» degli istituti di credito, tanto meno in quelli — ad esempio — dell'Esercito. Ma i creatori dei circuiti conoscono ovviamente le chiavi di accesso, e se teoricamente volessero sfruttare le loro conoscenze potrebbero combinate di tutti i colori. Non è escluso nemmeno che qualche geniale con buona volontà e molto tempo a disposizione possa riuscire, andando avanti per tentativi, a trovare la chiave giusta. Per i sistemi più semplici, la chiave è la chiave di crittografia. Ma con vari tentativi, si può arrivare ovunque.

Raimondo Bultrini

E ora sul mercato arriva il prodotto «made in Rome»

Pausania, Galeno, il grande Plinio, gli imperatori Nerone e Adriano e Tralano non sembra che con la loro autorità di duemila anni siano riusciti a convincere, negli anni passati, della importanza terapeutica (e della bellezza) delle stazioni termali in provincia di Roma. Non sono stati espliciti fino a questo punto ma i responsabili degli impianti termali e dei prodotti acque oligominerali le cui fonti sono nel territorio romano, nel fare la storia del loro stabilimento, non hanno affatto celato la soddisfazione per l'iniziativa dell'assessorato all'Industria, Commercio e Artigianato della provincia presentata ieri mattina dall'assessore Muto. «Made in Rome», un marchio che da oggi promuoverà sul mercato nazionale ed estero i prodotti del territorio romano. Si tratta di una operazione promozionale con l'obiettivo di rivitalizzare l'exportazione — ha affermato l'assessore — che l'Amministrazione provinciale realizzerà con il concorso delle forze imprenditoriali e produttive. Il primo settore preso in esame è stato, appunto, quello delle acque termali e minerali, e nella stessa sala del convegno sono stati allestiti stand delle «etichette» più rappresentative. A partire dalle Acque Albule di Tivoli. Una azienda con 70 dipendenti, lasciata in margine anche negli itinerari turistici, che con le sue vasche ed una produzione di 250 mila litri di acqua al giorno può essere un polo di sviluppo economico. Se ne è parlato nel pomeriggio nella presenza del presidente Lovari, e il tema sarà ripreso domani nella Sala consiliare del Comune di Civitavecchia con una relazione del sindaco Barbaranelli sulle terme di Tralano. Ma il progetto di rilancio messo in cantiere dall'Amministrazione provinciale non si ferma al settore delle acque. Il marchio «made in Rome» verrà applicato sui prodotti più interessanti di tutti i settori produttivi, dalla alta tecnologia all'agricoltura, alla moda. Di quest'ultimo settore sembra la provincia voglia puntare in particolare, coordinando il lancio delle varie aziende cittadine fino a far diventare Roma un nuovo centro internazionale dell'alta moda.

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA. Alle 20.30 (3° in abbon.). La battaglia di Legnano di G. Verdi. Maestro direttore e conduttore Gabriele Ferro. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Regia, scene e costumi Pierluigi Pizzi. Interpreti principali: Mario Zampieri, Nunzio Todisco, Lajos Miller.
- ACCADEMIA BAROCCA (Largo Arrigo VII, 5). Alle 21.15. Presso la Chiesa di Santa Agnese (piazza Navona). Musica di Georg Friedrich Handel. Solisti: Fulvio Leonardi (violino), Francesca Vicari (violino), Massimo Macri (violoncello), Viola De Vita (clavicembalo).
- ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Filarmica, 119). Alle 20.45. Presso il Teatro Olimpico. Balletto della Elsa Monte Dance Company di New York per la prima volta a Roma. Balletti: La Fata di S. Pietro - Tel. 6301752 e dalle ore 16 presso Teatro Olimpico.
- ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572166).
- ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Presso l'Auditorium di via della Conciliazione). Alle 19.30, all'Auditorium di via della Conciliazione, direttore pubblico del Corso di perfezionamento di direzione d'orchestra, docente il Maestro Franco Ferrara. In programma musiche di Mozart, Schubert, Mendelssohn, Pizzetti, detto da Francesco Crasulini e Catherine Overhauer. (Ingresso libero).
- ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana).
- ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088).
- ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Via Sevezzano, 32 - Tel. 424127).
- Alle 21 presso la Basilica di S. Maria in Monte Santo (Piazza del Popolo) Concerto di Natale orchestra Ars Musica. Direttore Arturo Masi. Musica di J. Strauss.
- ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornelli, 16/A - Tel. 5283194). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.
- ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Abate Lanzone).
- ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via G. Nicotera, 5 - Tel. 310619).
- ASSOCIAZIONE PRISMA.
- AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 3686525/390713).
- AUDITORIUM DELL'ISTITUTO ITALO LATINO AMERICANO (Viale Civiltà del Lavoro, 52).
- CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57).
- V. Corso Invernale dal 27 dicembre 83 al 6 gennaio 84 basato sulla tecnica di Martha Graham. Tenuto da Elsa Piperno e Roberto Fontano.
- CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16).
- CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LONBARDI (Via San Nicola dei Cesari, 3).
- COOPERATIVA «PANARISTI» (Via Nomentana, 231 - Tel. 864397).
- COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via de' Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5613079).
- COOP. «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE».
- COOPERATIVA «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE».
- CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89).
- DISCOTECA DI STATO.
- GHIONE (Via delle Fornaci, 37).
- Alle 21. Eucromatica presenta un recital di Michael Asanali (supran) e Christopher Averthy (pianoforte). Con Karen Christofid, Andrea Mugnaghi, Federico Wirne.
- GRAUCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311).
- GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Viale Monte Paronik, 6).
- Alle 20.30 presso Centro S. Luigi del Francesi (Largo Tonello, 22). Concerto con musiche di Sciarrota, Bortolotto, Lolini, Bero, P. Bernardi (clavicembalo), M. Buffa (violino), P. Caprio (violino), M. Coen (violino), L. Lanzetta (violoncello), G. Pardi (basso), M. Scolo (voce).
- IL CONCORDIO (Viale del Leopardi, 33).
- INSIEME PER FARE (Piazza Roccamarene, 9 - Tel. 834061).
- Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, ceramica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, serena).
- ISTITUTO DELLA VOCE (Piazza Cosimo Gonnate, 1).
- Alle 21. Primo Assessorato Cultura Comune di Roma e Teatro Studio presentano: «A caso», di Tommaso Landolfi. Regia di Lorenzo Salvetti. Con Aldo Reggiani e Barbara Valmorin. Vendita biglietti orario spettacolo. L. 7.000.
- PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183).
- Alle 17 (fam.). La Compagnia Teatro dell'Etio presenta «Nemico di Classe» di Nigel Williams. Regia di Elio De Capitani.
- POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/A).
- Alle 21.15. Raccogliepuzzi di Giuseppe Bertolucci con Marina Confalone. E Kandjakij Point di e con Caterina.
- ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14).
- Alle 20.45. Sca romana. Testo e regia di Enzo Libero; con Anna Durante, Letta Duco, Enzo Libero. Musica di Giuseppe Nicolini.
- SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841).
- Alle 21. Lugo Rondino presenta Massimo Rattini in «Benvenuto in Ottavia Piccola». Regia di Corbelli e Buddy Scherer.
- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089).
- ORATORIO DEL GONFALONE (Viale della Somalia, 1/3 - Tel. 655962).
- Alle 21.15. Concerto del Rautava Angelo Perschik. I Concerti per flauto ed Orchestra di Antonio Vivadi. Orchestra da Camera del Gonfalone.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio III, sc. 6).
- Sono aperte le iscrizioni a corsi di strumento e a laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940).
- TEATRO ATENEUM (Piazza Aldo Moro, 2) Riposo.

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo.
- ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Alle 21. Gruppo Teatro Per Fare presenta... e anche il re matto da tenore. Regia di Riccardo G. Nicolai.
- ANFRITURIO (Via San Saba, 24) Alle 17.30. La Mandragola di N. Machiavelli; con Sergio Ammirati.
- BEAT (Via dei Mellini, 72) Alle 21.30. La Compagnia Teatro Arkh presenta L'Esoppe di Gilgamesh. Regia di Ugo Chiti.
- BELLI (Piazza S. Apollonia, 1/A) Alle 21.30. Memorie di un pazzo di Roberto Lerici da Gogol. Regia di Antonio Salines; con Antonio Salines.
- BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22) Alle 17.30. La Compagnia Comica Dialettale Romana Alle 17.30. In sala scoperchia dell'«Americana» di Ceco Durante. Con Alfieri, Greco, Nigardi, Giordano, Braghini. Regia di Alfieri, Greco.
- BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11) Riposo.
- CENTRO MALAFRONTI (Via dei Monti di Pietraltina, 16) Alle 17.30. Il 7 gennaio (presso il centro anziani) mostra di pittura grafica collettiva. Dalle 16 alle 20, festivi dalle 9 alle 13.
- CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10 - Tel. 5817201) È terminato il laboratorio di danza moderna e movimento. Nei giorni 17 (ore 21) e 18 (ore 18.30) saggio-spettacolo finale presso la Filarmónica Romana (Via Filarmica, 119 - Sala Casella). Per informazioni rivolgersi al 58.17.301 oppure in sede: via Luciano Manara 10, sc. 10, ore 17, dalle 10 alle 19.
- DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 17 (fam. durati) turno E. La Compagnia Stabile Delle Arti presenta Cheri di Colette e Marchand; con Valeria Valeri. Regia di Paolo Giuranna. Scene di Gianfranco.
- DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862949) Alle 21.15. L'Allegria Brigata presenta L'Odisea di C. F. Insegno. C. F. Insegno. Regia di Massimo Cingolo.
- ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 abb. F/D3. La Compagnia del Teatro Eliseo presenta Umberto Orsini in «Diletto e diletto di J.A. Stunzberg»; con Daria Nicolodi. Regia di Gabriele Lavia.
- ETI - AUDIRIA (Via Filarmica Vecchia, 520) Alle 10 e 14.30. Il Teatro Popolare La Contrada di Trieste presenta «Marcovale ovvero le stagioni in città». I racconti di Italo Calvino. Regia di Guiseppe Rizzi. Resal-3.
- ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17 (ultima recita). Processo a Socrate di Giorgio Prosperi da E. D'Alagni. Con Renzo Giovinetto. Regia di Renzo Giovinetto.
- ETI - SALA UMBERTO (Via della Mela, 50 - Tel. 6794753) Alle 17. A piedi nudi nel parco di Ned Simon. Regia di Edmo Fenoglio; con Paola Quattrini, Lia Zoppelli, Gianni Bonagura, Stefano Santospago, Franco Formini. Musica di Armando Trovajoli. Scene di E. Guglielminetti.
- ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 17. Il Piccolo Teatro di Milano presenta La Tempesta di W. Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler.
- ETI - VALLE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17 (fam.). «Ereditiera» di Henry James; con Igana Ghione, Vittorio Sanpoli, Aurora Tromp, Edoardo Srao. Regia di Giuseppe Venetucci. Scene di Giovanni Agostini.
- GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17. Nu s'arco napoletano di Eduardo Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo; con Luca De Filippo.
- GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 551785) Vede «Cineclub».
- IL CIELO (Via Natale del Grande 27) Riposo.
- IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800) Alle 21.15. La riscoperta dell'America. La Roma di Benvenuto Cellini. Commedia dialettale romana; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Gabriella Giorgelli, Eduardo De Caro.
- LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 11) Alle 21.30. La Comunità Teatrale Italiana presenta Accademia Ackermann di G. Sape. Regia di G. Sape. Scene e costumi di Umberto Bertolucci. Musica originale di Stefano Nicolini.
- LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 51 - Tel. 576162) Alle 21. Una commedia per niente di G. Battaglia; con Caretto, Gracco, Di Lodovico, Dadda. Regia di A. Gracco.
- LA SCALETTA AL CORSO (Via del Corso Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) SALA A: Alle 21. Il Gruppo ATA diretto da Carlo Alghero presenta «S'avevvi il buon soldato di Jorjovik Hasek». Regia di Gian Franco Mazzoni; con Sandra Bonomi, Bruno Brugnola, Maurizio Fabozzi.
- SALA B: Alle 17.30 (fam.). La Coop. GNT presenta «Piero di Achille Campanile». Grande successo commico.
- SALA C: Riposo.
- LIBERO (Viale da Sala Agorà 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. Esempi del Teatro italiano del '900. La donna in vetrina di Luigi Antonelli. Regia di S. Di Mattia.
- LA MADALERA (Piazza Campo Marzio, 7) Riposo.
- MONGOVINO (Via G. Genovese, 15 - Tel. 5139405) Alle 17.30. Il regno delle tarme di M. Severino, con Galla Monogovino, Leonardio Milan, Mario Tempesta. Regia di G. Maestri.
- PALAZZO ESPOSIZIONI (Via Milano, 11) Alle 21. Primo Assessorato Cultura Comune di Roma e Teatro Studio presentano: «A caso», di Tommaso Landolfi. Regia di Lorenzo Salvetti. Con Aldo Reggiani e Barbara Valmorin. Vendita biglietti orario spettacolo. L. 7.000.
- PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 17 (fam.). La Compagnia Teatro dell'Etio presenta «Nemico di Classe» di Nigel Williams. Regia di Elio De Capitani.
- POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/A) Alle 21.15. Raccogliepuzzi di Giuseppe Bertolucci con Marina Confalone. E Kandjakij Point di e con Caterina.
- ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14) Alle 20.45. Sca romana. Testo e regia di Enzo Libero; con Anna Durante, Letta Duco, Enzo Libero. Musica di Giuseppe Nicolini.
- SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Lugo Rondino presenta Massimo Rattini in «Benvenuto in Ottavia Piccola». Regia di Corbelli e Buddy Scherer.
- TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Riposo.
- TEATRO ARGENTINA (Via de Barberi, 21 - Tel. 6544601/2/3) Alle 17. Il Teatro di Roma presenta «Café de Albert Camus»; con Pieri Micci e Claudia Gonnotti. Regia di Maurizio Scaparro.
- TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fappani, 17/A - Tel. 6548735) Alle 21.30. Concerto del Rautava Angelo Perschik. I Concerti per flauto ed Orchestra di Antonio Vivadi. Orchestra da Camera del Gonfalone.
- TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fappani, 17/A - Tel. 6548735) Alle 21.30. Concerto del Rautava Angelo Perschik. I Concerti per flauto ed Orchestra di Antonio Vivadi. Orchestra da Camera del Gonfalone.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lottio III, sc. 6) Sono aperte le iscrizioni a corsi di strumento e a laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.
- SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo.
- TEATRO ATENEUM (Piazza Aldo Moro, 2) Riposo.

Spettacoli

Scelti per voi

- Il film del giorno: Hammett, indagine a Chinatown. Adriano, Royal, New York. Reale, Universal. Son contento. Ariston, Vittoria. Acqua e sapone. Majestic.
- Nuovi arrivati: Class. Gandhi. Farnese. Un anno vissuto pericolosamente. Verbanò. Pink Floyd the wall. Astrà. Una gita scolastica. Nuovo.
- Vecchi ma buoni: Fanny e Alexander di Bergman. DR (VM 14). La chiave di S. Brass. DR (VM 14). Fieshadence di A. Lyne - M. (16-22-30). Edén (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6795957). I misteri del giardino di Compton House di F. Greenwood - G (16-22-30). CALABRINETTA (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607). Alte tensioni con M. Brooks - SA (16-22-30). COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Renzo, 90 - Tel. 350927). Staying alive con J. Travolta - M (16-22-30). DEL VASCELLO (Fieshadence di A. Lyne - M (16-22-30). EDEN (Piazza Cola di Renzo, 74 - Tel. 380188). Wargames di John Badham - FA (16-22-30). EMBASSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245). Sapore di mare n. 2 un anno dopo con I. Ferrari, E. Gorg - S (16-22-30). GARGANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465). I ragazzi della 55° strada di F.F. Coppola - DR (16-22-30). CALABRINETTA (Piazza Montecitorio, 125

# Inter: oggi la sentenza europea

## Il tifoso austriaco: «Una violenza che non capirò mai»

Gerard Wanninger, il giovane ventitreenne accoltellato a San Siro, che tornerà a casa a fine settimana, racconta la sua avventura

### Calcio

MILANO — Gerard Wanninger, il tifoso austriaco di 23 anni, aggredito da un gruppo di teppisti e accoltellato al termine della partita di Coppa Uefa tra l'Inter e l'Austria Vienna, sta meglio. Lo hanno confermato i medici dell'ospedale San Carlo che lo hanno in cura e che hanno potuto finalmente sciogliere la prognosi. A fine settimana potrà essere trasferito in un ospedale austriaco, dove, secondo le indicazioni dei medici milanesi, potrà essere sottoposto ad una terapia riabilitativa. Sarà l'Inter, che ha già promesso un compenso di cinquanta milioni per chiunque sia in grado di fornire indicazioni utili ad individuare i teppisti colpevoli dell'aggressione, a provvedere al trasporto in Austria del malcapitato Gerard.

Il tifoso ferito è stato interrogato dal dottor Colucci, della sezione omicidi della squadra mobile, e dal maresciallo Marinucci.

Dal suo racconto non sono emerse novità circa la dinamica dell'aggressione e soprattutto non mancano informazioni che in qualche modo potessero

mettere gli inquirenti sulla pista dei teppisti.

«C'era buio — ha detto Gerard — e ho cercato soprattutto di proteggermi. Non ho potuto vedere in faccia chi mi assaliva e non sarei proprio in grado di riconoscere alcuno. Avevo solo paura».

Wanninger ha raccontato di essere giunto a Milano con altri sette amici austriaci su due automobili. Avevano preso alloggio all'Hotel Eden. Nel pomeriggio si erano avviati a tirare i biglietti che avevano prenotato presso una agenzia. Poi in taxi avevano raggiunto insieme lo stadio di San Siro. Qui avevano assistito tutti insieme alla bella prestazione della loro squadra, che, con un pareggio, si era guadagnata la qualificazione al turno successivo della Coppa Uefa. Finita la partita, avevano lasciato lo stadio intorno alle 22.30. Altri tre amici si erano andati per conto loro. In cinque si erano avviati alla ricerca di un taxi, senza ben conoscere le strade della zona di San Siro. Si erano così smarriti in via Capovilla. Qui avevano scorto alle loro spalle avvicinarsi un gruppo di una ventina di persone. Avevano accelerato il passo per tentare di far perdere le loro tracce.

Ma i venti inseguitori avevano fatto lo stesso. A questo punto avevano scorto due frati, uno dei quali, Ambrogio Elli, sarebbe poi intervenuto per tentare di difendere il giovane austriaco.

Ai frati avevano voluto chiedere informazioni, per sapere dove trovavano i teppisti. Elli, E proprio Wanninger si era attardato più degli altri. Ritardo che gli era stato fatale. Il gruppo dei teppisti infatti gli si era avvicinato e l'aveva aggredito, prima scagliandogli contro bottiglie di vetro, poi malmenandolo e infine accoltellandolo.

Conclusa l'aggressione i teppisti si erano dileguati. Gerard era rimasto a terra ferito e dolorante, ma era riuscito a chiedere soccorso ad un automobilista di passaggio che lo aveva condotto subito all'ospedale San Carlo, dove tempestivamente gli avevano potuto praticare le cure che lo avrebbero salvato.

«Non ho capito più nulla — ha detto Wanninger — e non so neppure come sono riuscito ad arrivare all'ospedale. Mi chiedo ancora il perché di quella violenza. Non avevo fatto assolutamente nulla che potesse in qualche modo provocarla».



● IVANOE FRAIZZOLI presidente dell'Inter che rischia di essere squalificato in campo europeo

## Si decide sui «fatti» di S. Siro e sulle accuse del Groningen

Fraizzoli e Prisco sono partiti sorridenti per Zurigo ma in cuor loro non sono tranquilli

ZURIGO — Fraizzoli e Prisco hanno preso ancora una volta la strada di Zurigo. Il viso è sorridente ma l'animo è in subbuglio: oggi, infatti, il tribunale del calcio europeo decide sull'onore e il futuro internazionale della società nerazzurra trascinata dietro alla sbarra dalle denunce di corruzione presentate dai dirigenti del Groningen e dall'incivile comportamento di una parte del pubblico la notte del 7 dicembre. E la sensazione è che questa volta i club di Torino e Buonaparte rischiano grosso.

**CASO GRONINGEN** — Mentre nello spogliatoio di Bari i nerazzurri brindavano per la smonta-vittoria con il Groningen (5-1) dopo aver perso in Olanda per 0-2 l'allenatore e il presidente della squadra olandese denunciano un tentativo di corruzione da parte dell'Inter tramite un emissario che avrebbe offerto 125 milioni di lire. Naturalmente si scatenano un putiferio di accuse, smentite, controaccuse. Si viene a sapere che l'UEFA era stata informata della cosa e che il «corrotto» sarebbe Apollonius Konijnburg, agente-mediatore di molti giocatori stranieri, colui che portò Coeck all'Inter. L'UEFA apre un'inchiesta e il 27 novembre accusatori e accusati si presentano a Zurigo. Manca però Apollonius, malato, e il tribunale dell'UEFA non si accontenta delle versioni delle due parti, evidentemente c'è qualche elemento di dubbio, e vuole ascoltare il mediatore. Il giorno della «verità» è arrivato. Questa mattina l'allenatore olandese Berger ripeterà la sua versione, presenterà tre testimonianze scritte e con lui sarà il general manager del Groningen che ha visto Apollonius parlare con Berger. Fraizzoli e Prisco negheranno tutto e si spera che Fraizzoli non infili la preoccupante e sospettabile serie di gaffes dell'altra volta. Apollonius Konijnburg ha sempre detto che le accuse degli olandesi sono false; e anche vero però che non tutto è limpido nei rapporti tra lui e l'Inter. Soprattutto non convince la tesi che i rapporti non esistano. Lui e Prisco sono comunque sicuri che l'Inter non rischia niente. La stessa cosa veniva per altro ripetuta da tutti i protagonisti del calcio-scandalo.

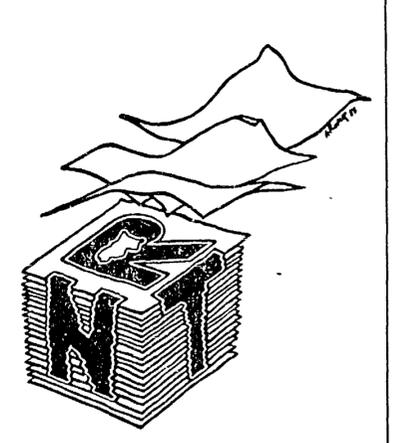
**VIOLENZE A SAN SIRO** — È il secondo punto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione controllo e disciplinari dell'UEFA. Oggi, nel pomeriggio, verranno esaminati i referti arbitrali e quindi sarà affrontato il «caso» San Siro.

## La squadra del Pisa oggi a pranzo con gli operai della Piaggio

**Della nostra redazione**

PISA — I giocatori del Pisa, questa mattina, si recheranno a far visita alla Piaggio di Pontedera e consumeranno il pasto nella mensa dello stabilimento assieme agli operai e ai dirigenti dell'Azienda. È la prima volta che una squadra di calcio va in fabbrica ed è appunto per questo che l'incontro fra calciatori e operai è da sottolineare. L'iniziativa è del presidente della società nerazzurra Romeo Anconetani che, come ricordiamo, un paio di mesi fa, allo scopo di far toccare con mano la realtà della vita, con tutti i componenti la squadra si recò a far visita, a Cetona, alla comunità dei drogati diretta da Padre Elgijo.

### REGIONE EMILIA-ROMAGNA



## SEMINARIO DI APERTURA DEL IV CICLO DEL PROGETTO PER LA NORMATIVA TECNICA REGIONALE

Bologna 16 dicembre 1983  
Palazzo dei Congressi - Sale Italia e Azzurra

## CITTÀ DI TORINO

**IL SINDACO**

— Vista la legge 28 gennaio 1977, n. 10;  
— Vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, modificata con la legge regionale 20 maggio 1980 n. 50;  
— Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 10-25421 in data 13 maggio 1983, (Commissione di controllo in data 1/6/1983), con la quale è stata approvata la variante n. 43 al Piano Regolatore Generale vigente, approvato con D.P.R. 6 ottobre 1959 a successiva modificazioni, per la parte relativa alle modifiche di destinazione d'uso della area site in strada del Drosso angolo corso Unione Sovietica, adottata dalla Città con deliberazioni consiliari in data 9/9/1980 e in data 6/7/1982;

**RENDE NOTO**

la deliberazione della Giunta Regionale di cui sopra, con i relativi allegati è depositata nella Segreteria Comunale ed è esposta a libera visione del pubblico per tutto il periodo di validità della variante, presso la Ripartizione VII Piani Regolatori - Ufficio Cartografico (orario 9 - 12), nonché presso la sede del Consiglio Circondariale n. 23 Mirafiori Sud, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio della Città e precisamente dal 15 dicembre 1983.

Torino, 14 dicembre 1983

**IL SEGRETARIO GENERALE** Rocco Rolando Di Stilo  
**IL SINDACO** Diego Novelli

## COMUNE DI VIGNATE

(Provincia di Milano)

Protocollo n. 7746/10

**IL SINDACO**

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 10 della Legge n. 741/1981 ed art. 21 della L.R. n. 70/83.

## AVVISA

È indetta una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 per il conferimento dell'appalto dei lavori di ristrutturazione dello stabile comunale di Via Veneto n. 38 denominato «CORTE DEI SCIURI». I lavori sono finanziati con il III biennio della legge n. 457/1978.

L'importo a base d'asta è di L. 1.219.476.111 oltre I.V.A. Non saranno ammesse offerte in aumento.

La richiesta per eventuale invito, da prodursi in carta legale, dovrà pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L. e dovrà contenere la dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le categorie ed importi adeguati, e comunque superiori a L. 1.500.000.000.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione.

L'Amministrazione Comunale si riserva di ricorrere all'applicazione dell'art. 11 della legge n. 741/1981.

Dalla residenza municipale, il 6 dicembre 1983.

**IL SEGRETARIO COMUNALE** Dott.ssa Ileana Muscò  
**IL SINDACO** Flavio Lombardi

## COMUNE DI CHIANOCCHO

PROVINCIA DI TORINO

**AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA**

per appalto lavori di sistemazione strade comunali. Importo base lire 115.856.325.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera a) Legge 2/2/1973, n. 14 con offerte in ribasso.

Richieste invio entro il 10/1/1984.

Chianocco, 15 dicembre 1983

**IL SINDACO** Ga. Giarola

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse

## I venticinque anni del centro tecnico un'occasione per rileggere la piccola e grande vita del calcio italiano

# Coverciano, la storia del pallone in fotogrammi

**Della nostra redazione**

FIRENZE — Eravamo usciti a testa bassa già nelle eliminatorie, caduti in quel freddo 15 gennaio 1958 al Windsor Park di Belfast. Per la prima volta nella sua storia — e resterà anche l'unica — l'Italia non partecipava alla fase finale dei campionati del mondo. I mondiali di Svezia li veddemmo in televisione: quelli del Brasile campione, di Didi, Vavá e Pelé e anche del cannoniere francese Fontaine.

L'Italia alle soglie del boom industriale viveva anni difficili anche nel calcio, lacerato da deficit finanziari insanabili, dalla scomparsa di antiche e solide società e dalla comparsa di casi di corruzione. Il dottor Enzo Zaulli, già segretario generale del CONI, venne nominato commissario straordinario della Federazione Calcio.

Fu in quell'anno triste che si strinsero i tempi per la costruzione del grande tempio del calcio italiano, il Centro Tecnico di Coverciano. Se ne parlava già dagli inizi degli anni 50 quando il marchese Ridolfi, allora presidente della Commissione tecnica federale, presentò un progetto al presidente della Federazione, l'ingegner Gianni Ridolfi non riuscì però a vedere completato il suo «gioiello». Morì improvvisamente nel giugno proprio mentre stava preparando i dettagli dell'inaugurazione ufficiale di Co-

verciano avvenuta il 6 novembre '58 con l'intitolazione del Centro proprio alla sua memoria.

Tre giorni dopo la squadra azzurra, la nuova Italia del dopo Belfast, pareggiò a Parigi contro la Francia. Il nuovo corso — uno dei tanti nella storia della Nazionale — era evidente: messi da parte i grandi oriundi (Schiavino, Montuori e Da Costa) l'allenatore Viani — sostituito di Foni — inventò una squadra strapaesana con Boniperti, con l'allora giovane Pasquetti e con l'indomito Nicolé che segnò pure due reti sotto gli occhi esterrefatti ed increduli di Niccolò Carosio.

Gli effetti non erano certo dovuti alla nascita di Coverciano, ma indubbiamente il Centro rappresentò un segnale di cambiamento in quel mondo del pallone ancora troppo provinciale e chiuso, privo dei necessari supporti tecnici e scientifici.

Adesso sono passati venticinque anni esattissimi da quel '58 e la rievocazione voluta dalla Federcalcio diventa anche un'occasione per rileggere la piccola e grande storia del pallone italiano.

Le fotografie di quei giorni — esposte in una mostra ordinata a Coverciano — mostrano l'Italia della mascega, volti di allenatori più avvezzi alle tecniche dure che

### Calcio

**Dal tonfo di Belfast e dalla sconfitta storica con la Corea, alla gioia di quel 10 giugno del '68 con la conquista della Coppa Europa, al secondo posto in Messico e al trionfo inaspettato di Spagna**

alle tattiche sofisticate, abiti in Principe di Galles e tute più da palombaro che da atleta scattante.

In questi venticinque anni Coverciano di visi, mode e abitudini ne ha viste tante. Ecco gli anni Sessanta: la sfortunata partita azzurra al ritorno dall'ingloriosa spedizione cilena, la prima volta dell'ababino Rivera, i gol di Riva, la gioia di quel fortunato 10 giugno '68 che ci regalò la Coppa Europa sino al secondo posto in Messico nel 1970, anno di spartiacque per il calcio come per il costume. Nella foto della spedizione Bertini fa sfoggio della sua cravatta a fiori. Ferrante assomiglia a Mike Jagger dei Rolling. Anastasi mantiene le basette alla sicula e Burgnich sembra un impiegato al primo giorno di lavoro.

Scorrono le foto e scorrono anche gli anni che, intanto, hanno visto il Centro Tecnico di Coverciano assumere nuovi ed importanti ruoli. Sono gli anni di Mandelli e poi verranno quelli di Carraro. Coverciano si specializza: ecco la medicina sportiva su basi allargate, ecco un numero pregevole di tecnici capaci uscire dai Supercorsi, ecco le selezioni NAGC. Sullo sfondo c'è Artemio Franchi infaticabile difensore di Coverciano. Si perché cambiano anche le abitudini.

Il Centro Tecnico perde un po' del suo peso rispetto alla Nazionale che alterna, nel frattempo, risultati ottimi a prestazioni scadenti come ai mondiali di Germania dove veniamo eliminati al primo turno da Polonia ed Argentina.

Tornano gli «scatti» del sorriso: è il '78 e in Argentina arriviamo quarti con buona pace di Bearzot e dei suoi «moschettieri». Il resto è storia d'oggi: la Spagna, il primo posto, il trionfo, il sorriso di Pertini. Sorride meno, invece, Coverciano un po' lasciata ai suoi specifici compiti tecnici e un po' abbandonata dalla Nazionale maggiore.

La mostra fotografica di Coverciano allinea un po' tutti gli artefici di questi venticinque anni di calcio. Le grandi firme del calcio pensato — da Edmondo Fabbri a Valcareggi, da Bearzot a Vecchiet —, quelle del calcio «politico» — Carraro e Sordillo, Alodi e Fini, Matarrese e Cestani —, quelle del calcio giocato — da Corso e Mazzola sino ad Antognoni e Rossi. Ma ci sono anche i più poco conosciuti: il massaggiatore Celvi, il guardabotte Ballerini e l'impresario Agostino Guidi che dall'inizio scandisce le emozioni e le fatiche del Centro. Il cuore grande della Nazionale ha bisogno anche di questa gente.

Marco Ferrari

## ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

VIA LIBERTÀ, 201 - PALERMO

**APPALTO CONCORSO**

Si rende noto che questo Ente quale concessionario del Ministero Agricoltura e Foreste dovrà indire un appalto concorso per la realizzazione delle opere di potenziamento riguardante l'impianto di lottizzazione del Centro Agricolo di Giarola (CT) comprendente la fognatura e la posa in opera, nei locali esistenti, di tutto il macchinario occorrente e riferentesi al 1° stralzo del progetto esecutivo per l'importo di L. 3.091.925.000 — L'aggiudicazione avverrà in base alle norme previste dall'art. 91 del R.D. 23/5/1924 n. 827.

Le richieste di invito dovranno pervenire tramite raccomandata postale di Stato corredata dal certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la specializzazione 2 e per categoria non inferiore all'8, a questo Ente Servizio Edilizia Valsicula Infrastrutture Ufficio Appalti, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Nella richiesta di invito le imprese dovranno espressamente dichiarare di non avere corso alcuno dei provvedimenti di cui alla legge 13/9/1982 n. 856 (sanzioni) e successivamente, tali da comportare la sospensione o la decadenza dell'iscrizione all'Albo o la non iscrivibilità allo stesso.

La richiesta di invito, come previsto dalla vigente legislazione non vincola la Stazione Appaltante.

**IL PRESIDENTE**  
(On.le Prof. Filippo Lentini)

## Marino (Cagliari) squalificato da Barbè per otto giornate

MILANO — Tre giornate di squalifica a laziale Batista (Joao Da Silva); una giornata di squalifica a Pisedda (Lazio) e a Verza (Milan). Quelle le principali sanzioni inflitte dal giudice sportivo in serie «A», in riferimento alle partite giocate domenica scorsa. In serie «B», pesantissima sanzione a Marino (Cagliari): il giudice ha squalificato il giocatore per otto giornate. Due giornate di squalifica a Moscon (Cavese), e una giornata a Bellini (Cagliari); Di Giovanni (Varese), Guida (Monza) e Mangocavallo (Atalanta). Il Cagliari presenterà un im-

## La Lega calcio gioca al rialzo con la RAI

Federcalcio e Lega, di comune accordo, hanno deciso di avallare di una clausola contrattuale dell'accordo con la RAI e di disdire con un anno di anticipo il complesso contratto che concede in esclusiva all'emittente televisiva pubblica la trasmissione delle partite di calcio.

Al di là delle forme, non si tratta di un'effettiva rottura, ma semplicemente di una pausa di riflessione che il mondo del calcio si concede per valutare meglio la situazione. Negli ambienti della Lega (tradizionalmente, e diremmo per natura, molto sensibile alle questioni finanziarie) si sottolinea come il «prodotto calcio» abbia un valore spettacolare e dunque

## COMUNE DI EMPOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Si rende noto che questo Comune intende espere con il metodo dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14 e successive modificazioni, la licitazione privata dell'appalto dei seguenti lavori:

**1) COMPLETAMENTO AMPLIAMENTO CENTRO ADDESTRAMENTO DI CERBIOLA. COMPRESO SISTEMAZIONE ESTERNA E IMPIANTO DI RISCALDAMENTO. PER L'IMPORTO DI L. 157.000.000.**

**2) URBANIZZAZIONE PRIMARIA PER LA SISTEMAZIONE AMBIENTALE DELLA FRAZIONE CASENUOVE - MOVIMENTI DI TERRA - IMPORTO L. 104.000.000.**

Le imprese interessate, iscritte all'A.N.C. ed in possesso dei requisiti necessari, possono richiedere di essere invitate alla gara inviando domanda in carta bollata a mezzo raccomandata all'Amministrazione entro il 30 dicembre 1983.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Empoli, 6 dicembre 1983

**IL SINDACO**

## La dignità non conta qualcosa nel mondo del pallone?

Certo esagerava, quel mattacchione di George Best, quando affermava che «l'allenatore è semplicemente un tizio pagato per tenerci allegria a tavola». Ma ci viene il sospetto che, spesso, qui in Italia si esageri nell'altro senso: il «mister», comunque vada, viene sempre considerato l'Ar-

tefice Massimo di fortune e disgrazie, trionfi e catastrofi. Fa che sulle spalle oggi, un calcio nel sedere domani (come sanno bene Di Marzio e Morrone).

L'unico elemento di continuità, in questa ormai usuale doccia scozzese, sono i quattrini: assenti o licenziati, venerati o spernacchiati, gli allenatori firmano sempre un contratto per almeno un anno, e insomma male che vada se stanno a casa ma ogni mese il ventisette è assicurato.

Ci scusi la categoria dei mister, che riteniamo di gran lunga la più preparata e cosciente componente della pedata italiana, ma ci

sembra che nel continuo scaricabarile li si vede nel ruolo di eterni licenziati una qualche parte di responsabilità, se non di complicità, spetti anche a loro. Quando si accetta di lavorare alle dipendenze del Massimo, degli Anconetani, dei Sibilla (fortunatamente, «indisponibile» per qualche turno), e cioè di mettere la propria professionalità al servizio di irosi e volubili signorotti che si concedono il lusso di fare tutti gli errori possibili immaginabili a patto che a pagare siano sempre gli altri; quando si subiscono (come ha fatto Gianni Di

Marzio, che pure è uno dei grandi «trainer» più sensibili ai problemi del pallone e non solo del pallone) gli arbitri e le sortite di pessimo gusto di un Massimo pur di salvare la pagnotta; quando, insomma, si sacrifica la propria autonomia professionale accettando uno «stato delle cose» di fatto inaccettabile, non si fa che rinforsare il potere degli attuali padroni del vapore. Il posto di lavoro è sacro, lo stipendio serve (con diverse sfumature) a compensare, ma la dignità non conta qualcosa anche nel mondo del pallone?

mi. se.

## Coppe: il Bancoroma contro il Barcellona

BARCELONA — Duro impegno oggi per il Bancoroma in Coppa dei Campioni, che dovrà vedersela con la forte compagine del Barcellona, che è mezza nazionale spagnola. Per questa partita il coach romano Valerio Bianchini potrà contare sull'apporto di Larry Wright, l'uomo che ha permesso al Bancoroma di conquistare lo scudetto. È un ritorno molto importante per la squadra che ha già dato segni di ripresa nell'impegno di coppa di Limoges e in campionato domenica scorsa contro la capollista Granarolo.

Un po' di gloria per lo sci italiano col trionfo di Ninna nello «speciale» di Sestriere

# Vittoria a sorpresa della Quario

Con una esemplare condotta di gara la slalomista azzurra è riuscita ad imporre la sua legge alle forti rivali. Al secondo posto s'è piazzata la Steiner

spettacolo non perderebbe niente ma conteremmo meno ragazze all'ospedale e con la carriera troncata.

C'è anche da dire che i gemelli Phil e Steve Nahr stanno per tornare a casa. Si sono stufati di avvocati che vorrebbero obbligarli, in nome dello sponsor, a correre il supergigante. Si sono stufati di neve artificiale. Tornano a casa a preparare i giochi olimpici su neve fresca e con la famiglia a portata di mano. Della Coppa del mondo non gliene frega niente. «Cambiate», dicono, «e vi daremo retta».

Torniamo a questo sci azzurro che ancora ieri mattina sembrava derelitto. Non lo è, anche se Ninna è limitata dall'odio che prova verso lo slalom gigante, anche se i ragazzi sembrano le controparte degli ottimi atleti che erano durante gli allenamenti. Pure Bepi Messner ci ha pregati di aver fiducia. Per-

ché non dargli credito? Per concludere: Ninna ha preceduto l'austriaca Roswitha Steiner di 33 centesimi, Monika Hess di 62, Dorota Tialka di 88, Erika Hess di 95. Una bella classifica.

Remo Musumeci

### LA CLASSIFICA

- 1) Maria Rosa Quario (Ita) 1'37"66;
- 2) Roswitha Steiner (Aut) 1'37"99;
- 3) Monika Hess (Svi) 1'38"28;
- 4) Dorota Tialka (Pol) 1'38"51;
- 5) Erika Hess (Svi) 1'38"61;
- 6) Malgorzata Tialka (Pol) 1'39"42;
- 7) Christina Cooper (Usa) 1'39"47;
- 8) Naja Zavaglav (Jug) 1'39"81;
- 9) Brigitta Gadient (Svi) 1'39"97;
- 10) Olga Charvatova (Cec) 1'40"45;
- 11) Faletta Magoni (Ita) 1'40"83;
- 12) Lorenza Frigo (Ita) 1'40"98.

### Sci

Dal nostro inviato

SESTRIERE — Ha sciato, si può dire, in punta di piedi, con rara discrezione, senza errori, come se sulla pista fosse disegnata una traccia visibile soltanto a lei. La prima discesa di Maria Rosa Quario, meravigliosa vincitrice del secondo slalom di Coppa del mondo, sembrava uno di quei quadri così belli, quelli di Francesco Hayez, per esempio, che la gente più che gustarne la bellezza ne cerca i piccoli errori, le sbavature, le imperfezioni. Ma nella manche di Ninna non c'erano imperfezioni, c'era solo quella linea ideale che era l'unica a vedere. E quella linea ideale era una campionessa milanese l'ha descritta così: «In alto non era il caso di forzare. Bastava ricordarsi di portarsi in avanti con il

peso soprattutto al primo cambio di pendenza, proprio dove la maggior parte delle mie avversarie ha commesso errori. Di lì bastava sciare con ritmo fino al gruppo dei pini arrotondando le curve. Poi, fino all'arrivo, quasi dritto sui pali». Ecco, non è una spiegazione, è una lezione.

Da Mellau e Vysoké Tatry a Les Diablerets le vittorie di Ninna sono passate dall'Austria alla Cecoslovacchia alla Svizzera. Le mancava l'Italia e sulla raggelata pista Kandahar di Sestriere ha colmato la lacuna. E dio sa quanto bisogna c'era di una vittoria per ridare colore allo smunto sci alpino azzurro di questo avvio di stagione. Ma non c'era bisogno che Ninna colmasse una lacuna personale. C'era bisogno di una vittoria. E ancora una volta, mentre tutti aspettavano che i maschi ricordassero di essere i potenziali eredi della «talanga

azzurra», sono le ragazze a ridar fiato alle sfiate trombe. Ninna Quario ha chiuso la prima discesa con 44 centesimi su Erika Hess. Ma la piccola svizzera sa essere terribile nella seconda manche, soprattutto se c'è da recuperare. Ma ieri Erika era preoccupata più di arrivare in fondo che di vincere, perché arrivare in fondo le consentiva di vincere la combinata (slalom di ieri assieme alla seconda discesa libera di Val d'Isère). La cautela di Erika non toglie un gramo alla vittoria della piccola azzurra. Ieri Ninna ha colmato di essere la numero uno delle slalomiste, ed è diventata la più ricca di vittorie tra tutte le sciatrici italiane di

ieri e di oggi. Non solo, tra gli sciatori e le sciatrici in attività ha più successi. Daniele Cimini rideva felice tra i baffi e dietro le lenti scure degli occhiali. «Abbiate fiducia», aveva detto a Bormio e a Kranjska Gora. «Le ragazze stanno sciando bene, tutte, e prima o poi verranno fuori. Vi posso dire che Paolletta Magoni (dodicesima), Lorenza Frigo (tridicesima) e Daniela Zini (caduta nella seconda discesa nel disperato tentativo di ottenere una classifica decente) vogliono assai di più del risultato di ieri».

Ninna era sorpresa per la vittoria. «Mi ero allenata prima della gara e ne avevo ricavato una impressione disastrosa.

Ma siccome sia a Bormio che in Jugoslavia mi ero sentita bravissima in allenamento senza ottenere niente in gara non mi sono preoccupata». E ha vinto. Il dottor Giovanni Costa, ortopedico al seguito della squadra, ci ha fornito notizie di Linda Rocchetti, ruzzolata con esiti drammatici sulla pista superveloce di Val d'Isère. La ragazzina sta benino. Non è più nel reparto di riabilitazione, ma in quello di terapia intensiva. I medici si sono preoccupati per un'emboлия grassa che però ora non dovrebbe più dare problemi. Giovanni Costa segue da anni le sciatrici. È convinto che si esageri con la velocità. «Se preparassero piste meno veloci lo



MARIA ROSA QUARIO ha conquistato il primo prestigioso successo della stagione

## Leonard rischia ma tornerà ancora sul ring

### Pugilato

«Io morirò nel ring prima di cedere la mia cintura». Questo mormorio a muso duro, tra i denti, Marvin «Bad» Hagler campione del mondo dei pesi medi, qualcuno tra il serio e il faceto aveva sussurrato al petto del Massachusetts che era in vista il «fighter» che l'avrebbe fatto precipitare dalla vetta. Non c'erano riusciti il venezuelano Fully Obel, l'italiano Vito Antuofermo, il siriano Mustafa Hamsho e non potevano riscrivere il futuro sfidante inglese Tony Sibson, il giovane talento italo-polacco Bobby Cozzz pupillo di Lou Duva o, magari, Wilfred Scypion, un velenoso nero di New York; allora, non si parlava ancora di Roberto Duran peso medio, il nome della minaccia era Sugar Ray Leonard il ragazzino scuro del Maryland campione dei «welthers» ed anche «medi juniors» per la WBA.

Purtroppo, quasi subito dopo, a Leonard è caduta la retina dell'occhio sinistro. Il dottor Ronald Michels lo operò nella clinica oculistica del Johns Hopkins Hospital di Baltimore. Il giovane campione, pensiamo, venne consigliato di lasciar perdere con il pugilato, nei suoi 33 combattimenti professionisti tutti vinti, meno uno, aveva già raccolto 50 milioni di dollari circa, diciotto almeno 80 miliardi di lire, quindi poteva vivere sul velluto con moglie e figli. Tutti pensarono che il giustiziere di Sugar Ray fosse stato il suo ultimo sfidante, Bruce Finch, liquidato in tre round il 15 febbraio 1982 a Reno nel Nevada, invece lo stesso Leonard ha smentito la convinzione generale: «Finch non è colpevole, è stato in allenamento che ricevetti i colpi con il pollice di un guantone che mi rovinarono l'occhio». In altri termini Sugar Ray Leonard sostiene il suo ultimo «fight» quello di Reno quasi sicuramente già mezzo orbo. E le visite mediche prima del combattimento? Il suo manager che avrebbe dovuto sapere? E il minimo di buon senso che doveva spingere Leonard a rifiutare il combattimento? Niente di niente perché il campionato doveva venir presentato alla TV e perché c'erano moltissimi dollari in gioco per il campione, per il suo impresario, per la catena televisiva che faceva da sponsor.

Insomma il business ha messo «kappo», il buon senso, la prudenza, lo stesso pugilato sempre caricato di colpe anche se non tutte sue. Lo scriviamo per l'ennesima volta: la boxe professionistica, al contrario di quella dilettantistica sulle tre riprese, non è uno sport bensì un mestiere. E, anzi, un lavoro zeppo di pericoli come in fondo alle miniere oppure alzando grattacieli, come per chi naviga sulle petroliere e finiamola qui. Luomo accetta il rischio pur sapendo come potrebbe finire, i bisogni della vita quotidiana sono infiniti per lui e per la sua famiglia.

Tutto questo però, viene trascurato dai censori, dai moralisti, dai venditori di fumo. In questi giorni Sugar Ray Leonard ha dichiarato che tornerà nelle corde per «battere tutti i quindici Milton Mc Crory del Michigan campione dei welters per il WBC o Donald Curry campione delle 147 libbre della WBA, inoltre Thomas Hearns oppure Roberto Duran, titolati dei «medi juniors», ma già sconfitti da Sugar Ray quando erano tutti dei pesi welters».

Dalle mani di pietra di Roberto Duran, il suo unico vincitore, Sugar Ray Leonard subì una bruciante sconfitta il 20 giugno 1980 a Montreal, Canada. Si capisce che Sugar Ray, nella sua frenesia del ritorno

punta soprattutto su Marvin «Bad» Hagler campione delle 160 libbre se non altro per realizzare il più grande affare del secolo, andato a monte l'altra volta. Ricordiamo che nell'ottobre 1982 a Sanremo il telecronista Leonard nel compiacimento Hagler, vincitore per la seconda volta per KO di Fully Obel, gli disse con il suo gentile sorriso: «Marvin, sarei stato veramente felice di farti raccogliere una grossa paga, che meriti, battendomi con te. Disgraziatamente sono costretto a rinunciare al ring se non uoglio perdere la vista». Adesso Sugar Ray si sente guarito e ha cambiato idea. L'altra volta per i due gladiatori c'erano trenta milioni di dollari, questa il «business» poteva sfiorare i 150 miliardi di lire, nel futuro, se la sfida tra Leonard e Hagler sarà realizzata, la paga ai protagonisti supererà i trenta milioni di dollari e l'affare per l'impresario Bob Arum (oppure per Don King) sfiorerà i 200 miliardi di lire.

La scorsa settimana Ray Sugar Leonard in un hangar della base aerea d'Andrews (Maryland) davanti a 2500 soldati, sostenne tre round contro il medio Hermann Hepps ed altrettanti contro il fratello Odell Leonard che, si capisce, lo fece o ben figurare, rispettuoso. Però contro Roberto Duran, oppure con Marvin «Bad» Hagler, sarà un'altra cosa. Il panamaense Duran, nel ring, è un autentico bruto mentre nei fessati, quando entra nella fossa cordata, diventa un «skiller» impetuoso. E così dopo una notte di San Bartolomeo, organizzata dai bianchi a Newark (New Jersey) dove nacque e scappò per trasferirsi a Brockton, Massachusetts, con la madre e i fratelli per sfuggire alla morte. A Brockton, appunto, Marvin conobbe i fratelli italiani Goody e Pat Petroncelli che lo hanno fatto diventare campione, per questo Marvin viene sempre volentieri in Italia. Tuttavia, nelle corde, Hagler non risparmia un assalto che l'italiano Vito Antuofermo che a Boston, nella rivincita del 13 giugno 1981 spaccò subito crudelmente con una testata contro l'occhio sinistro.

Il petalo sapeva che quello era il punto debole di Vito, adesso sa che l'occhio sinistro è la breccia per fermare il ritorno di Sugar Ray Leonard, quindi avremo un combattimento sanguinoso, una follia voluta da Leonard. Anzi una doppia follia perché Sugar Ray non ha bisogno di soldi, quindi di rischiare. Anche il britannico Maurice Hope, si dirà, pur reduce dallo stacco della retina da un occhio, ha poi combattuto contro Rocky Marciano battendolo a Wembley nel 1950, però il 4 maggio 1957 a Johannesburg Pat McAtee, che non era un picchiatore, si vide cadere ai piedi, agonizzante, il sudafriicano Jimmy Elliott durante il campionato dei medi per il Commonwealth britannico. Qualche mese prima Elliott era stato operato di retina in Olanda. L'imprudenza gli costò la vita come del resto ad Ernie Schaf, la tigre del mare, contro Primo Carnera; come al texano Laverne Roach massacrato da Marcelle Serreyn come al cubense Benny «Kid» Parek martellato ferocemente da Griffith. In questi casi, come in tanti altri, gli arbitri lasciarono fare per mentalità, per indolenza, per incapacità. Nel ring, però non sempre si muore solo per imprudenza oppure per colpa di qualche artista colpevole, i motivi determinanti sono molti altri, e, di solito, derivano da errori umani più che dalla violenza dei pugni.

Giuseppe Signori

### Raininger conserva il titolo

LOANO (Savona) — Il pugile italiano Raininger si è riconfermato ieri sera a Loano campione europeo del superpiuma, battendo per intervento medico, il francese Francesco Tripp. È stato un colpo di testa dato dal pugile napoletano a due minuti e 56 secondi della sesta ripresa a mettere fuori combattimento il francese. L'arbitro Klopp, ha fermato subito il match. I medici constatata una profonda ferita alla arcata sopraccigliare destra, hanno sentito che lo sfidante non poteva continuare a combattere. Raininger nelle riprese precedenti si era dimostrato superiore.

# Buon Natale

dai supermercati Standa!

|   |             |  |             |
|---|-------------|--|-------------|
| <b>TORTELLINI CASARECCI</b><br>al prosciutto crudo - gr. 500          | <b>3380</b> | <b>CAPPONE TRADIZIONALE</b> al Kg.   | <b>4780</b> |
| <b>PASTA ALL'UOVO "FESTAIOIA"</b> - gr. 250                           | <b>900</b>  | <b>TACCHINA PULITA</b><br>pronta per la cottura al Kg.   | <b>3780</b> |
| <b>FILETTI ACCIUGHE "NAPOLEON"</b><br>all'olio d'oliva - vaso gr. 250 | <b>5300</b> | <b>POLPA DI SUINO MAGRA</b> per arrostiti, ragù, ripieni - al Kg.  | <b>5280</b> |
| <b>CHAMPIGNONS</b><br>funghi all'olio di semi vaso ermetico gr. 480   | <b>5790</b> | <b>PUNTA DI PETTO DI VITELLONE</b> al Kg.  | <b>3780</b> |
| <b>CARCIOFINI</b> interi all'olio di semi vaso ermetico gr. 480       | <b>9900</b> | <b>SPUMANTE "AZZURRA" CINZANO</b><br>Blanc de Blancs   | <b>4790</b> |
| <b>CAPITONE MARINATO</b> gr. 250                                      | <b>6680</b> | <b>RABARBARO "ZUCCA"</b> bott. cl. 70  | <b>3870</b> |
| <b>INSALATA DI MARE</b> gr. 400                                       | <b>3980</b> | <b>SCOTCH WHISKY "LAWSON'S"</b> cl. 70   | <b>6590</b> |
| <b>PROSCIUTTO CRUDO "MONTORSI"</b><br>affettato - l'etto              | <b>2445</b> | <b>CASSETTE DI VINI E LIQUORI</b><br>selezionate e di grande convenienza!  |             |
| <b>UVA DI NATALE</b><br>al chilo                                      | <b>1200</b> | <b>PRALINE</b> gr. 400<br>IN SCATOLA regalo  | <b>4400</b> |
| <b>MANDARANGI DI SICILIA</b><br>al chilo                              | <b>990</b>  | <b>GELATO "ORLANDO"</b><br>gusti assortiti<br>vaschetta 2 litri  | <b>3180</b> |
| <b>DATTERI ORIGINALI TUNISIA</b> 1 chilo                              | <b>4500</b> | <b>"ITALCAFFÈ"</b><br>caffè in grani - 1 chilo   | <b>8590</b> |
| <b>FICHI MANDORLATI</b><br>confez. regalo - gr. 360                   | <b>2400</b> | <b>A PREZZI IMBATTIBILI</b><br>il salmone affumicato delle migliori marche, intero o affettato - Un esempio:<br><b>SALMONE CANADESE "GLADIATOR"</b><br>bande gr. 800/1000 - l'etto | <b>3290</b> |
| <b>ZAMPONE "ESPRESSO" VISMARA</b> l'etto                              | <b>875</b>  |  |             |
| <b>SALAMETTO MILANO "VISMARA"</b> l'etto                              | <b>1335</b> |  |             |
| <b>PARMIGIANO REGGIANO</b> classico - l'etto                          | <b>1545</b> |  |             |
| <b>GORGONZOLA E MASCARPONE</b> l'etto                                 | <b>775</b>  |  |             |
| <b>BURRO "GIGLIO"</b> panetto gr. 500                                 | <b>2790</b> |  |             |

# STANDA\*

vi conviene sempre!

### Da tutte le scuole di Modena un messaggio contro il riarmo



MODENA — La conclusione delle mille iniziative per la pace, con la premiazione degli studenti

## Giorgio, 11 anni: «La pace è possibile se non l'aspetti come un regalo»

Disegni, conferenze, foto e una mostra finale: così migliaia di ragazzi hanno argomentato il rifiuto della guerra e della violenza

**Dal nostro inviato**  
 MODENA — L'uomo che fa la guerra uccide e mutila milioni di uomini; secondo me, non ha più testa. Non vede e non sente più. È come l'uomo di questa foto. Marco, undici anni, quinta elementare, si immagina quell'uomo con la testa incartata dentro un foglio di giornale, cieco e sordo, ormai incapace di capire il mondo. Ha torto?

Il disegno di Marco sta dentro un album che la Quinta A della scuola elementare «De Amicis» di Pavullo ha preparato dopo un'ampia ricerca condotta ben al di là delle mura scolastiche. E l'album — premiato come altri lavori — è una delle centine, delle mille cose che compongono questa mostra sul tema della pace, realizzata da studenti di ogni età e all'incirca in una casa popolare di 15 alloggi.

«Quanto costò un bombardiere?», si chiedono gli amici di Marco. «Quanto lo stipendio di 250 mila maestri per un anno, ossia quanto lo Stato paga per tutti i maestri italiani?». E un aereo F 104? Rispondono i ragazzi della Terza F della scuola media «Ferraris» di Modena: «quattro 60 aule scolastiche per 1200 bambini. E un carro armato? Quanto 84 trattori agricoli e una casa popolare di 15 alloggi. Uno spreco enorme, una intollerabile dispendio di risorse mentre nel mondo si muore di fame, di freddo, di malattie. Ma la pace è possibile se non la aspetti come un regalo», dice Giorgio, alunno della Quinta A della scuola elementare di Carpi, e disegna un pacchetto con fiocco colorato che cade dal cielo.

«Io — suggerisce Stefano, Terza F della media «Pascoli» di San Felice — inviterei tutti i capi di Stato a Hiroshima e dopo una profonda riflessione sulle catastrofiche conseguenze di una guerra nucleare, organizzerei un bel funerale alle armi atomiche creando per esse un cimitero che dovrebbe essere sorvegliato dalle forze di pace dell'ONU».

È ampio il panorama delle iniziative che si svolgono in Italia per diffondere una cultura di pace, ma questa esperienza modenese merita una segnalazione del tutto particolare: per la vastità delle adesioni, per la durata dell'impegno, per la ricchezza dei risultati, per la varietà delle forze sociali, istituzionali, culturali, politiche — che ha saputo collegare e mettere in movimento. Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza: le associazioni combattentistiche (partigiani, reduci, perseguitati, mutilati, cioè quelli che più di altri hanno conosciuto gli orrori della guerra) hanno lanciato un «Messaggio di pace». Destinataria era anzitutto il mondo della scuola. «Abbiamo detto: lavoriamo assieme contro la guerra, la violenza, il terrorismo, la droga; lavoriamo per la pace, il disarmo, la distensione. Il ruolo della scuola è decisivo. Noi offriamo solo una testimonianza; stabilite voi come produrre iniziative che diffondano la cultura della pace».

L'appello è stato accolto prontamente. In città e in provincia, nelle scuole di ogni ordine e grado sono state messe in cantiere iniziative di studio e di ricerca, non estranee ma organicamente inserite nei programmi didattici: si sono impegnati il provveditorato, i capi d'istituto, i docenti; sono stati coinvolti i sindacati, i consigli comunali, gli enti culturali presenti nel territorio, la Regione, la Provincia, il Comune capoluogo, la Camera di commercio hanno offerto il patrocinio. Così per parecchi mesi, a cavallo fra il vecchio e il nuovo anno scolastico, migliaia di studenti, da soli o in gruppi, hanno lavorato nelle direzioni più varie: hanno fatto ricerca storica e scientifica, letteraria e artistica; hanno fatto poesia, disegno, pittura, fotografia; hanno fatto teatro, cinema, giornalismo, musica. Una messe di materiale ricchissima, come mai prima, infine ordinata nella mostra che dal 9 all'11 dicembre è stata ospitata dall'Istituto Barozzi.

Il lavoro — vale ripeterlo — non è stato considerato altra cosa dall'impegno scolastico ma, nel suo carattere interdisciplinare, parte integrante di quello; così come momenti di formazione e di studio sono state ritenute le conferenze, tutte affollate, organizzate su aspetti specifici (Shear ha parlato dei risultati di un possibile conflitto; Dalla Chiesa di lotta alla mafia e al terrorismo; Panatta di sottosviluppo).

Appesi alle pareti stanno i disegni, i grafici, i numeri di: ... contabillanti; gli aerei, i missili, le teste nucleari, i sommergibili, le

difficoltà delle disposizioni sulle pensioni. La battuta pronunciata da Formica uscendo da Palazzo Chigi è quanto mai significativa: «Non c'è nulla di deciso, è ancora tutto aperto».

Ma Formica aveva concluso da poco l'incontro con Craxi quando il relatore socialista sulla finanziaria, Maurizio Sacconi, ha escluso l'eventualità di uno stralcio delle norme, sottolineando anzi che esse servono a pre-determinare le scelte del Fondo della riforma delle pensioni, ed è ammirevole perché gli effetti di risparmio sono di modesta entità, ciò che i comunisti denunciano da tempo.

E intanto venivano allo scoperto le contraddizioni delle parole della Dc. «Alcune critiche e perplessità sollevate dalle opposizioni non sono infondate e sono condivise da molti parlamentari della maggioranza», scriveva Puccio Fiori al capogruppo Virginio Rognoni sollecitando a convocare in tempi brevi l'assemblea dei deputati democristiani. Anche il vicepresidente del gruppo Nino

Cristofori chiedeva modifiche per le pensioni comprese nella fascia immediatamente superiore ai minimi, rivelandosi quasi quanto interesse si intreccino su questa materia. Non a caso un gruppo di deputati del centro e della sinistra ha chiesto di discutere le pensioni più basse.

Per tentare di trovare una via d'uscita all'impasse, nella tarda serata veniva convocato il vertice con i ministri finanziari. La riunione si è protratta a lungo per verificare le possibilità di sbrogliare una matassa così complicata da spingere ora il ministro socialdemocratico del Bilancio, Pietro Longo, a far sapere che il suo partito non difende oltre queste norme e che lui stesso non le difese quando la legge finanziaria fu approvata dal governo. Escluso lo stralcio, il vertice sembra essersi orientato a valutare la possibilità di qualche variazione delle norme sulla base del confronto d'aula.

In questo clima, l'iniziativa dei comunisti alle due

conferenze del capigruppo è stata volta — ha spiegato ai giornalisti Giorgio Napolitano — a tenere aperta la strada di ulteriori modifiche della finanziaria e insieme ad evitare il ricorso all'esercizio provvisorio del bilancio statale che, ha ricordato, «introdurrebbe elementi di grave confusione e di deterioramento nell'attività della Camera, e impedirebbe al Parlamento di affrontare sin da gennaio altre questioni di grande importanza e urgenza».

Da qui la denuncia che la posizione puramente negativi mantenuta sinora dal governo sui punti cruciali e in particolare sulle norme pensionistiche, ha determinato tensioni crescenti, «tali da far pesare forti incognite sulla possibilità di concludere entro il 22 dicembre la sessione di lavori dedicata all'esame dei documenti finanziari». «Pur non opponendoci alla fissazione di quel termine — ha aggiunto il capogruppo comunista —, abbiamo però richiamato governo e maggioranza alle responsabilità di creare con atti concreti le condizioni per mantenerlo».

Peraltro, avendo i gruppi di Dc e Pdup fatto appello all'osservanza dei 35 giorni previsti dal regolamento (quando manchi un accordo unanime delle forze politiche) per la durata della sessione di bilancio, si profila l'eventualità dell'esercizio provvisorio. Vedremo nelle prossime ore e nei prossimi giorni — ha concluso Napolitano — se ciò sia ormai inevitabile e quali sviluppi possa avere il confronto sui punti più scottanti della legge finanziaria».

Mentre fuori dell'aula la tensione andava montando, il ministro del Tesoro Giovanni Goria interveniva in replica alla discussione generale cominciata lunedì mattina con alcune dichiarazioni molto preoccupanti per la sorte del difficile negoziato triangolare sulla verifica dell'accordo di governo. Goria era solo, al banco del governo, testimone della sua posizione, testimoniando la sua fermezza e la sua agilità nella coalizione pentapartita.

Il ministro del Tesoro ha dovuto anzitutto prendere atto che «il dibattito a Montecitorio ha messo costantemente in dubbio la credibilità della manovra governativa. Ed ha ammesso che persistono «rischi» di un ulteriore sfondamento del deficit pubblico, al quale dovrà far fronte l'anagrafica «seconda manovra».

Ma il punto che premeva a Goria era quello del salario. Egli ha detto chiaro e tondo che «è necessario un intervento generalizzato sui meccanismi di crescita dei salari capaci nell'84 di contenere la dinamica prevista, anno su anno, di almeno tre punti rispetto a quelle che appaiono esser le più verosimili previsioni, e comunque al di sotto del 10%». Posta questa condizione, restano invece nel vago, ridotti a pura e del tutto formale elencazioni, gli interventi sui prezzi e tariffe che peraltro, secondo il ministro, non sono certo essere e proprio di trattativa e il cui livello comunque dovrebbe essere misurato sulle esigenze della finanza pubblica.

Il ministro del Tesoro ha dovuto anzitutto prendere atto che «il dibattito a Montecitorio ha messo costantemente in dubbio la credibilità della manovra governativa. Ed ha ammesso che persistono «rischi» di un ulteriore sfondamento del deficit pubblico, al quale dovrà far fronte l'anagrafica «seconda manovra».

Ma il punto che premeva a Goria era quello del salario. Egli ha detto chiaro e tondo che «è necessario un intervento generalizzato sui meccanismi di crescita dei salari capaci nell'84 di contenere la dinamica prevista, anno su anno, di almeno tre punti rispetto a quelle che appaiono esser le più verosimili previsioni, e comunque al di sotto del 10%». Posta questa condizione, restano invece nel vago, ridotti a pura e del tutto formale elencazioni, gli interventi sui prezzi e tariffe che peraltro, secondo il ministro, non sono certo essere e proprio di trattativa e il cui livello comunque dovrebbe essere misurato sulle esigenze della finanza pubblica.

### Critiche alla finanziaria dalla Regione Abruzzo

PESCARA — Il Consiglio regionale abruzzese (che esprime una giunta di centrosinistra Dc, Psi, Psdi, Pri) ha approvato all'unanimità una mozione presentata dal Pci che rifiuta «i principi che hanno informato la legge finanziaria».

### La 6ª Flotta spara ancora

contingente britannico. Almeno cinque persone (tre libanesi e due soldati dell'esercito libanese) sono state uccise dai cannoni; un uomo è stato dilaniato da un proiettile che ha centrato la sua auto. In questo clima di rinnovata violenza,

### L'invio di Reagan è a Damasco

DAMASCO — L'invio americano per il Medio Oriente, Donald Rumsfeld, è arrivato ieri sera a Damasco, per incontrarsi con il ministro degli Esteri libanese, Habib Sharrad. Ne ha dato notizia l'agenzia ufficiale siriana SANA.

### Il viaggio di Berlinguer

quanto riguarda l'Occidente, c'è già stato un incontro fra il compagno Pajetta e Papanдреu. Altro capitolo, la conferenza di Stoccolma di gennaio. Se ne è certo parlato con Honcker che è stato interessato a questo appuntamento. «La mia impressione è che sul livello della partecipazione a questa conferenza sia in corso una discussione fra i paesi del Patto di Varsavia, ma che ad essa comunque si dia importanza, soprattutto per le sue eventuali fasi successive alla data di inizio, ha detto Berlinguer. Occorre comunque che questa conferenza si risolva in uno scontro propagandistico. E questo è stato detto anche ai tedeschi dell'Est».

### Calvi, Gelli, Ortolani

intermediare nella vendita di armi. Ha parlato di un contratto poi andato a monte per la fornitura di missili all'Argentina. Inoltre, ha annunciato che ha scritto a tutti che la sua società, la «Profil» vende e compra armi estere su estero, operazioni, quindi, che non riguarderebbero il nostro Paese. L'ex ufficiale dei servizi ha poi precisato che la sua attività non è punibile dal nostro codice e che il giudice Palermo ha preso «un abbaglio giuridico».

### «Di tasca nostra»

re, con una circolare interna riservata, che le pressioni esercitate avevano ottenuto l'effetto desiderato: informazioni di ambiente Rai d'aver fatto «mediatore» di armi e già finito in cella, per mesi, nel quadro dell'inchiesta sul traffico di armi di Trento. Come si sa, il magistrato ha messo le mani su un vastissimo traffico di armi sul

### Il Tribunale della libertà dovrà ridiscutere il ricorso di Carboni

MILANO — Il Tribunale della libertà dovrà tornare a decidere sul ricorso presentato dai legali di Flavio Carboni (e di conseguenza anche da quelli di Umberto Ortolani, Licio Gelli, Bruno Tassan Din e Francesco Pazienza) contro il mandato di cattura emesso nei loro confronti per concorso in bancarotta fraudolenta nel crack del vecchio Banco Ambrosiano. È questo il senso della sentenza della quinta sezione penale della Corte di Cassazione che ha accolto ieri nel dolore presentato dagli avv. Salvatore Catalano e Pietro D'Uvidio contro una precedente ordinanza del Tribunale della libertà in tale provvedimento (ora annullato) lo stesso Tribunale della libertà si era astenuto dal decidere sulla richiesta dei due difensori di Carboni, essendo ancora in corso il procedimento civile per l'insolvenza del vecchio Ambrosiano.

### «Di tasca nostra»

la rubrica: 2) la necessità di rivedere, migliorando la struttura. Ma al festival nazionale dell'Unità del 1981, a Torino, fu reso pubblico il carteggio riservato di «Centromarca», una organizzazione di «Industrie operanti soprattutto nel campo dell'alimentazione. Quel carteggio confermava l'esistenza di una campagna strenua e spregiudicata per ottenere la sospensione della rubrica «colpevole» di fornire ai consumatori elementi di conoscenza sulla qualità dei prodotti, la congruità dei prezzi, la veridicità dei messaggi pubblicitari. Gli industriali di «Centromarca» sollecitarono e ottennero ascenso presso esponenti politici — Bubbico e Vittorio Colombo (Dc), Martelli (Psi) — e ritennero di poter annunciar-

### «Di tasca nostra»

condotto col computer — in collaborazione con la facoltà di Tecnologia Agraria di Milano — delle diete praticate nell'ambito della ristorazione collettiva (le mense aziendali). Ultima nota, purtroppo amara e che la dice lunga sulla politica editoriale della Rai: «Di tasca nostra» occupò lo spazio di «Docler», che a fine anno chiude. È assurdo che il ritorno di una rubrica debba significare la morte di un'altra, una che poche — fra l'altro — che si dedicates alle inchieste e agli approfondimenti. «Gli spazi sono quelli che l'azienda ci dà», ha detto Zatterin. In gran parte ciò è vero. Ma, appunto, è anche assurdo e non arricchisce il prestigio e l'immagine del servizio pubblico.

Alberto Fegatelli Roma, 15 dicembre 1983